ISTITUTO PER LA RICERCA SOCIALE

irs

# Benefici (economici e non solo) della normazione

## Tre ricerche sperimentali nei settori ascensori, macchine utensili lavorazione metalli, mobili-arredamento

Milano, novembre 2016

ENTE ITALIANO DI NORMAZIONE

© UNI - Ente Italiano di Normazione
www.uni.com
Tutti i diritti sono riservati. I contenuti possono essere riprodotti o diffusi a condizione che sia citata la fonte
Progetto grafico, impaginazione e redazione dei testi a cura di UNI
Edizione: Novembre 2016

# sommario


1. **INTRODUZIONE** pagina 2

1.1 Cosa sono le norme tecniche
1.2 Ridurre i costi irragionevoli per le imprese, tramite una regolamentazione di qualità
1.3 Ipotesi di fondo e obiettivi della ricerca

2. **RIFERIMENTI METODOLOGICI** pagina 4

2.1 Una rassegna di alcune esperienze europee e internazionali
2.2 Bibliografia di riferimento

3. **L'ANALISI** pagina 7

3.1 Il metodo di analisi adottato
3.2 Tipi di costi e di benefici della normazione tecnica

4. **I RISULTATI DEL SETTORE ASCENSORI** pagina 10

4.1 Caratteristiche del settore
4.2 Principali riferimenti del settore
4.3 Principali attori
4.4 La survey alle imprese: i risultati
4.5 Conclusioni

5. **I RISULTATI DEL SETTORE MACCHINE UTENSILI** pagina 32

5.1 Il settore macchine utensili lavorazione metalli
5.2 Principali riferimenti regolamentari e normativi del settore
5.3 Principali attori coinvolti
5.4 La survey alle imprese: i risultati
5.5 Conclusioni

6. **I RISULTATI DEL SETTORE MOBILI-ARREDAMENTO** pagina 53

6.1 Caratteristiche del settore: alcuni dati
6.2 Principali riferimenti regolamentari e normativi del settore
6.3 Principali attori coinvolti
6.4 La survey alle imprese: i risultati
6.5 Conclusioni

# 1. INTRODUZIONE

## 1.1 Cosa sono le norme tecniche

Le norme tecniche sono "soluzioni, codificate e super partes, a problemi ricorrenti, documenti molto utili per chiunque in quanto definiscono le caratteristiche e/o le prestazioni di prodotti, processi produttivi, servizi e professioni, in ordine a diversi aspetti (quantitativi, dimensionali, tecnologici, di organizzazione, di sicurezza e, soprattutto, qualitativi e ambientali), in sintesi sono regole per '*fare bene le cose*' " (UNI, Le regole del gioco, 2013, 6).
Secondo la definizione europea (REG UE 1025/2012) la norma è "una specifica tecnica, adottata da un organismo di normazione riconosciuto, per applicazione ripetuta o continua, alla quale non è obbligatorio conformarsi, e che appartenga a una delle seguenti categorie:

- norma internazionale: adottata da un organismo di normazione internazionale;;
- norma europea: adottata da un'organizzazione europea di normazione;
- norma armonizzata: una norma europea adottata sulla base di una richiesta della Commissione ai fini dell'applicazione della legislazione nazionale;
- norma nazionale: una norma adottata da un organismo di normazione nazionale".

La produzione di norme consiste in un processo di elaborazione, attraverso la partecipazione volontaria e democratica, consensuale e trasparente, di documenti tecnici che pur avendo un'applicazione intrinsecamente volontaria, forniscono riferimenti certi agli operatori e possono pertanto avere una chiara rilevanza contrattuale (UNI, Le regole del gioco, 2013, 8).

## 1.2 Ridurre i costi irragionevoli per le imprese, tramite una regolamentazione di qualità

Questo progetto di ricerca parte dall'osservazione che uno dei principali argomenti di dibattito, a livello europeo, sul tema della qualità della regolamentazione ("better regulation") riguarda il rapporto tra i benefici e i costi della stessa.
La regolamentazione ha l'obiettivo di apportare dei benefici ai soggetti cui si rivolge, ma nel contempo genera anche dei costi che in alcuni casi possono essere ritenuti eccessivamente alti e irragionevoli per le imprese.
Come efficacemente sintetizzato da Kaufman (1977): *One's man's red tape is another's treasured procedural safeguard*.
In ambiente europeo, "better regulation" e semplificazione degli oneri amministrativi sono stati, nel corso dell'ultimo decennio, strettamente associati al rilancio della competitività delle imprese. Il riferimento specifico è allo Standard Cost Model (SCM), un modello analitico di valutazione dei costi sostenuti dalle imprese allorché vengono introdotte nuove regolamentazioni o procedure. Lo SCM è stato adottato da diversi Paesi europei e dall'UE.
Sempre a livello europeo, il programma "better regulation" ha inoltre avviato a partire dal 2006 il programma REFIT - Regulatory Fitness and Performance programme[1]. Il programma prevede l'applicazione dei "Fitness checks", valutazioni complessive di un determinato settore di policy per verificare se la regolamentazione in quel settore è adatta allo scopo, identificare gli aggravi regolatori inutili, fornire indicazioni per il miglioramento del quadro regolatorio; ha inoltre istituito nel 2015 la REFIT Platform[2], per consentire a stati membri e stakeholders di scambiare informazioni su come semplificare e migliorare l'ambiente regolatorio.
Sono temi affrontati, in Italia, dal Programma per la misurazione e la riduzione dei tempi dei procedimenti amministrativi e degli oneri regolatori gravanti su imprese e su cittadini, introdotto dal DL 9/2012 e rinnovato a giugno 2014[3]. La metodologia prevede una mappatura volta a individuare gli obblighi informativi gravanti sulle imprese e la relativa provenienza, e una stima quantitativa di tali obblighi secondo una specifica metodologia. Il riferimento è al MOA, metodo per la Misurazione degli Oneri Amministrativi.

1 *http://ec.europa.eu/smart-regulation/refit/index_en.htm*
2 *http://ec.europa.eu/smart-regulation/refit/refit-platform/index_en.htm#home*
3 *http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1173342/dpcm%2028%20maggio%202014%20programma%20oneri%20amministrativi.pdf*

## 1.3 Ipotesi di fondo e obiettivi della ricerca

**Scopo generale della ricerca è quello di analizzare i benefici offerti dall'adeguamento alle norme (in termini, ad esempio, di riduzione dei rischi, aumento della qualità, percezione di affidabilità da parte dei consumatori) in rapporto ai costi per le imprese, all'interno di uno specifico settore.**

Per quanto riguarda l'ambito della normazione tecnica volontaria, il costo dell'adeguamento a una nuova norma è, generalmente, auto-imposto dal soggetto che decide di aderirvi. Si attenua quindi la possibilità che la normazione tecnica si traduca in costi eccessivi imposti dalla Pubblica Amministrazione alle imprese. Data la volontarietà delle norme, infatti, le imprese possono sottrarsi a tali costi aggiuntivi semplicemente non adeguandosi ad esse.

D'altra parte, chi decide di assumere tali costi lo fa in vista di una pluralità di benefici, più o meno direttamente quantificabili. Un livello positivo di benefici rispetto ai costi sostenuti giustificherebbe l'adeguamento alle norme da parte delle imprese di un determinato settore.

Scopo generale della ricerca è quello di analizzare i benefici offerti dall'adeguamento alle norme in rapporto ai costi per le imprese, all'interno di uno specifico settore

L'indagine ruota pertanto intorno a due ipotesi di fondo:

**Ipotesi 1)** l'adesione alla norma tecnica da parte di un'impresa genera più benefici (includendo in questa categoria sia vantaggi di tipo economico sia benefici più immateriali come ad esempio la reputazione, oltre che la possibilità di adempiere più facilmente agli obblighi di legge) che costi. Detto in altri termini, la normazione tecnica non costituisce un onere eccessivo per le imprese perché i vantaggi sono superiori ai costi da sostenere.

**Ipotesi 2)** la normazione tecnica può essere considerata un metodo non solo efficace, cioè capace di orientare i comportamenti delle imprese nel senso desiderato, ma anche efficiente, perché impone meno costi per le imprese e per la comunità nel suo complesso.

La ricerca intende verificare queste ipotesi di fondo, attraverso la declinazione delle diverse voci di costo e di beneficio per l'impresa legate all'adeguamento alle norme tecniche, la definizione di opportuni indicatori qualitativi e quantitativi, e la rilevazione di informazioni tramite una survey rivolta ad un gruppo di imprese del settore.

In occasione di un'indagine pilota sul settore ascensori, è stato sviluppato e testato il metodo per l'analisi dei costi e dei benefici della normazione tecnica, che è stato utilizzato anche per le ricerche successive su due ulteriori settori: quello delle macchine utensili e il settore mobili-arredamento.

Gli obiettivi specifici delle tre ricerche sono pertanto i seguenti:

1. sviluppare un metodo per l'analisi dei costi e dei benefici della normazione tecnica in uno specifico settore. Come anticipato, questo è stato realizzato nell'ambito della ricerca sul settore pilota degli ascensori;
2. applicare in via sperimentale il metodo definito fornendo una quantificazione dei benefici rispetto ai costi di adeguamento;
3. discutere sulla base di dati empirici le due ipotesi citate in premessa (cioè che la normazione tecnica genera più vantaggi che costi e che è uno strumento efficace ed efficiente nel direzionare i comportamenti delle imprese);
4. supportare l'interazione con le PA, in particolare di livello ministeriale, attraverso la conoscenza e l'uso di metodi di quantificazione dei costi e dei benefici ai fini della crescita della co-regolamentazione a livello italiano.

# 2. RIFERIMENTI **METODOLOGICI**

## 2.1 Una rassegna di alcune esperienze europee e internazionali

Sono numerose le ricerche e le analisi che a livello europeo mostrano l'entità dei costi di compliance alle leggi e alle regolamentazioni (i "costi della regolamentazione"). Si tratta di un tema assai dibattuto negli ultimi decenni, per l'impatto che tali costi hanno nel frenare la competitività dell'impresa. Alcuni studi tuttavia si spingono a indagare - insieme ai costi - i diversi benefici che le imprese ritengono di ottenere dall'utilizzo delle regolamentazioni. Un esempio di questo tipo è il rapporto Business Perceptions Survey, pubblicato annualmente dal National Accounting Office inglese (NAO, 2014).
Vi sono poi diverse ricerche svolte a livello internazionale che hanno approfondito, in particolare, le tipologie di impatti determinati dall'utilizzo delle norme tecniche, valutando nel complesso un impatto generalmente positivo connesso all'adozione delle stesse.
Il rapporto del Centre for Economics and Business Research britannico (Frenz and Lambert, 2013) ha esaminato gli effetti in termini di costi e benefici delle norme tecniche attraverso un'analisi a livello sia macroeconomico sia microeconomico. L'analisi dell'impatto delle norme sulla crescita economica è stata basata su una stima econometrica tra la produttività del lavoro e il numero di norme a catalogo, utilizzando la funzione di Cobb-Douglas che lega forza lavoro, capitale e produttività totale dei fattori. L'analisi di micro livello è stata invece basata su interviste per rilevare l'utilizzo delle norme, la percentuale di aumento di fatturato ed export e il livello di partecipazione al processo di sviluppo delle norme al fine di identificare i possibili benefici sia per le grandi sia per le medio e piccole imprese (attraverso interviste a 527 imprese, interviste in profondità e casi studi in 7 settori).
Un rapporto precedente realizzato dal Department for Business, Innovation and Skills britannico (Temple, Witt, & Spencer, 2005) si era invece focalizzato sul periodo dal 1948 al 2002 per determinare le relazioni di lungo termine tra i cambiamenti nel numero delle norme in vigore e la crescita della produttività, rilevando una relazione statistica tra queste variabili; gli autori stessi ne sottolineavano però i limiti data la difficoltà di isolare l'effetto della normazione da altri fattori - come l'investimento in ricerca e sviluppo - che contribuiscono alla produttività.
Il Deutsches Institut für Normung ha analizzato l'impatto macroeconomico della normazione in Germania (Jungmittag, Blind, & Mangelsdorf, 2011). La ricerca argomenta come il progresso tecnologico sia guidato da tre fattori: conoscenza tecnologica nazionale, conoscenza tecnologica importata e diffusione della conoscenza tecnologica, a loro volta legati allo stock di brevetti, alla spesa per licenze e al numero delle norme in vigore a catalogo dell'ente di normazione.
L'Association Française de Normalisation (AFNOR, 2009) ha analizzato l'effetto macroeconomico della normazione tra il 1950 e il 2007 in Francia, rilevando una correlazione positiva tra il numero delle norme in vigore presenti nel catalogo dell'ente di normazione e la produttività totale dei fattori. Lo studio ha poi rilevato attraverso un'indagine su 1.790 imprese la percezione delle aziende francesi in tema di normazione, mostrando come circa il 66% delle imprese percepisce la normazione come un beneficio per la propria organizzazione. Un rapporto molto recente (AFNOR 2016) mostra che l'attività normativa favorisce l'apertura di nuovi mercati, aumenta l'export e ha un impatto diretto sulla produttività delle imprese.

Il 66% delle imprese francesi percepisce la normazione come un beneficio per la propria organizzazione

Lo Standards Council of Canada ha commissionato una ricerca alla Conference Board of Canada (2007) per stimare l'impatto della normazione sull'economia canadese tra il 1981 e il 2004. La stima dell'impatto delle norme sulla produttività del lavoro si è basata sui risultati di interviste con imprese, organizzazioni che sviluppano norme, associazioni di categoria e rappresentanti del governo e studi di caso di realtà imprenditoriali. Alcuni tra i risultati di maggiore interesse fanno emergere una serie di benefici derivanti dalla normazione come l'innovazione e lo sviluppo di nuovi prodotti, il rilancio della produttività e la riduzione di costi per le imprese.
Da questa rassegna sulla letteratura, emergono due principali tipi di approcci utilizzati a livello metodologico per indagare l'impatto della normazione: un livello di analisi macroeconomico e uno microeconomico. Gli approcci macroeconomici utilizzano in linea generale gli stessi approcci econometrici che vanno a indagare in particolare la correlazione tra normazione e la produttività totale dei fattori.
L'approccio di ricerca microeconomico invece utilizza metodi quantitativi e qualitativi per indagare

i benefici e i costi derivanti dalla normazione. Tale approccio appare più utile al fine di comprendere l'azione degli attori, i benefici derivanti dalla normazione e le variabili da considerare per un'analisi approfondita.

Tra i principali benefici della normazione emergono l'innovazione e sviluppo di nuovi prodotti, l'aumento di produttività e la riduzione dei costi

**Dalla letteratura esaminata emerge una serie di benefici derivanti dalla normazione tecnica. Il rilancio della qualità dei prodotti/servizi e l'efficienza dei processi è una delle variabili messe in luce dagli studi grazie anche alla migliore interoperabilità dei processi.** Secondo Jones e Hudson (1996), gli standard minimi di qualità riducono i costi di transazione in quanto permettono ai consumatori di impiegare meno tempo per valutare la qualità del prodotto, garantendo i requisiti minimi di un prodotto in modo tale da eliminare il dilemma economico del "mercato del limone[4]". In generale, la normazione riduce la varietà di beni e servizi in modo da minimizzare i costi grazie all'omogeneizzazione dei prodotti. Le norme tecniche definiscono le caratteristiche di prodotto o di processo, permettendo un'efficiente applicazione e replica in contesti diversi. In tal modo, si assicura la compatibilità dei prodotti sui mercati internazionali riducendo i costi di transazione e trasmettendo un segnale di qualità ai clienti, rilanciando la performance dell'export e il prestigio delle imprese.

Inoltre, le imprese che partecipano al processo di sviluppo delle norme tecniche possono anticipare le future regole del mercato

**Un impatto economico rilevante messo in luce dalla letteratura è la promozione e il rilancio del commercio internazionale.** Swann (2010) identifica alcuni canali attraverso cui le norme rilanciano il commercio: in primo luogo, viene fornito un segnale di qualità ai consumatori e ai partner commerciali grazie alla competizione non basata sui prezzi ma sulla qualità dei prodotti. Le norme creano un "linguaggio comune" per potenziali partner abbattendo le barriere al commercio e riducendo i costi di produzione; infine, i costi di transazione vengono ridotti attraverso l'affidamento esterno a produttori più efficienti.

**La letteratura sottolinea l'importante ruolo economico delle norme come catalizzatrici di attività innovative.** Le norme facilitano l'innovazione attraverso la riduzione del tempo necessario al mercato per la promozione di prodotti innovativi, facilitando l'interoperabilità nel network in modo da creare l'ambiente adeguato allo sviluppo di nuovi prodotti. Blind (2009) identifica alcuni effetti derivanti dalla normazione come la riduzione del tempo necessario per lo sviluppo di tecnologie innovative, grazie alla diffusione dei prodotti nei network delle imprese; inoltre, la normazione stabilisce i requisiti minimi per gli aspetti ambientali, di salute e di sicurezza e promuove la fiducia in prodotti innovativi. Anche Farrell e Klemperer (2007) sottolineano che le norme riducono i costi derivanti dalla sostituzione dei fornitori, favorendo la competitività del mercato. De Vries (2006) parla di *"network externalities"* cioè le esternalità dirette e indirette dovute all'aumento degli utilizzatori di un determinato nuovo prodotto o procedura, e chiosa *"Inventions without standards have no chance of becoming innovations"* (De Vries, 2006, 43).

Le norme rendono disponibili informazioni tecniche a tutte le imprese per un efficace ed economico scambio di informazioni (Cowan et al., 2000) che David (1987) chiama *"technical reference standards"*.

**Inoltre, le imprese che partecipano al processo di sviluppo delle norme tecniche possono anticipare le future regole del mercato** e i temi emergenti nel settore ed avere accesso prioritario alle informazioni che normalmente non avrebbero potuto ottenere. Da questa partecipazione deriva anche un'attività di lobby che porta a promuovere gli interessi delle imprese a livello nazionale e internazionale. L'adozione delle norme tecniche da parte delle imprese rilancia anche la fiducia tra fornitori e clienti che valutano la qualità certificata dei prodotti come un fattore rilevante nella scelta finale, come rileva l'indagine proposta da Hudson and Jones (2003) che usa i dati del National Random Omnibus Survey.

**Un altro importante effetto è la protezione dell'ambiente, della salute e della sicurezza dei lavoratori.** Ad esempio, alcune norme definiscono sistemi per la gestione della sicurezza e della salute per minimizzare i rischi. Sul piano ambientale, permettono alle imprese di identificare e controllare il loro impatto e migliorare le loro performance.

Una parte della letteratura (Blind, 2009; Swann, 2000) rileva tuttavia che l'introduzione delle norme può provocare un effetto di "lock-in tecnologico": ciò avviene quando le imprese restano intrappolate all'interno di una scelta o di un equilibrio economico da cui è difficile uscire. In particolare, il lock-in tecnologico consiste nell'investire in una tecnologia che risulta insufficiente o inadeguata rispetto ad altre disponibili sul mercato, ma che le imprese trovano costoso abbandonare, ad esempio, a causa dell'investimento sostenuto. In questo senso, le norme tecniche potrebbero costringere di fatto le imprese a utilizzare strumentazioni o procedure inadeguate rispetto a soluzioni più efficienti o

**4** *Il "mercato del limone" di Akerlof (1970) esemplifica le condizioni di asimmetria informativa nel caso in cui il venditore goda di una maggiore quantità di informazioni sul prodotto rispetto all'acquirente.*

vantaggiose nel frattempo emerse sul mercato. Questo tipo di rischio viene minimizzato dal fatto che sempre più norme hanno un approccio prestazionale anziché descrittivo e dalla prassi di revisione quinquennale di tutte le norme per mantenere i contenuti aggiornati all'evoluzione dello stato dell'arte. **Alcune osservazioni ulteriori possono essere fatte per quanto riguarda la quantificazione di alcuni tipi di rischi, ed i conseguenti danni economici, che possono essere evitati grazie all'utilizzo di alcune norme tecniche. Tra i rischi principali vi sono quelli che derivano dagli incidenti sul lavoro e i danni agli utenti.** Gli incidenti sul lavoro e per gli utenti possono comportare costi che possono essere quantificati in termini:

- Monetari: ad esempio in termini di pagamenti/risarcimenti oppure in termini di mancata produzione da parte delle imprese, costi legali e amministrativi, ecc.
- Non monetari, ad esempio la stima dell'impatto sulla salute e sulla vita delle persone.

## 2.2 Bibliografia di riferimento


AFNOR (2009). Impact Économique de la Normalisation.

AFNOR (2016). Etude de l'impact économique de la normalisation.

Akerlof G. (1970) The Market for Lemons: Quality, Uncertainty and the Market Mechanism. Quarterly Journal of Economics 84 (August 1970) pp. 488-500.

Blind, K. (2009). Standardization: A Catalyst for Innovation. Inaugural Addresses Research in Management Series, 30-31.

Blind, K., & Jungmittag, A. (2008). The impact of patents and standards on macroeconomic growth: a panel approach covering four countries and 12 sectors. Journal of Productivity Analysis, 29(1), 51-60.

Centre for Economics and Business Research (2015), The Economic Contribution of Standards to the UK Economy, BSI, London.

Conference Board of Canada (2007), Economic Value of Standardization. Standards Council of Canada.

Cowan, R., P.A. David and D. Foray (2000) "The Explicit Economics of Knowledge Codification and Tacitness", Industrial and Corporate Change, 9 (2), 211-253.

David P. (1987), Some New Standards for the Economics of Standardisation in the Information Age. In P. Dasgupta and P. Stoneman (eds.) Economic Policy and Technological Performance. Cambridge: Cambridge University Press, 1987.

De Vries, H. (2006). The Paradox of Standardization and Innovation. ISO Focus, pp. 40-43.

Farrell, J., & Klemperer, P. (2007). Coordination and Lock-In: Competition with Switching Costs and Network Effects. In M. Armstrong, & R. Porter, Handbook of Industrial Organization (Vol. 3, pp. 1967-2072). Elsevier.

Frenz M., Lambert R. (2013), The Economics of Accreditation, UK Department for Business, Innovation and Skills (BIS), London.

HSE (2015) Costs to Britain of workplace fatalities and self-reported injuries and ill health, 2013/14, http://www.hse.gov.uk/statistics/pdf/cost-to-britain.pdf

Hudson, J. and P. Jones (2003), "The Impact of Standardization on International Trade", Homo Oeconomics, 20, 1-19.

Jungmittag, A., Blind, K., & Mangelsdorf, A. (2011). The Economic Benefits of Standardization. DIN.

Jones, P. and Hudson, J., (1996), Standarization and the Costs of Assessing Quality. European Journal of Political Economy, Vol. 12, 1996, pp. 355-361.

National Accounting Office (2014), Business Perceptions Survey 2014, https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/314378/14-p145-business-survey-2014.pdf

Swann, P. (2000). The Economics of Standardization. Manchester: Manchester Business School.

Swann, P. (2010a). International Standards and Trade: A Review of the Empirical Literature. OECD Trade Policy Working Papers (97).

Swann, P. (2010b). The economics of standardization: An update. London: UK Department of Business, Innovation & Skills (BIS).

Temple, P., Witt, R., and Spencer, C. (2005). The Empirical Economics of Standards - Project 1: Standards and Long-run Growth. DTI Economics Paper No. 12.

# 3. L'ANALISI

## 3.1 Il metodo di analisi adottato

Il metodo per l'analisi dei costi e dei benefici legati alla normazione tecnica si è sviluppato nei seguenti passaggi:

- Interviste dirette a testimoni privilegiati rappresentanti delle diverse categorie di attori dei settori
- Descrizione dell'ambito di analisi: principali caratteristiche dei settori, riferimenti legislativi e normativi, tipologia di attori coinvolti
- Verifica dei tipi di costi e benefici per le imprese connessi alla normazione tecnica identificati (ed eventuale identificazione di tipologie specifiche per lo specifico settore), progettazione degli indicatori (quali/quantitativi) per ciascuna voce
- Preparazione e realizzazione di una survey alle imprese dei settori per la quantificazione costi/benefici effettivi e/o percepiti in riferimento alla normazione tecnica
- Analisi ed elaborazione dei rapporti, presentazione a un gruppo di stakeholders.

## 3.2 Tipi di costi e di benefici della normazione tecnica

Le interviste effettuate hanno permesso di verificare e sviluppare alcuni ambiti di costo e di beneficio della normazione tecnica per le imprese. Questi costi e benefici fanno riferimento ai seguenti ambiti.

### 3.2.1 Ambiti di costo

1. Costi di acquisto delle norme. Costo di acquisto delle norme necessarie all'azienda. È dato dal numero di norme utilizzate moltiplicato per il prezzo della norma. Le norme vengono generalmente aggiornate ogni cinque anni.
2. Costi di consulenza esterna, formazione o attività interna a supporto dell'introduzione di norme. Una volta che una nuova norma è stata introdotta, è spesso necessario modificare i prodotti o i processi produttivi, ad esempio le procedure di controllo. La quantificazione di questi costi è molto difficile e dipende dal tipo di modifica richiesta, ad esempio se si tratta di una modifica di prodotto o di processo, ma anche dal tipo di azienda che deve effettuare la modifica. Una stima dei costi di adeguamento può essere approssimata analizzando i costi di consulenza e formazione alle nuove norme (che le imprese possono realizzare internamente, oppure ricorrendo a servizi esterni).
3. Costi per le certificazioni dei prodotti/processi. Tramite la certificazione, un soggetto, terzo indipendente, qualificato e autorizzato, accerta e attesta la conformità di un prodotto, servizio, processo a determinati requisiti applicabili. In determinati casi le imprese sostengono costi di certificazione per assicurare il possesso dei requisiti normativi dichiarati.
4. Costi di partecipazione al percorso normativo nel caso si voglia influire sulla definizione dei contenuti delle norme tecniche. La partecipazione al percorso normativo implica dei costi (quota di iscrizione ad UNI[5]; costi vivi di partecipazione alle riunioni delle commissioni, come i costi di viaggio, vitto e alloggio, costi di personale).

### 3.2.2 Ambiti di beneficio

1. Semplificazione dei processi produttivi. **Le norme semplificano l'attività delle aziende, dalla progettazione all'installazione, chiarendo tutti i passaggi che è necessario compiere; senza norme sarebbe molto difficile procedere e comunque sarebbe un appannaggio delle aziende più grandi e strutturate.** La norma favorisce il collocamento sul mercato, offrendo uniformità e omogeneità delle prestazioni. Inoltre le norme consentono un più facile adeguamento e rispetto dei requisiti regolamentari vigenti.
2. Riduzione dei costi di produzione. L'uso delle norme tecniche può tradursi in risparmi per l'azienda, dati ad esempio dall'uso di modalità produttive più efficienti.
3. Eliminazione dei costi di analisi/valutazione del rischio. Seguendo le norme tecniche non è necessario sottoporre il prodotto a eventuali analisi/valutazione del rischio.

**5** *L'iscrizione ad UNI ha le seguenti tariffe: imprese con meno di 50 dipendenti, 500 euro; imprese con fatturato superiore a 500 milioni, 1.000 euro; altre imprese, 750 euro.*

Le imprese che hanno utilizzato le norme tecniche sono più tutelate in caso di contestazione per incidenti che sfocino in procedimenti giudiziari

Le norme semplificano l'attività delle aziende, dalla progettazione all'installazione, chiarendo tutti i passaggi che è necessario compiere

4. Maggiore penetrazione nel mercato privato e pubblico, nazionale e internazionale. Vantaggi competitivi delle aziende certificate o in grado di gestire le norme più avanzate qualora queste norme vengano inserite negli appalti pubblici e privati.
5. Migliore commercializzazione dei prodotti. Le norme agiscono a garanzia degli acquirenti/utilizzatori sul livello di prestazione dei prodotti, macchinari o impianti acquistati. Si traduce in una maggiore facilità di commercializzazione.
6. Riduzione dell'impatto energetico/ambientale. L'utilizzo delle norme tecniche permette tendenzialmente un uso più razionale ed efficiente delle risorse energetiche.
7. Maggiore sicurezza per i lavoratori e per gli utilizzatori. È il maggiore ambito di beneficio delle norme tecniche, in quanto consentono di eliminare o ridurre gli incidenti per i lavoratori e per gli utilizzatori. Questi benefici possono essere quantificati in base alla riduzione dei costi sostenuti in caso di incidente a lavoratori o utenti, da parte dell'impresa produttrice/installatrice/manutentrice, del committente pubblico/privato, e della pubblica amministrazione.
8. Tutela dalle contestazioni. **Le imprese che utilizzano le norme tecniche sono più tutelate in caso di contestazione per incidenti che sfocino in procedimenti giudiziari, cosa che si traduce in una riduzione delle spese legali.**
9. Incremento di fatturato. L'uso delle norme tecniche può consentire un aumento del fatturato, derivante ad esempio dalla maggiore competitività o dalla penetrazione di nuovi mercati.
10. Vantaggi conoscitivi derivanti dalla partecipazione al percorso normativo. Le aziende che partecipano alle commissioni tecniche hanno un vantaggio conoscitivo rispetto alle altre sulle norme in via di definizione, oltre alla possibilità di far valere gli interessi della propria azienda/settore nel percorso di definizione della norma. La partecipazione al percorso normativo può abbreviare il "time to market", cioè il tempo necessario al rilascio di prodotti rispondenti alle normative.

### 3.2.3 Indicatori per la rilevazione dei costi e dei benefici

Le tabelle seguenti riportano gli ambiti di costo e di beneficio precedentemente identificati e alcuni indicatori quantitativi e qualitativi.

## Costi della normazione tecnica: esempi di indicatori

| | ambiti | indicatori |
|---|---|---|
| Costi | Costi di acquisto delle norme | Prezzo medio di acquisto per numero di norme utilizzate |
| | Costi di consulenza esterna, formazione o attività interna a supporto dell'introduzione di norme | Costo medio sostenuto nell'ultimo anno per attività di consulenza e formazione<br>Costo sostenuto per la revisione del processo produttivo (compliance cost) |
| | Costi di certificazione dei processi e dei prodotti | Quota di imprese che sostengono costi di certificazione<br>Costi sostenuti |
| | Costi di partecipazione al percorso normativo nel caso si voglia influire sui contenuti delle norme | Costo medio (associazione e spese vive di partecipazione) |

## **Benefici della normazione tecnica:** esempi di indicatori

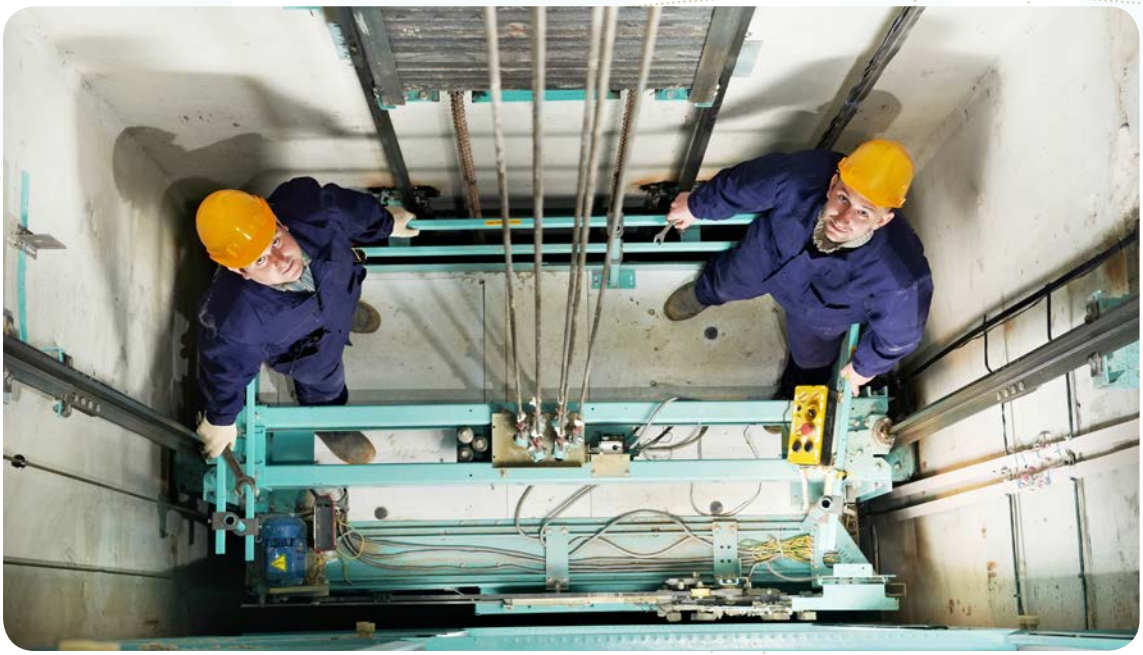
Benefici

| ambiti | indicatori |
|---|---|
| Semplificazione del processo produttivo | Differenza nei costi procedurali sostenuti pre-post introduzione di una nuova norma<br>Percezione di minore complessità del processo produttivo<br>Percezione di maggiore facilità nel rispetto dei requisiti regolamentari |
| Riduzione/eliminazione costi delle eventuali analisi/valutazioni di rischio | Quota di imprese che non effettuano analisi/valutazioni di rischio<br>Costi sostenuti per l'analisi/valutazione di rischi |
| Maggiore penetrazione del mercato privato e pubblico, nazionale e internazionale | Possibilità di accedere a gare nazionali ed internazionali<br>Presenza di riferimenti alle normative tecniche nelle gare pubbliche o negli acquisti da privati |
| Migliore commercializzazione dei prodotti | Percezione di migliore capacità di commercializzazione dei prodotti collegata all'utilizzo di norme tecniche |
| Riduzione dell'impatto energetico/ambientale | Riduzione dei consumi e dell'impatto ambientale dei processi produttivi |
| Sicurezza per i lavoratori e per gli utilizzatori | Differenza nel numero di incidenti avvenuti pre-post applicazione di una nuova norma<br>Percezione di minori rischi per lavoratori e utilizzatori |
| Tutela dalle contestazioni | Valore delle cause intentate in materie attinenti ed esito<br>Percezione di utilità delle norme per l'esito positivo in caso di procedimenti giudiziari |
| Incremento di fatturato | Incremento di fatturato connesso all'utilizzo di norme tecniche (stima) |
| Riduzione costi di produzione | Differenza di costo rilevata pre-post applicazione di una nuova norma<br>Percezione di riduzione dei costi collegati all'uso delle norme |
| Vantaggi conoscitivi derivanti dalla partecipazione al percorso normativo | Percezione di utilità in relazione all'aggiornamento su problemi ed evoluzione del settore, garanzia di qualità dei prodotti, interazione con altre imprese, riduzione del "time to market" |

# 4. I RISULTATI DEL **SETTORE ASCENSORI**

## 4.1 Caratteristiche del settore

Secondo i dati CEN[6], nel mondo ci sono oltre 11 milioni di ascensori e scale mobili e oltre 700.000 nuovi impianti vengono installati ogni anno. Il volume totale di nuovi impianti installati in Europa è di oltre 130.000 unità, mentre gli impianti esistenti sono più di 5,4 milioni, di cui più della metà ha oltre 20 anni. Il comparto impiega oltre 160.000 persone in Europa.
Il settore è particolarmente sviluppato in Italia, Paese che fino a poco tempo fa aveva il più alto numero di ascensori al mondo. **Secondo stime ANIE, in Italia nel 2007 erano in funzione 800.000 ascensori, di cui circa il 70% con più di 30 anni di esercizio.** Data la vetustà degli impianti esistenti, il settore della manutenzione degli impianti è particolarmente importante. L'Italia ha inoltre una forte industria componentistica, dove è il secondo produttore al mondo, e un alto livello di esportazioni.
Secondo i dati ANIE, **il settore conta in Italia circa 1.500 imprese** che vanno dalle piccole alle multinazionali.
**Gli addetti complessivi del settore sono circa 23.000** (dati Istat).
Il settore è oggetto di direttive europee, leggi nazionali e norme tecniche volte a garantire la sicurezza e la salute di utenti ed operatori. Le normative si rivolgono a due principali categorie di prodotti: nuove installazioni e manutenzioni di impianti esistenti (che costituiscono la maggior parte del parco macchine, soprattutto in Italia), di ascensori elettrici e idraulici. Toccano inoltre vari aspetti della progettazione e dei controlli tecnici, e aspetti quali le precauzioni contro il vandalismo, il rischio di incendio, le azioni a garanzia dell'accessibilità delle persone invalide. Dato il basso livello di consumo energetico degli ascensori nel bilancio energetico delle costruzioni in cui sono installati, temi quali il risparmio energetico o la salvaguardia ambientale sono meno importanti rispetto alla sicurezza e alla salute degli utilizzatori.
Il settore non è esente infatti da incidenti. Secondo uno studio di AssoAscensori[7], un terzo degli incidenti in ascensore denunciati in Europa ogni anno sono causati dalla presenza di dislivello, perché la precisione di arresto al piano non si rivela adeguata; l'urto con le porte che si chiudono rappresenta la seconda causa di infortunio, soprattutto nel caso di persone anziane, mentre l'intrappolamento in cabina fa registrare gravi conseguenze soprattutto a persone cardiopatiche o claustrofobiche.



*6 CEN/TC 10 Business Plan. CEN/TC 10 LIFTS, ESCALATORS AND MOVING WALKS. Date: 2014-09-08.*
*7 ASSOASCENSORI, "Oltre 600 mila gli impianti a rischio incidenti. Anziani, diversamente abili, cardiopatici e claustrofobici le categorie più esposte. L'associazione stima che il numero di infortuni potrebbe essere ridotto se fossero ammodernati gli impianti", 4 ottobre 2013*

Nel 2012 gli incidenti a utenti e ad addetti ai lavori sono stati più di 1.300, alcuni dei quali con conseguenze gravi o mortali, in percentuale nettamente superiore per gli ascensori (73% del totale degli infortuni) rispetto a quelli avvenuti su scale e marciapiedi mobili (27%).
È tuttavia piuttosto difficile raccogliere statistiche puntuali sugli incidenti, in particolare per quanto riguarda gli utenti, perché spesso questi avvenimenti non vengono registrati.

## 4.2 Principali riferimenti del settore

### 4.2.1 La Direttiva 95/16/CE

Il settore è oggetto di una Direttiva europea (la 95/16/CE del parlamento europeo e del consiglio del 29 giugno 1995 per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative agli ascensori) e di numerose norme tecniche dedicate al tema della sicurezza, dell'accessibilità per l'utenza, del risparmio energetico. Alcune di queste norme sono state recepite dalle leggi nazionali.
La Direttiva 95/16/CE si applica agli ascensori in servizio permanente negli edifici e nelle costruzioni[8].
Essa distingue tra:

- l'installatore dell'ascensore: la persona fisica o giuridica che si assume la responsabilità della progettazione, della fabbricazione, dell'installazione e della commercializzazione dell'ascensore, che appone la marcatura CE e redige la dichiarazione CE di conformità; la commercializzazione dell'ascensore ha luogo allorché l'installatore mette per la prima volta l'ascensore a disposizione dell'utente;
- il fabbricante dei componenti di sicurezza: la persona fisica o giuridica che si assume la responsabilità della progettazione e della fabbricazione dei componenti di sicurezza, che appone la marcatura CE e redige la dichiarazione CE di conformità.

In base alla Direttiva (art. 3) gli ascensori cui si applica la Direttiva devono rispondere ai "requisiti essenziali di sicurezza e salute" previsti nell'Allegato I della Direttiva. I produttori possono liberamente scegliere come rispettare tali requisiti, ma se lo fanno utilizzando le norme tecniche europee "armonizzate" (cioè norme elaborate dal CEN su richiesta della Commissione Europea e citate nella Gazzetta Ufficiale) i prodotti beneficiano automaticamente della presunzione di conformità e possono liberamente circolare nel mercato europeo.
Gli Stati membri (art. 4) non possono vietare, limitare o ostacolare la commercializzazione e la messa in servizio nel loro territorio di ascensori e/o di componenti che siano conformi alla Direttiva.
Inoltre (art. 5.1) gli Stati membri considerano conformi a tutte le prescrizioni della Direttiva gli ascensori e i componenti di sicurezza muniti della marcatura CE e accompagnati dalla dichiarazione CE di conformità.
Ove una norma nazionale, che recepisce una norma armonizzata i cui estremi siano stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, preveda uno o più requisiti essenziali di sicurezza e di salute, l'ascensore o i componenti di sicurezza costruiti in conformità a tale norma sono considerati conformi (art. 5.2). Infine (art. 5.3). Gli Stati membri si accertano che siano prese le misure appropriate per permettere alle parti sociali di influire, a livello nazionale, sul processo di elaborazione e sul controllo delle norme armonizzate.
Un organismo notificato scelto dall'installatore dell'ascensore esegue o fa eseguire l'esame finale dell'ascensore destinato alla commercializzazione. Oppure, nel caso dei componenti, l'organismo notificato accerta e dichiara che un esemplare rappresentativo di un componente di sicurezza permetterà all'ascensore sul quale sarà correttamente montato di soddisfare le disposizioni della direttiva ad esso relative.

### 4.2.2 Il DPR 162 del 30 aprile 1999

Il DPR 162 del 30 aprile 1999 "Norme per l'attuazione delle direttive 95/16/CE e 2006/42/CE (Ascensori e Montacarichi)", è la legislazione di riferimento per tutto quanto riguarda la costruzione, installazione, messa in esercizio, manutenzione e controllo degli ascensori:

- Nel Capo I del DPR viene recepita la direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori, con la quale sono definite le procedure da seguire per la costruzione e la certificazione degli impianti di ascensori e dei loro componenti e per l'apposizione della marcatura CE, garantendo il rispetto dei requisiti essenziali di sicurezza fissati nell'allegato I del decreto.
- Nel Capo II, invece, sono fissate le regole nazionali che devono essere seguite per la corretta messa in esercizio degli ascensori in servizio privato, per le verifiche periodiche e straordinarie e per la manutenzione degli impianti.

**8** *Sono esclusi dalla direttiva i seguenti ascensori: gli impianti a fune, comprese le funicolari, per il trasporto pubblico o non pubblico di persone; gli ascensori specialmente progettati e costruiti per scopi militari o per mantenere l'ordine; gli ascensori al servizio di pozzi miniera; gli elevatori di scenotecnica; gli ascensori installati in mezzi di trasporto; gli ascensori collegati a una macchina e destinati esclusivamente all'accesso al posto di lavoro; i treni a cremagliera; gli ascensori da cantiere.*

Tutti gli ascensori installati a partire dall'entrata in vigore del DPR 162/99 devono essere conformi alle disposizioni di cui al Capo I.
Gli ascensori installati prima di tale data, invece, dovranno rispettare, relativamente alle loro caratteristiche tecniche e costruttive, la normativa nazionale vigente all'epoca della loro installazione.
Al contrario, le disposizioni relative alla manutenzione e alle verifiche periodiche e straordinarie, di cui al Capo II del regolamento, si applicano indistintamente a tutti gli ascensori in esercizio, indipendentemente dall'epoca della loro installazione.

*Valutazione di conformità, verifiche periodiche e straordinarie*
Il DPR 162 all'art. 6 elenca le modalità per le procedure di valutazione della conformità di ascensori e componenti (art. 6) e le verifiche periodiche e straordinarie sugli ascensori (artt. 13-14). Le procedure di valutazione della conformità di cui all'articolo 6 del DPR 162/99 sono espletate da organismi autorizzati e notificati ai sensi del comma 6 e dell'articolo 10, oppure dagli organismi notificati dagli altri Paesi dell'Unione europea. Le principali verifiche per l'apposizione del marchio CE sono:

- Esame CE del tipo - all. V/b
- Esame finale - all. VI
- Verifica di unico prodotto - all. X.

Queste verifiche sono a carico dell'installatore dell'ascensore o del componentista del singolo prodotto.
Vi sono poi delle verifiche periodiche e straordinarie degli impianti (artt. 13-14) a carico del proprietario dello stabile o del suo legale rappresentante.

*Gli organismi di verifica e certificazione*
Ai sensi del DPR n. 8 del 2015, che prevede modifiche al DPR n. 162 del 1999, le verifiche periodiche e straordinarie possono essere eseguite da Organismi di ispezione di "Tipo A", accreditati secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17020, oltre che dagli Organismi di certificazione notificati alla Commissione europea sulla base dell'accreditamento rilasciato da ACCREDIA secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17065 nello schema prodotto. Gli organismi notificati per le valutazioni di conformità di cui all'allegato VI o X della direttiva 95/16/CE (e del DPR) sono anche autorizzati a svolgere attività di verifica periodica e straordinaria sugli ascensori.
Per quanto riguarda le manutenzioni, il riferimento è l'articolo 15 del DPR 162/99 che stabilisce l'obbligo per il proprietario di un ascensore di affidare la manutenzione dell'impianto di ascensore "a persona munita di certificato di abilitazione o a ditta specializzata".

Le norme tecniche del settore ascensori riguardano prevalentemente gli installatori. Una serie di altre norme del settore elettrico fanno invece da riferimento per le attività dei componentisti

### 4.2.3 Le norme tecniche in materia di ascensori

Le norme tecniche in materia di ascensori sono poco meno di 50.
**Le norme tecniche del settore ascensori riguardano prevalentemente gli installatori. Una serie di altre norme del settore elettrico fanno invece da riferimento per le attività dei componentisti.** Le imprese del settore ascensori nella loro attività ricorrono anche ad altre norme significative, quali le norme generali di sicurezza sul lavoro, le norme di qualità dei processi, le norme ambientali.
Le norme devono essere acquistate dalle imprese che le utilizzano. UNI - anche tramite le associazioni del settore - consente alcuni sconti alle imprese che devono acquistare le norme. Mediamente le norme vengono riviste ogni cinque anni. Il prezzo medio del settore ascensori è 64 euro (da scontare 15% per i soci UNI). Esiste anche un abbonamento per la consultazione online delle norme di settore che costa 270 euro annui.
L'iter che porta alla nascita di una norma si articola in diverse fasi: la messa allo studio, la stesura del documento, l'inchiesta pubblica, l'approvazione e la pubblicazione.
I rappresentanti delle parti economico/sociali interessate possono prendere parte attiva nell'iter di elaborazione di una norma, partecipando ai lavori dello specifico organo tecnico (gruppo di lavoro, sottocommissione o commissione tecnica) o limitandosi ad inviare all'ente di normazione i propri commenti in fase di inchiesta pubblica.

## 4.3 Principali attori

Gli attori che sono coinvolti nell'attività di normazione nel settore ascensori sono singole imprese ed enti associativi del mondo delle imprese, oltre a rappresentanti del mondo pubblico (il Ministero dello Sviluppo economico) e degli utenti (rappresentanti della proprietà; amministratori di condominio).
Più in dettaglio - oltre all'UNI - segnaliamo:

- Assoascensori ANIE - Federazione Nazionale delle Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche
- ANACAM - Associazione Nazionale Imprese di Costruzione e Manutenzione Ascensori
- ANCA - Associazione Nazionale delle Industrie di Componenti per Ascensori
- CNA Installazione Impianti - Unione Nazionale Impiantisti e Manutentori
- Confedilizia
- ANACI - Associazione amministratori di condominio
- Ministero dello Sviluppo Economico
- INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro
- Organismi di Certificazione e/o organismi notificati.

## 4.4 La survey alle imprese: i risultati

Sulla base della metodologia presentata, è stato sviluppato un questionario volto a rilevare informazioni quantitative e percezioni delle imprese in relazione agli ambiti di costo e di beneficio identificati al punto 3.2. **La survey rivolta alle imprese del settore ascensori è stata realizzata a dicembre 2015. Il questionario si compone di 32 domande a risposte chiuse ed aperte. Il questionario è stato somministrato in modalità web a imprese aderenti alle associazioni di settore ma era comunque liberamente accessibile anche a soggetti "indipendenti".**
Obiettivo della survey è stato quello di identificare e valutare lo spettro di ambiti di costo e di beneficio che le norme tecniche determinano per le imprese del settore. I risultati sono riportati di seguito.
Il campione oggetto dell'indagine è composto da 99 questionari validi. Di seguito si presentano i risultati relativi alle singole domande.

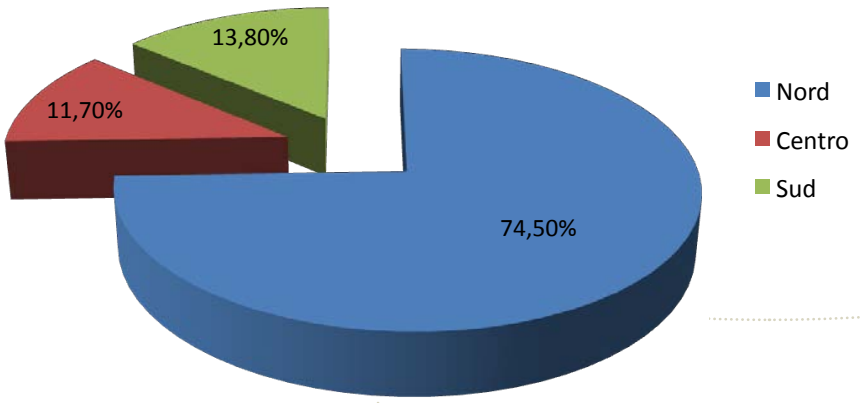
### 4.4.1 Anagrafica delle imprese rispondenti

Le imprese che hanno partecipato all'indagine sono prevalentemente del nord Italia (il 74,5%), e in particolare lombarde (29%) ed emiliano-romagnole (27%). Le imprese delle regioni del Sud Italia che hanno risposto all'indagine sono il 13,8%, quelle del centro Italia l'11,7%.
La classificazione UE distingue tra micro, piccole e medie imprese in base al numero di addetti o al fatturato. **Il campione delle imprese del settore ascensori rispondenti alla survey ricade nella classe micro o piccola.**
In particolare dal confronto delle due tabelle successive emerge che il 36,8% delle imprese rispondenti ha meno di dieci addetti, e si classifica quindi come micro impresa. Questa percentuale è identica a quella delle imprese che dichiarano di fatturare meno di 1 milione di euro l'anno.
Le piccole imprese con meno di 50 addetti sono il 44,2%; tuttavia, in questa classe rientrano sia imprese che dichiarano un fatturato compreso tra i 2 e i 10 milioni di euro (28,4%) sia imprese che dichiarano un fatturato inferiore a questa soglia.
Le imprese grandi (oltre 250 addetti) sono 5 (5,3% del totale). Tre di queste dichiarano un fatturato di oltre 50 milioni di euro, mentre una impresa dichiara un fatturato compreso tra 10 e 50 milioni. Una delle imprese con oltre 250 addetti non ha fornito informazioni circa il livello di fatturato. Inoltre, una impresa classificata come media (meno di 250 addetti) ha però dichiarato un fatturato superiore ai 50 milioni di euro.

Il questionario si compone di 32 domande a risposte chiuse ed aperte, somministrato in modalità web

Il campione delle imprese del settore ascensori rispondenti alla survey ricade nella classe micro o piccola

**Le imprese che hanno partecipato alla survey, per area geografica**



**Dimensione imprese per numero di addetti**

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Micro (meno di 10 addetti | 35 | 36,8% |
| Piccola (meno di 50 addetti) | 42 | 44,2% |
| Media (meno di 250 addetti) | 13 | 13,7% |
| Grande (oltre 250 addetti) | 5 | 5,3% |
| **TOTALE complessivo** | 95 | 100,0% |

**Dimensione imprese per fatturato**

| | | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|---|
| Micro | Meno di 1 milione di euro | 35 | 36,8% |
| | Da 1 a 2 milioni di euro | 16 | 16,8% |
| Piccola | Da 2 a 10 milioni di euro | 27 | 28,4% |
| Media | Da 10 a 50 milioni di euro | 13 | 13,7% |
| Grande | Oltre 50 milioni di euro | 4 | 4,2% |
| | **TOTALE complessivo** | 95 | 100,0% |

**Il fatturato medio delle imprese rispondenti è pari a 8.210.526,32 euro, il fatturato mediano[9] è considerevolmente più basso e pari a 1.500.000 euro.**
È inoltre interessante notare come la grande maggioranza delle imprese (pari al 91%) sia sul mercato da oltre 10 anni, mentre il 7% è presente da meno di 5 anni: in tutti i casi si tratta di micro imprese.

**Presenza sul mercato**

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Meno di 5 anni | 7 | 7,1% |
| 5-10 anni | 1 | 1,0% |
| Oltre 10 anni | 90 | 91,8% |
| **TOTALE complessivo** | 98 | 100,0% |

Il fatturato medio delle imprese rispondenti è pari a 8.210.526,32 euro

I settori di intervento delle imprese sono in prevalenza installazione e manutenzione. Molte imprese tuttavia coprono più di un settore di intervento. Le imprese che effettuano sia installazione sia manutenzione sono oltrew il 60%. Sono invece pari al 25,5% le imprese che si occupano di installazione, manutenzione e anche progettazione di ascensori. Il 5% delle imprese dichiara di essere attivo nei settori della progettazione, componentistica, installazione e manutenzione. Il 7,4% effettua infine solo attività di certificazione.
La grande maggioranza delle imprese si occupa sia di nuovi impianti che di impianti esistenti (il 70,4%). Il 16,3% si occupa di impianti esistenti, mentre il 5,1% solo di nuovi impianti.

9 *Il valore mediano è il valore che ripartisce a metà le unità statistiche che compongono una distribuzione. In questo caso la metà delle imprese si colloca al di sotto di 1,5 milioni di euro di fatturato.*

## Settori di intervento*

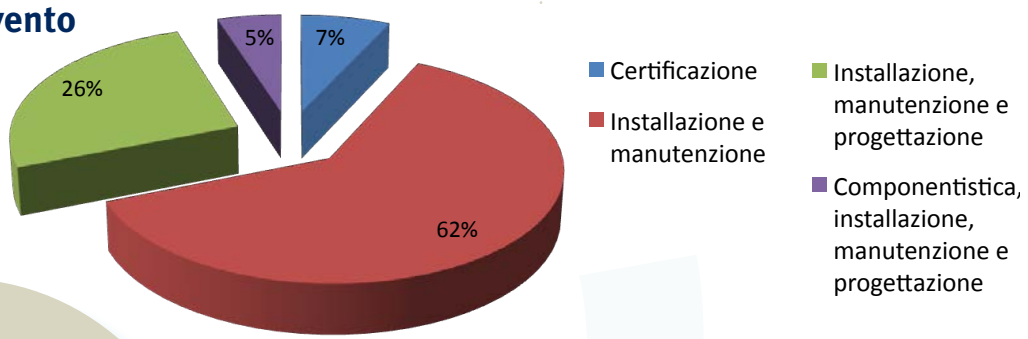
| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Progettazione | 42 | 19,6% |
| Componentistica | 30 | 14,0% |
| Installazione | 64 | 29,9% |
| Manutenzione | 63 | 29,4% |
| Certificazione | 15 | 7,0% |

* più di una risposta possibile

## Tipo di impianti

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Nuovi impianti | 5 | 5,1% |
| Impianti esistenti | 16 | 16,3% |
| Entrambi | 69 | 70,4% |
| Altro (specificare) | 8 | 8,2% |
| **Totale complessivo** | 98 | **100,0%** |

## Settori di intervento




Il costo medio annuo per la partecipazione al percorso normativo per il 42,5% delle imprese è compreso tra i 1.000 e i 3.000 euro

### 4.4.2 Partecipazione al percorso normativo

Il 44,4% delle imprese rispondenti partecipa ai lavori delle commissioni tecniche. La percentuale sale all'87,9% tra le imprese associate ad UNI.

**Il costo medio annuo per la partecipazione al percorso normativo (includendo costi di viaggio e alloggio) per il 42,5% imprese che hanno risposto alla domanda è compreso tra i 1.000 ed i 3.000 euro. Il 37,5% stima una spesa inferiore a 1.000 euro.**

**Partecipa al percorso normativo**

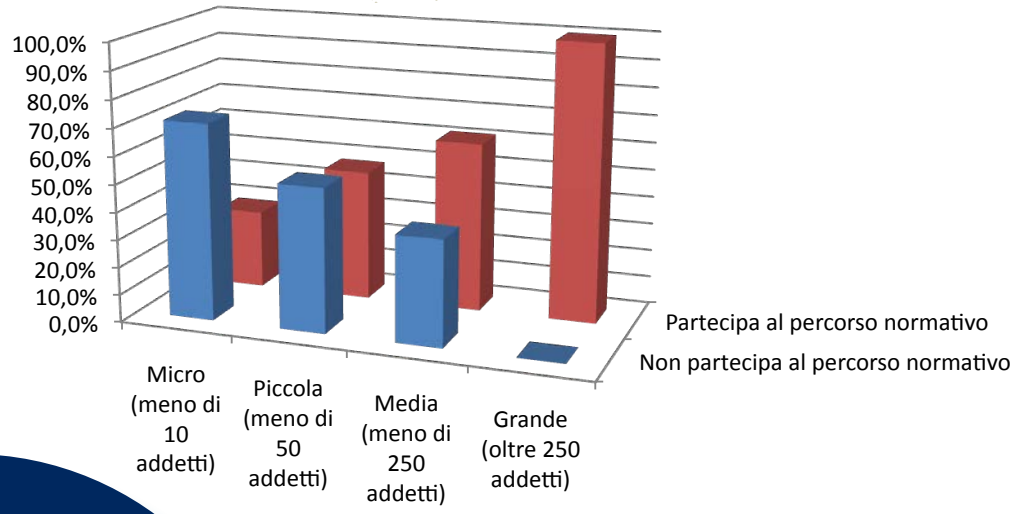
| | NO | % | SI | % | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|
| Socio UNI | 4 | 12,1% | 29 | 87,9% | 33 |
| Altro | 51 | 77,3% | 15 | 22,7% | 66 |
| **TOTALE** | 55 | **55,6%** | 44 | **44,4%** | 99 |

**Costo medio annuo per la partecipazione al percorso normativo, inclusi viaggio e alloggio**

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Meno di 1.000 euro | 15 | 37,5% |
| Da 1.000 a 3.000 euro | 17 | 42,5% |
| Oltre 3.000 euro | 8 | 20,0% |
| **TOTALE** | 40 | **100%** |

Una stima (probabilmente per difetto) del costo medio sostenuto dalle imprese per la partecipazione al percorso normativo, calcolata utilizzando il valore centrale delle classi (rispettivamente 500 euro, 2000 euro, e 3000 euro) è pari a circa 1.600 euro per impresa.
Tutte le grandi imprese ed il 61,5% delle medie partecipano al percorso normativo. Questa percentuale scende al 47,6% tra le piccole imprese ed al 28,6% tra le micro imprese.

**Partecipanti al percorso normativo, per classe di impresa**




La partecipazione al percorso normativo è rilevante, per essere aggiornati sulle problematiche e le evoluzioni del settore, per conoscere e confrontarsi con esperti e per approfondire aspetti tecnici per garantire la qualità dei prodotti

**La partecipazione al percorso normativo è ritenuta rilevante per diverse ragioni.** Spiccano in particolare la rilevanza della partecipazione per essere aggiornati sulle problematiche e le evoluzioni del settore (molto rilevante per il 90,2% dei rispondenti), per conoscere e confrontarsi con esperti del settore (molto rilevante per il 72,5%), e per approfondire aspetti tecnici per garantire la qualità dei prodotti (molto rilevante per il 60,8%).

## Quanto è rilevante per la sua azienda partecipare al percorso normativo?

| | Poco rilevante | | Abbastanza rilevante | | Molto rilevante | | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Nr. | % | Nr. | % | Nr. | % | Nr. |
| Restare costantemente aggiornati sulle problematiche e le evoluzioni di questo settore | 2 | 3,9% | 3 | 5,9% | 46 | 90,2% | 51 |
| Approfondire gi aspetti tecnici per garantire la qualità dei processi e dei prodotti | 4 | 7,8% | 16 | 31,4% | 31 | 60,8% | 51 |
| Interagire con altre imprese | 10 | 19,6% | 25 | 49,0% | 16 | 31,4% | 51 |
| Conoscere e confrontarsi con esperti del settore | 1 | 2,0% | 13 | 25,5% | 37 | 72,5% | 51 |
| Riduzione del "time to market" per nuovi prodotti | 20 | 39,2% | 15 | 29,4% | 16 | 31,4% | 51 |

### 4.4.3 Utilizzo e costi delle norme tecniche

**Circa la metà delle imprese rispondenti (49%) afferma di utilizzare da 5 a 10 norme tecniche del settore ascensori e meno di 5 norme tecniche di altri settori (57%).** In diversi casi tuttavia le imprese affermano di utilizzare oltre 10 norme del settore ascensori o di altri settori.
Le norme tecniche di altri settori utilizzate dalle imprese rispondenti riguardano prevalentemente il settore elettrico, le normative in materia di macchine, le norme sui sistemi di gestione (UNI EN ISO 9001; 14001...), le norme in materia di sicurezza sul lavoro.
Il numero di norme utilizzate incide sui costi dal momento che le norme sono a pagamento (circa 64 euro l'una in media quelle di settore); anche se vi sono diversi tipi di sconti offerti da UNI per l'acquisto di pacchetti di norme.

**Numero di norme tecniche utilizzate**

| | Settore ascensori | | Norme di altri settori | |
|---|---|---|---|---|
| | Nr. | % | Nr. | % |
| Meno di cinque | 20 | 20,8% | 51 | 57,3% |
| Da cinque a dieci | 47 | 49,0% | 19 | 21,3% |
| Da dieci a venti | 24 | 25,0% | 8 | 9,0% |
| Oltre venti | 5 | 5,2% | 11 | 12,4% |
| **TOTALE** | 96 | 100% | 89 | 100% |

Circa la metà delle imprese rispondenti afferma di utilizzare da 5 a 10 norme del settore ascensori e meno di 5 norme tecniche di altri settori

**Le aziende utilizzano mediamente 8,9 norme tecniche di settore, che costano mediamente 64 euro l'una per un costo complessivo di 574 euro; usano inoltre 6,8 norme di altri settori, che costano in media 42 euro l'una per un totale di 285 euro.**

È stato chiesto alle aziende se negli ultimi tre anni hanno dovuto fare ricorso a consulenze esterne per l'introduzione o l'applicazione di alcune norme, nuove o modificate. Il 43,8% delle imprese afferma di non avervi fatto ricorso. Chi invece vi ha fatto ricorso, si è rivolto prevalentemente a professionisti esterni (22,3%) o ad associazioni di categoria (18,8%), oppure ha partecipato o organizzato attività formative sul tema (15,2%).

**Negli ultimi tre anni la sua azienda ha avuto necessità di ricorrere a consulenti/specialisti per attività connesse all'introduzione o all'adeguamento a nuove norme o a norme modificate?***

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Associazioni di categoria | 21 | 18,8% |
| Professionisti esterni | 25 | 22,3% |
| Formazione personale | 17 | 15,2% |
| No, questa attività è svolta internamente | 49 | 43,8% |
| **TOTALE** | 112 | 100% |

Numero medio di norme tecniche di settore utilizzato pari a 8,9 e di 6,8 norme per gli altri settori

* più di una risposta possibile

Il 74% delle imprese afferma di avere sostenuto costi per consulenze esterne o formazione in campo normativo inferiori a 3000 euro. 16 imprese stimano di avere speso meno di 1000 euro. Il 26% stima un costo superiore ai 3000 euro. Il valore medio (calcolato utilizzando come riferimento il valore centrale di ciascuna classe, rispettivamente 500, 2000 e 3000 euro) è pari a 1.780 euro.

## Se si alla domanda precedente, quanti sono i costi sostenuti?

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Meno di 1.000 euro | 16 | 32,0% |
| Da 1.000 a 3.000 euro | 21 | 42,0% |
| Oltre 3.000 euro | 13 | 26,0% |
| **TOTALE COMPLESSIVO** | 50 | 100,0% |

Invece, le imprese che svolgono internamente le attività connesse all'introduzione o all'adeguamento a nuove norme o a norme modificate, affermano di spendere in media annualmente 2.200 euro per questa attività (media calcolata sui dati forniti da 39 imprese, esclusi dal computo il valore più basso =100 euro e quello più elevato = 10.000 euro).
Il 65,6% delle imprese sostiene normalmente dei costi di certificazione dei prodotti o dei processi e l'11,4% sostiene tali costi saltuariamente. Le imprese che non sostengono tali costi (il 22,9%) appartengono tutte alle categorie micro e piccole imprese.
I costi di certificazione più frequentemente sostenuti riguardano la certificazione di qualità (32,6%), seguiti dalle normative in materia di sicurezza del lavoro (23,9%) e per la certificazione di prodotti.

## La sua azienda sostiene costi di certificazione dei prodotti o dei processi?

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Si, normalmente | 63 | 65,6% |
| Si, saltuariamente | 11 | 11,4% |
| No, mai | 22 | 22,9% |
| Totale | 96 | 100% |

## I costi di certificazione hanno riguardato*:

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Sistemi gestione qualità | 60 | 32,6% |
| Sistemi gestione sicurezza lavoro | 44 | 23,9% |
| Certificazione prodotto | 39 | 21,2% |
| Collaudi | 34 | 18,5% |
| Sistemi gestione ambientale | 7 | 3,8% |
| Totale | 184 | 100% |

* più di una risposta possibile

I costi sostenuti per l'attività di certificazione (riferimento: ultimo anno) sono pari allo 0,5% del fatturato annuo

**I costi sostenuti per l'attività di certificazione (riferimento: ultimo anno) variano dallo 0,03% del fatturato al 10% del fatturato annuo. La media dei valori dichiarati dalle imprese è pari a circa lo 0,5% del fatturato** (anche qui il valore è calcolato sulla base dei dati dichiarati dalle imprese, tolti i valori minimo e massimo).
Il 33% delle aziende inoltre dichiara di avere sostenuto dei costi per effettuare delle analisi dei rischi per processi e prodotti realizzati in modo non conforme alle norme, mentre **il 14,4% delle imprese dichiara di avere sostenuto costi di verifica delle analisi di rischio. In questo caso i costi dichiarati variano da 0.01% del fatturato annuo al 10%. La media dei valori dichiarati dalle imprese per questa voce è pari allo 0,66% del fatturato annuo** (calcolato sulla base dei dati dichiarati dalle imprese, tolti i valori minimo e massimo).

Costi per effettuare delle analisi dei rischi: la media dei valori dichiarati dalle imprese per questa voce è pari allo 0,66% del fatturato annuoè

**La sua azienda ha effettuato analisi dei rischi, per processi e prodotti realizzati in modo non conforme alle norme?**

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Si, costi di redazione dell'analisi di rischio | 32 | 33,0% |
| Si, costi di verifica dell'analisi di rischio | 14 | 14,4% |
| No | 51 | 52,6% |
| Totale | 97 | 100% |

Va segnalato che, nella maggior parte dei casi, le aziende che hanno effettuato analisi dei rischi sono anche quelle che coprono più settori di intervento: progettazione, installazione e manutenzione di ascensori.

### 4.4.4 Incidenti

Il 76,3% delle imprese dichiara di non avere registrato incidenti sul lavoro nel corso degli ultimi tre anni. Poco più della metà degli incidenti accaduti è avvenuta in fase produttiva o in azienda, i restanti in fase di installazione o manutenzione degli ascensori.

**Negli ultimi tre anni nella sua azienda si sono verificati incidenti sul lavoro?**

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Si, nella fase produttiva/in azienda | 12 | 13,5% |
| Si, in fase di installazione/manutenzione | 10 | 11,2% |
| No | 67 | 76,3% |
| Totale | 89 | 100% |

Degli incidenti dichiarati, la grande maggioranza (79,2%) è di lieve entità, con prognosi fino a 30 giorni[10]. Circa l'8% degli incidenti sul lavoro ha avuto prognosi superiore ai 30 giorni e per il 12,5% le prognosi sono state superiori ai 40 giorni.

**Se si sono registrati incidenti sul lavoro negli ultimi tre anni, di quale entità?**

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Incidenti con prognosi fino a 30 giorni | 19 | 79,2% |
| Incidenti con prognosi superiore a 30 giorni | 2 | 8,3% |
| Incidenti con prognosi oltre i 40 giorni | 3 | 12,5% |
| Incidenti mortali | - | - |
| **Totale** | 24 | **100%** |

Il 79,9% delle imprese rispondenti non hanno registrato incidenti ai danni degli utenti negli ultimi tre anni. Per il 15,2% che ne ha registrati, nell'80% dei casi si tratta di incidenti che hanno coinvolto da 1 a 5 persone; nel 20% dei casi gli incidenti sono stati più gravi e hanno coinvolto da 5 a 10 persone.

**Negli ultimi tre anni si sono verificati incidenti ai danni di utenti?**

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Si | 14 | 15,2% |
| No | 73 | 79,3% |
| Non so | 5 | 5,4% |
| **Totale** | 92 | **100%** |

**Se si sono verificati incidenti ai danni di utenti, quante persone sono state coinvolte?**

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Da 1 a 5 | 12 | 80% |
| Da 5 a 10 | 3 | 20% |
| **Totale** | 15 | **100%** |

### 4.4.5 Procedimenti giudiziari

Il 82,6% delle imprese non ha avuto né ha in corso procedimenti giudiziari mentre il 7% ne ha concluso uno o più negli ultimi cinque anni.

**Negli ultimi cinque anni vi sono stati casi di contestazione giudiziaria, civile o penale, da parte di dipendenti o clienti?**

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| No | 71 | 82,6% |
| Si, conclusi | 6 | 7,0% |
| Si, in corso | 9 | 10,5% |
| **Totale** | 86 | **100%** |

**10** *Secondo quanto disposto dall'art. 10 del D.P.R. n. 1124 del 1965, in caso di lesioni colpose l'azione penale è legata alla prognosi secondo le seguenti procedure: le prognosi che superano i 30 giorni provocano l'attivazione, per lo più ad iniziativa dell' INAIL, dell' inchiesta amministrativa della Direzione provinciale del lavoro, il cui verbale viene inviato al Pubblico Ministero; le prognosi fino a 40 giorni possono far scattare l'azione penale solo a querela dell'interessato; oltre i 40 giorni l'eventuale azione penale viene promossa d'ufficio dal Pubblico Ministero.*

Tra coloro che hanno in corso o concluso una contestazione giudiziaria, prevale l'idea che avere utilizzato le norme tecniche abbia (o possa) influire positivamente sull'esito del giudizio

In totale le imprese che hanno partecipato alla survey hanno in corso o conclusi 25 procedimenti giudiziari, di cui il 52% in sede civile, il 28% in sede penale, il 20% in entrambe le sedi.

**Al netto di coloro che non hanno una opinione in merito, tra coloro che hanno in corso o conclusa una contestazione giudiziaria, prevale l'idea che avere utilizzato le norme tecniche abbia influito (o possa influire) positivamente (risposte "Decisamente si" sommate ad "Abbastanza") sull'esito del giudizio.**

Questo giudizio è decisamente più alto tra le imprese che non hanno avuto casi di contestazione giudiziaria: in questi casi il 77% dei rispondenti ritiene che l'aver seguito le norme tecniche influenzerà favorevolmente l'esito del giudizio.

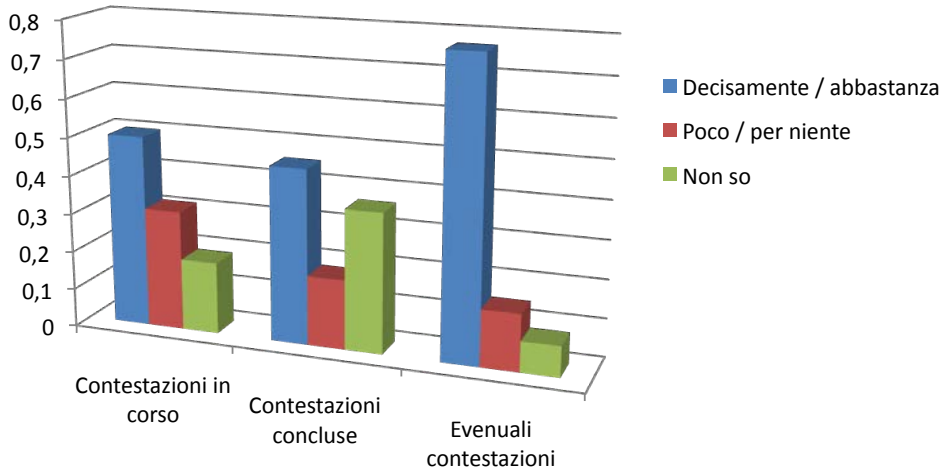
**Se si, quanti casi di contestazione giudiziaria, si sono verificati?**

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Contestazioni in sede civile | 13 | 52,0% |
| Contestazioni in sede penale | 7 | 28,0% |
| Entrambe | 5 | 20,0% |
| Totale | 25 | 100% |

## Ruolo delle norme nelle contestazioni giudiziarie

| | Decisamente si | | Abbastanza | | Poco | | Per niente | | Non so | | TOT |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Nr. | % | Nr. | % | Nr. | % | Nr. | % | Nr. | % | |
| **Contestazioni giudiziarie concluse:** l'aver utilizzato delle norme tecniche ha influito positivamente sull'esito del contenzioso? | 3 | 18,7% | 5 | 31,3% | 2 | 12,5% | 3 | 18,7% | 3 | 18,8% | 16 |
| **Contestazioni giudiziarie in corso:** pensa che l'aver utilizzato delle norme tecniche influenzerà positivamente l'esito del contenzioso? | 1 | 9,0% | 4 | 36,5% | 1 | 9,0% | 1 | 9,0% | 4 | 36,5% | 11 |
| **Nessuna contestazione giudiziaria:** in caso di contestazioni, l'aver utilizzato delle norme tecniche potrebbe influenzare positivamente l'esito del contenzioso per la sua azienda? | 39 | 52,7% | 18 | 24,3% | 9 | 12,2% | 2 | 2,7% | 6 | 8,1% | 74 |

**Pensa che in caso di contestazioni giudiziarie l'aver utilizzato norme tecniche influenzi o possa influenzare positivamente l'esito del contenzioso per la sua azienda?**




Il grafico riassume le posizioni espresse dalle imprese sulla possibilità che l'aver seguito le norme tecniche abbia o possa influenzare positivamente l'esito di un procedimento giudiziario.
Le norme tecniche ritenute più utili in questi contesti sono (risposte aperte da parte delle imprese) in prevalenza quelle specifiche del settore ascensori, direttiva macchine (citata in due casi) e le norme sulla sicurezza del lavoro.

### 4.4.6 Benefici connessi alle norme tecniche

È stato chiesto alle imprese di esprimere il proprio grado di accordo rispetto a 9 affermazioni sull'utilità delle norme tecniche. I risultati sono riportati nella tabella seguente.

| | Molto d'accordo | | Abbastanza d'accordo | | Poco d'accordo | | Per niente d'accordo | | TOT |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Nr. | % | Nr. | % | Nr. | % | Nr. | % | |
| Senza le norme tecniche sarebbe più complesso effettuare correttamente le attività di cui si occupa questa azienda? | 54 | 60,0% | 31 | 34,4% | 2 | 2,2% | 3 | 3,3% | 90 |
| Senza le norme tecniche sarebbe più costoso effettuare l'attività di cui si occupa questa azienda | 33 | 37,5% | 36 | 40,9% | 12 | 13,6% | 7 | 8,0% | 88 |
| Senza le norme tecniche gli incidenti sul lavoro sarebbero più numerosi di quanto sono attualmente | 40 | 45,5% | 31 | 35,2% | 14 | 15,9% | 3 | 3,4% | 88 |
| Senza le norme tecniche gli incidenti per gli utenti sarebbero più numerosi di quanto sono attualmente | 39 | 45,9% | 34 | 40,0% | 9 | 10,6% | 3 | 3,5% | 85 |
| Non seguendo le norme tecniche la commercializzazione dei prodotti forniti da questa azienda sarebbe più difficile | 28 | 33,3% | 36 | 42,9% | 14 | 16,7% | 6 | 7,1% | 84 |
| Le norme tecniche consentono di ottenere vantaggi competitivi in casi di appalti pubblici | 16 | 19,8% | 31 | 38,3% | 25 | 30,9% | 9 | 11,1% | 81 |
| Le norme tecniche consentono di ottenere vantaggi competitivi in casi di commesse private | 8 | 9,4% | 29 | 34,1% | 33 | 38,8% | 15 | 17,6 | 85 |
| Le norme tecniche consentono di accedere più facilmente al mercato europeo ed internazionale | 41 | 46,6% | 33 | 37,5% | 11 | 12,5% | 3 | 3,4% | 88 |
| L'uso delle norme tecniche facilita il rispetto dei requisiti di sicurezza generali stabiliti dalla legge | 60 | 67,4% | 26 | 29,2% | 3 | 3,4% | 0 | - | 89 |

Sono segnalati i dati modali di ciascuna classe di giudizio

Si riscontra un giudizio molto positivo sull'utilità delle norme per facilitare il rispetto delle leggi (96,6%) e per svolgere correttamente il lavoro dell'azienda (94,4%)

Il grafico seguente riassume le risposte per ciascuna domanda, aggregando le risposte molto/abbastanza d'accordo e poco/per niente d'accordo.

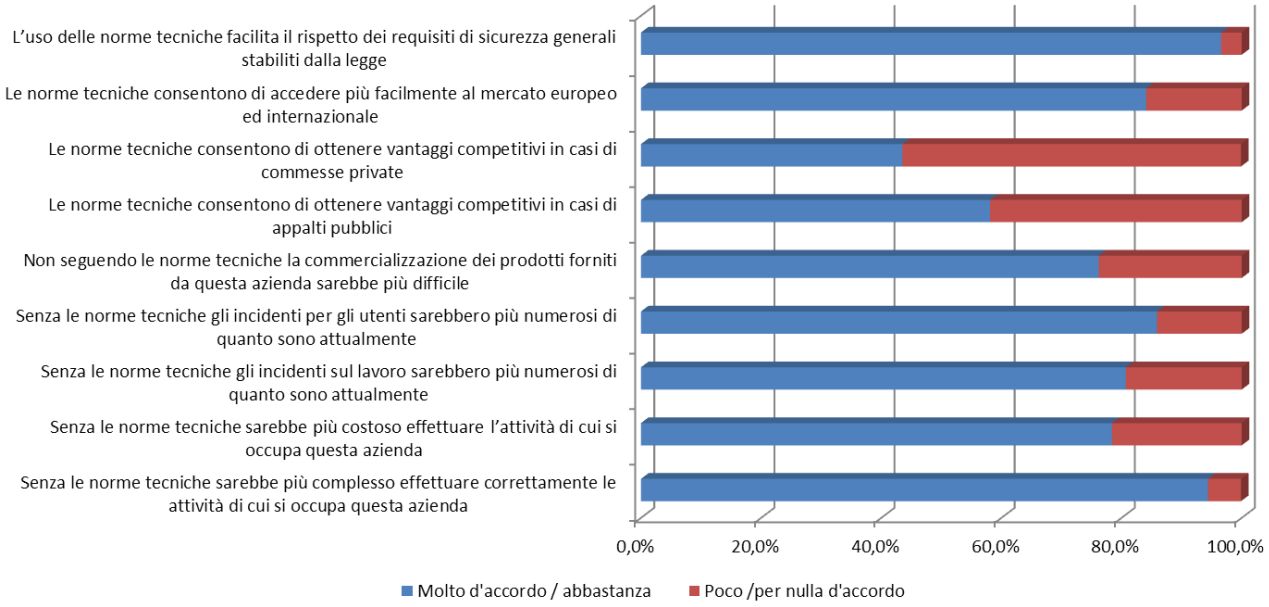
**In generale si riscontra un giudizio molto positivo sull'utilità delle norme in vari ambiti, ed in particolare:**

- **per facilitare il rispetto delle norme di legge (96,6% di giudizi molto o abbastanza d'accordo),**
- **per svolgere correttamente il lavoro dell'azienda (94,4%),**
- **per limitare gli incidenti per gli utenti (85,9%) e per limitare gli incidenti sul lavoro (80,7%),**
- **per accedere al mercato europeo e internazionale (84,1%),**
- **infine emerge anche un contributo delle norme all'economicità dell'attività di impresa (78,4%).**

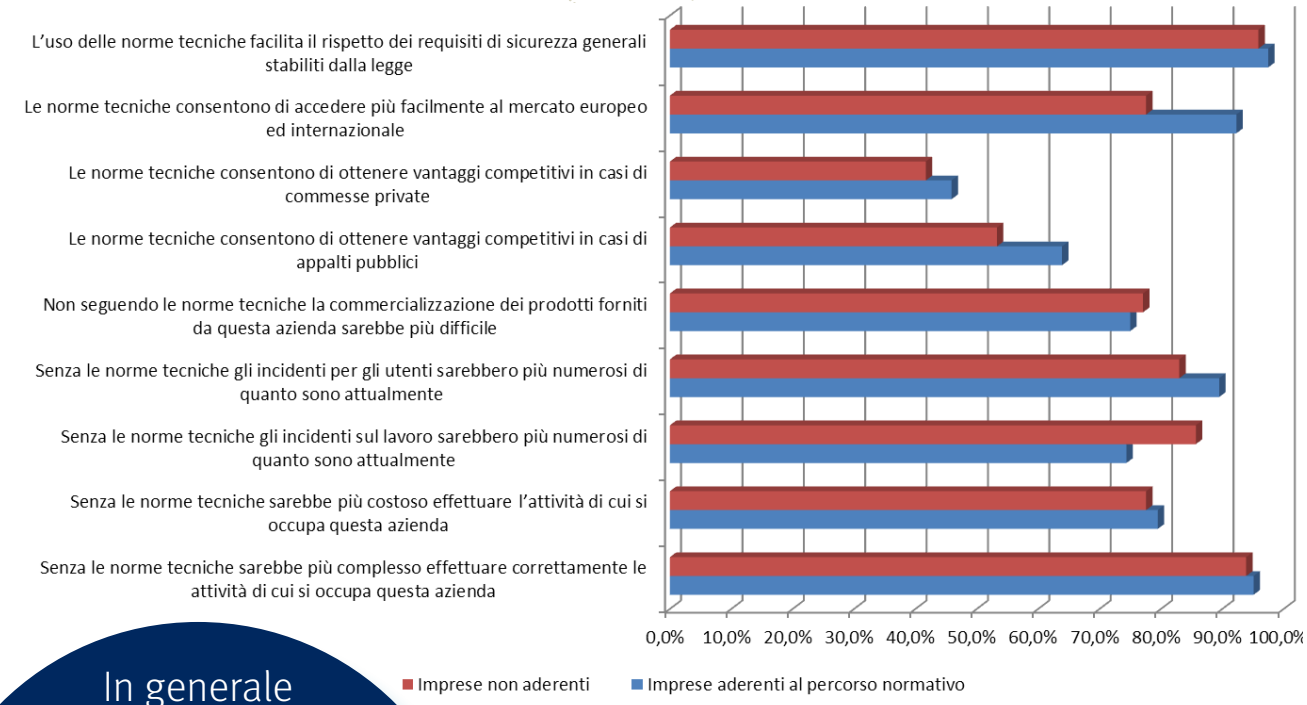
Per quanto riguarda gli appalti pubblici, la sensibilità della committenza porta il 58% del campione a ritenere che l'uso delle norme dia vantaggi competitivi, mentre nel privato alcuni limiti contengono al 43,5% tale valore.

**In generale i giudizi sull'utilità delle norme tecniche sono più positivi tra le imprese rispondenti che partecipano al percorso normativo rispetto alle imprese che non vi partecipano,** salvo alcune eccezioni. Le imprese aderenti al percorso normativo ritengono, più di quelle che non vi aderiscono, che le norme tecniche consentano di ridurre gli incidenti agli utenti (89,5% contro 83%), che consentano vantaggi competitivi in caso di appalti pubblici (63,9% contro 53,3%) e privati (45,9% contro 41,7%) e soprattutto, che consentano di accedere più facilmente al mercato internazionale (92,3% contro 77,6%).

## Utilità delle norme tecniche



## **Utilità delle norme tecniche:** comparazione tra la somma dei giudizi molto/abbastanza positivi di imprese aderenti al percorso normativo, e di imprese non aderenti




In generale i giudizi sull'utilità delle norme tecniche sono più positivi tra le imprese che partecipano al percorso normativo rispetto alle imprese che non vi partecipano

È invece inferiore la quota di imprese aderenti al percorso normativo che ritiene che le norme consentano di ridurre il numero di incidenti sul lavoro (74,4% contro 85,7%).

Queste differenti percezioni possono essere influenzate dal fatto che le imprese aderenti al percorso normativo sono generalmente di taglia più grande rispetto a quelle che non vi partecipano (in questa categoria prevalgono infatti le micro e piccole imprese). E tuttavia, suggeriscono una più positiva percezione dell'utilità delle norme da parte di chi partecipa attivamente alla costruzione delle norme stesse.

È stato chiesto infine se le imprese abbiano registrato un aumento di fatturato conseguente all'introduzione di una nuova norma tecnica. La maggioranza dei rispondenti (43,4%) non sa dire se si siano verificati aumenti di fatturato, mentre il 41,6% dei rispondenti ritiene che non vi siano aumenti di fatturato. Il 14,6% afferma invece che si è registrato un aumento di fatturato.

**Le imprese che partecipano al percorso normativo affermano in misura maggiore rispetto a quelle che non vi partecipano (21% contro 10%) di avere riscontrato aumenti di fatturato.** La percentuale delle imprese che non riscontra aumenti di fatturato è sostanzialmente identica tra chi partecipa al percorso normativo e chi non vi partecipa (41% contro 42%).

**Otto imprese hanno stimato l'aumento del fatturato, fornendo percentuali comprese tra il 3 ed il 30%. Il valore medio dei dati stimati è pari al 14,1%.**

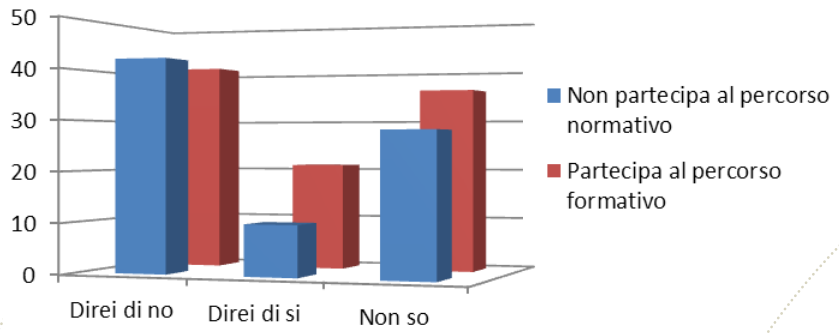
Le imprese che partecipano al percorso normativo affermano in misura maggiore rispetto a quelle che non vi partecipano (21% contro 10%) di avere riscontrato aumenti di fatturato

**Il fatturato della sua azienda è aumentato dopo aver reso conforme a norma alcuni prodotti aziendali, oppure dopo aver adottato una nuova norma?**

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| **Direi di no** | 37 | **41,6%** |
| **Direi di si** | 13 | **14,6%** |
| **Non so** | 39 | **43,8%** |
| **TOTALE** | 89 | **100%** |

## **Il fatturato della sua azienda è aumentato** dopo aver reso conforme a norma alcuni prodotti aziendali, oppure dopo aver adottato una nuova norma?

**Risposte in base alla partecipazione o meno dell'impresa al percorso normativo**




Aumento del fatturato: il valore medio dei dati stimati è pari al 14,1%

### 4.4.7 Commenti e risposte aperte

Di seguito si riportano le osservazioni offerte dalle aziende al termine del questionario.

- L'accessibilità e l'utilizzo delle norme tecniche dovrebbero essere gratuiti per i membri delle commissioni che le elaborano, e acquistabili con un piccolo contributo da parte di tutti gli altri operatori del mercato.
- Dovrebbe essere consentita una maggiore condivisione delle informazioni in rete, magari con nominativi definiti per ogni azienda.
- Una eccessiva proliferazione - e in alcuni casi sovrapposizione - di norme tecniche rende difficoltosa e onerosa la loro applicazione, soprattutto da parte delle aziende di piccola e media dimensione.
- **Si riscontra una carenza di controlli e di azioni sanzionatorie nei confronti di coloro che non rispettano le norme, che spesso perseguono il basso costo e non le prestazioni in sicurezza.** A questo proposito afferma un rispondente: *"Purtroppo nel nostro settore è possibile, in alternativa alle norme, utilizzare altri mezzi per la conformità alle direttive, e questi mezzi sono usati a mio avviso troppo e non sempre appropriatamente, anche per l'atteggiamento lassista di troppi dei troppi organismi a ciò notificati"*.

### 4.4.8 Esiti delle interviste ad alcuni testimoni privilegiati del settore

Sono state realizzate alcune interviste a testimoni privilegiati di soggetti rappresentanti dei "clienti" del settore. Di seguito una breve sintesi di quanto emerso dalle interviste:

- **Associazione Nazionale Amministratori di Condominio (ANACI).** Le norme tecniche sono considerate tanto più importanti quanto più le persone sono consapevoli e informate. Chi è un esperto le considera importanti come una regola dell'arte. L'amministratore non formato o non aggiornato può pensare che le norme siano essenzialmente un costo aggiuntivo. Ma ora le cose stanno cambiando, è importante conoscerle, formarsi e applicarle tutte le volte che la legge ha un vuoto. Il tipo di intervento non deve essere discrezionale ed è importante che la visita periodica sia effettuata in modo appropriato. È indubbio che chi ha una competenza tecnica (progettisti) ha anche una competenza giuridica maggiore, è capace di preparare preventivi migliori e può indirizzare la progettazione. Però questo tipo di ragionamento può anche essere controproducente in termini di costi. Quello che è fondamentale è fare di tutto per garantire la sicurezza per gli utenti e per i lavoratori.
- **Comune di Milano.** Gestisce circa 1000 impianti di ascensori per i soli uffici comunali (esclusi cioè gli edifici di edilizia residenziale pubblica). I lavori di installazione e manutenzione per ascensori e macchine vengono effettuati sulla base di appalti pubblici suddivisi in lotti, per evitare situazioni di monopolio; sono circa 10 le imprese con cui il Comune ha dei contratti in corso nel settore ascensori. Da parte dell'ufficio comunale l'attenzione alla conoscenza e al rispetto delle norme tecniche del settore è molto elevata. La rispondenza alle norme tecniche è un requisito degli appalti di gara. Il referente sottolinea che quando i lavori vengono eseguiti con modalità diverse da quelle normate, i rischi sono più elevati e le problematiche sono più frequenti; sono comunque eccezioni. Gli incidenti sono pochi e di lieve entità. Non si sono verificati casi di contenziosi giudiziari a seguito di incidenti.

## 4.5 Conclusioni

### 4.5.1 Un metodo per la quantificazione dei costi e dei benefici della normazione tecnica

Questo progetto di ricerca ha avuto come primo obiettivo quello di sviluppare un metodo per l'analisi dei costi e dei benefici della normazione tecnica in uno specifico settore. A questo scopo è stato individuato il settore Ascensori, oggetto di una specifica commissione all'interno del mondo UNI.
Sulla base dell'analisi della letteratura in materia e di interviste ad un gruppo di testimoni privilegiati del settore, è stato possibile identificare le principali dimensioni di costo e di beneficio legati al tema della normazione tecnica con particolare riferimento al mondo dell'impresa.
La survey ha permesso di "testare" gli indicatori di costo e di beneficio connessi alla normazione.
**Il metodo seguito potrà essere applicato senza sostanziali modifiche a ulteriori settori merceologici in cui l'attività di normazione tecnica volontaria ha un ruolo rilevante, salvo gli opportuni adattamenti legati alle differenze nelle tipologie di stakeholders coinvolti e alla presenza/assenza di alcuni specifici impatti della normazione tecnica in quel settore. Ciò dovrebbe consentire la comparazione tra i livelli di costo e beneficio sostenuti dalle imprese in diversi settori.**
È necessaria una osservazione ulteriore. Questa metodologia si è focalizzata sui costi ed i benefici generali legati all'uso delle norme tecniche e alla partecipazione al percorso normativo, ma **non si è spinta sino a quantificare i costi ed i benefici dell'introduzione di una singola norma tecnica.**
Questo per alcuni motivi specifici. In primo luogo bisogna osservare che quello degli ascensori è un settore che si può dire maturo dal punto di vista della normazione, dal momento che le norme sono numerose e consolidate, anche se in continuo aggiornamento, e finalizzate a consentire il rispetto della Direttiva europea 95/16 e del DPR 162/1999 che disciplinano la materia nel dettaglio.
Ne consegue che si tratta di norme "volontarie" solo in una misura relativamente limitata, e per questo motivo è piuttosto difficile, in primo luogo, discriminare tra le imprese che seguono una determinata norma e coloro che non la seguono (adottando ad esempio percorso alternativi), ed in secondo luogo, isolare gli effetti di una singola norma sull'attività di impresa.
Questo perché nell'ambito delle circa 50 norme del settore ascensori le imprese ne utilizzano diverse in modo congiunto, che vanno a sommarsi ad altre norme settoriali (ad esempio, le norme del settore elettrico, le norme in materia di sicurezza sul lavoro, le norme sui sistemi di gestione, ecc), rendendo la possibilità di isolare l'effetto di una di queste piuttosto difficile.
A ciò si aggiunge che gli aggiornamenti periodici determinano, nella maggior parte dei casi, delle modifiche incrementali all'attività di impresa.
Va tuttavia segnalato, ad ogni buon conto, che analisi di dettaglio possono comunque essere sviluppate ogni qual volta si sia in prossimità dell'introduzione o della modifica significativa di una norma. Si tratterebbe, in questo caso, di applicare la metodologia pilota sperimentata in una logica ex ante con la finalità di verificare se i vantaggi introdotti saranno sufficienti a compensare i costi sostenuti dal sistema delle imprese.

Consentire la comparazione tra i livelli di costo e beneficio sostenuti dalle imprese in diversi settori

### 4.5.2 Una quantificazione dei benefici e dei costi delle norme tecniche

Nella tabella seguente si ricapitolano i risultati derivanti dalla survey alle imprese e dalle interviste effettuate.

I dati raccolti, sebbene debbano essere interpretati come stime, sono comunque significativi per una comparazione tra i costi ed i benefici della normazione tecnica nel settore degli ascensori.

Da un confronto è possibile effettuare alcune osservazioni:

- I costi "vivi" connessi all'attività normativa (acquisto norme e consulenze esterne/interne connesse all'uso delle norme) si aggirano sui 3.000 euro per impresa, generalmente distribuiti su 3-5 anni. In altre parole il costo medio annuo è inferiore ai 1.000 euro.
- Le imprese che partecipano attivamente al percorso normativo spendono in media 1.600 euro annui in più.
- Si aggiungono a questi costi, per buona parte delle imprese (ad eccezione di una quota delle micro e piccole imprese) i costi legati ad attività di certificazione e collaudo.

## Costi della normazione tecnica per il settore degli ascensori: una comparazione

Costi

| ambiti | indicatori | risultati |
|---|---|---|
| Costi di acquisto delle norme | Prezzo medio di acquisto per numero di norme utilizzate | • Tutte le imprese: in media 8,9 norme di settore x 64 euro = 574 euro. In media 6,8 norme di altri settori x 42 euro = 285 euro. Totale: 859 euro (per una validità di circa 5 anni)<br>• Micro e piccole imprese: in media 8,6 norme di settore (553 euro) e 5,9 norme di altri settori (250 euro) per un totale di 803 euro ogni 5 anni<br>• Medie e grandi imprese: in media 11,1 norme di settore (724 euro) e 11,6 norme di altri settori (486 euro) per un totale di 1.210 euro ogni 5 anni) |
| Costi di consulenza esterna, formazione o attività interna a supporto dell'introduzione di norme | • Costo medio sostenuto nell'ultimo anno per attività di consulenza e formazione<br>• Costo sostenuto attività interna a supporto dell'attività normativa | • Consulenza esterna o formazione: in media 1780 euro (sostenuti da circa il 56% delle imprese) negli ultimi 3 anni<br>• Circa 2.200 euro per attività svolte internamente |
| Costi per le certificazioni dei prodotti/processi | • Quota di imprese che sostengono costi di certificazione e collaudo<br>• Costi sostenuti | • Il 77% delle imprese sostiene normalmente o saltuariamente dei costi di certificazione e collaudo in vari ambiti<br>• In media il costo di certificazione e collaudo ammonta a circa lo 0,5% del fatturato annuo<br>• Le imprese che non sostengono tali costi sono micro o piccole imprese |
| Costi di partecipazione al percorso normativo | Costo medio della partecipazione al percorso normativo | Circa 1.600 euro in media per impresa partecipante (pari allo 0,019% del fatturato medio) |

## **Benefici della normazione tecnica** per il settore degli ascensori: una comparazione
Parte 1

Benefici

| ambiti | indicatori | risultati |
|---|---|---|
| Vantaggi conoscitivi derivanti dalla partecipazione al percorso normativo | Percezione di utilità in relazione ad aggiornamento su problemi ed evoluzione del settore, garanzia di qualità dei prodotti, interazione con altre imprese, riduzione time to market | • Più del 96% delle imprese ritiene abbastanza/molto rilevante partecipare al percorso normativo per restare aggiornati sulle problematiche ed evoluzioni del settore<br>• Il 92% ritiene abbastanza o molto importante per garantire la qualità dei processi e dei prodotti<br>• Il 98% per conoscere e confrontarsi con esperti del settore<br>• Il 61% per ridurre il 'time to market di nuovi prodotti' |
| Semplificazione del processo produttivo | • Differenza nei costi procedurali sostenuti pre-post introduzione di una nuova norma<br>• Percezione di minore complessità del processo produttivo | • Il 94,4% delle imprese ritiene che senza le norme tecniche sarebbe più complesso effettuare correttamente le attività dell'azienda, quota che sale al 95% tra chi partecipa al percorso normativo<br>• Per il 96,6% delle imprese le norme tecniche facilitano il rispetto delle leggi, quota che sale al 97,5% delle imprese che partecipano al percorso normativo |
| Riduzione dei costi di produzione | • Differenza di costo rilevata pre-post applicazione di una nuova norma<br>• Percezione di riduzione (ovvero aumento) di costi collegati al percorso normativo | • Non rilevato un costo pre-post introduzione di una norma<br>• Il 78,4% delle imprese ritiene che senza norme tecniche sarebbe più costoso effettuare l'attività di cui l'azienda si occupa, quota che sale al 79,5% tra le imprese che partecipano al percorso normativo |
| Eliminazione costi delle analisi di rischio | • Quota di imprese che non effettuano analisi di rischio<br>• Costi sostenuti per l'analisi di rischi | • Il 52,6% delle imprese non effettua analisi di rischi per processi e prodotti. Si tratta in particolare di micro e piccole imprese<br>• La media del costo dichiarato dalle imprese che effettuano analisi di rischio è pari allo 0,66% del fatturato annuo |

la tabella prosegue

## **Benefici della normazione tecnica** per il settore degli ascensori: una comparazione
Parte 2

Benefici

| ambiti | indicatori | risultati |
|---|---|---|
| Maggiore penetrazione nel mercato privato e pubblico, nazionale e internazionale | • Possibilità di accedere a gare nazionali ed internazionali<br>• Presenza di riferimenti alle normative tecniche nelle gare pubbliche o negli acquisti da privati | • Le norme tecniche consentono di accedere più facilmente al mercato europeo e internazionale per l'84% delle imprese, quota che sale al 92,3% delle imprese che partecipano al percorso normativo<br>• Le norme tecniche consentono di ottenere vantaggi competitivi in caso di appalti pubblici per il 58% delle imprese, quota che sale al 63,9% tra le imprese che partecipano al percorso normativo<br>• Le norme tecniche consentono di ottenere vantaggi competitivi in caso di commesse private per il 43,5% delle imprese, quota che sale al 45,9% tra le imprese che partecipano al percorso normativo<br>• Le interviste effettuate sottolineano che gli appalti pubblici non sempre pongono attenzione alle norme tecniche e che ciò avviene in misura inferiore nel caso delle commesse private |
| Migliore commercializzazione dei prodotti | Percezione di migliore capacità di commercializzazione dei prodotti collegata all'utilizzo di norme tecniche | Per il 76,2% delle imprese senza le norme tecniche la commercializzazione dei prodotti forniti dall'azienda sarebbe più difficile, percentuale che si riduce al 75% tra coloro che partecipano direttamente al percorso normativo |
| Riduzione impatto energetico / ambientale | Questa dimensione è stata ritenuta poco significativa nel settore ascensori e pertanto non è stata rilevata | |
| Maggiore sicurezza per i lavoratori e per gli utilizzatori | • Differenza nel numero di incidenti avvenuti pre-post applicazione di una nuova norma (non rilevati in questa sede)<br>• Percezione di minori rischi per lavoratori ed utilizzatori | Per l'80,7% delle imprese senza le norme tecniche gli incidenti sul lavoro sarebbero più numerosi, percentuale che si riduce al 75% tra coloro che partecipano direttamente al percorso normativo |

la tabella prosegue

**Benefici**

| ambiti | indicatori | risultati |
|---|---|---|
| Tutela dalle contestazioni | • Valore delle cause intentate (non rilevati in questa sede)<br>• Percezione di utilità delle norme per l'esito positivo in caso di procedimenti giudiziari | • Il 77% delle imprese ritiene che in caso di contestazioni giudiziarie l'aver utilizzato le norme tecniche possa influenzare positivamente l'esito del contenzioso<br>• Questa quota scende al 50% tra le imprese che hanno concluso dei procedimenti giudiziari, e al 45,5% tra le imprese che hanno contestazioni giudiziarie in corso<br>• Interviste a testimoni privilegiati hanno confermato che in caso di contestazioni giudiziarie l'aver seguito le norme tecniche è un elemento preso in considerazione positivamente da parte del giudice |
| Incremento di fatturato | Incremento di fatturato connesso all'utilizzo di norme tecniche (stima) | • Il 14,6% delle imprese dichiara di avere registrato un aumento di fatturato, quota che sale al 21% tra le imprese che partecipano al percorso normativo<br>• Il valore medio dell'aumento di fatturato stimato è del 14,1% |

Per quanto molto numerose e intersettoriali, e richiedano un'attività costante di conoscenza e adeguamento, i costi che impongono alle imprese sembrano relativamente contenuti in comparazione con i benefici percepiti

Le analisi sul fronte dei benefici mostrano:

- Percezioni complessivamente molto positive dal punto di vista dei vantaggi connessi all'uso delle normative tecniche in diversi ambiti, con particolare riguardo al tema del rispetto della legislazione, alla semplificazione e ai costi delle attività d'azienda, alla penetrazione nei mercati internazionali, all'aumento della sicurezza.
- Percezione generale di vantaggi ulteriori tra le imprese che partecipano al percorso normativo rispetto a quelle che non vi partecipano.

Vi sono tuttavia degli elementi di attenzione da tenere considerazione ed in particolare:

- il tema degli incidenti sul lavoro e per gli utenti, limitato ma non annullato;
- il tema della penetrazione del mercato pubblico e privato italiano, che dalle percezioni delle imprese e dalle interviste effettuate sembra meno sensibile all'uso delle norme tecniche rispetto al mercato europeo e internazionale.

### 4.5.3 Le ipotesi di ricerca: una discussione a valle dell'analisi

In premessa erano state definite due principali ipotesi per guidare la presente ricerca, che adesso è possibile discutere.

Ipotesi 1) l'adesione alla norma tecnica da parte di un'impresa genera più benefici che costi. Detto in altri termini, la normazione tecnica non costituisce un "onere eccessivo" per le imprese perché i vantaggi sono superiori ai costi da sostenere.

La ricerca sembra confermare questa prima ipotesi. **Per quanto le norme tecniche siano molto numerose e intersettoriali, e richiedano un'attività costante di conoscenza e adeguamento da**

La normazione tecnica volontaria può essere considerata quindi uno strumento efficace per assicurare il rispetto di determinati orientamenti e priorità (sicurezza, accessibilità, ecc.)

**parte di tutte le imprese del settore, tuttavia i costi che impongono alle imprese sembrano relativamente contenuti in comparazione con i benefici percepiti.**

La ricerca ha anche messo in luce che il mercato pubblico e privato italiano non sembra "premiare" l'uso delle norme tecniche (il caso del Comune di Milano, però, sembra andare in direzione opposta), che sono invece percepite come molto utili per accedere al mercato europeo ed internazionale.

Ipotesi 2) la normazione tecnica può essere considerata un metodo non solo efficace, cioè capace di orientare i comportamenti delle imprese nel senso desiderato, ma anche efficiente, perché impone meno costi per le imprese e per la comunità nel suo complesso.

Anche questa seconda ipotesi sembra confermata.

I risultati della ricerca mostrano chiaramente come la normazione tecnica abbia tra i principali vantaggi quello di favorire la conformità delle attività di impresa alle direttive europee e alle leggi nazionali. **Da questo punto di vista la normazione tecnica volontaria può essere considerata quindi uno strumento efficace per assicurare il rispetto di determinati orientamenti e priorità (sicurezza, accessibilità, ecc).**

Ciò a fronte di un costo (dato dal costo medio unitario della normazione tecnica per l'impresa, moltiplicato per il numero di imprese del settore) tutto sommato contenuto, quasi totalmente sostenuto dalle imprese, a fronte del quale tuttavia esse ricevono anche alcuni vantaggi, tra cui ad esempio, una migliore commercializzazione dei prodotti, soprattutto nel mercato internazionale, e maggiori tutele in caso di contestazioni.

Queste osservazioni dovrebbero essere tenute in conto, qualora si debbano introdurre nuovi indirizzi per orientare il settore. **L'efficacia ed efficienza delle norme tecniche volontarie dovrebbe essere comparata con altre modalità di enforcement (ad esempio, modalità in stile "comando e controllo").**

A fronte di questa probabile maggiore efficienza delle norme tecniche volontarie, **il sistema politico-amministrativo italiano dovrebbe rivolgere una particolare attenzione a sollecitare, ripristinare o attivare gli incentivi per le imprese a partecipare attivamente all'attività di normazione e a utilizzare le norme tecniche nelle proprie attività.** Due punti sembrano più importanti: una più diffusa inclusione delle norme tecniche nelle gare di appalto pubblico; una maggiore conoscenza e consapevolezza del valore delle norme da parte dei clienti non professionali.

L'efficacia ed efficienza delle norme tecniche volontarie dovrebbe essere comparata con altre modalità di enforcement (ad esempio, modalità in stile "comando e controllo")

Il sistema politico-amministrativo italiano dovrebbe rivolgere una particolare attenzione a sollecitare, ripristinare o attivare gli incentivi per le imprese a partecipare attivamente al percorso normativo e a utilizzare le norme tecniche nelle proprie attività

# 5. I RISULTATI DEL **SETTORE MACCHINE UTENSILI**

## 5.1 Il settore macchine utensili lavorazione metalli

**Secondo le definizioni, una macchina utensile è una macchina, non portatile, azionata da una sorgente esterna di energia che permette la lavorazione di diversi materiali, metallici e non metallici, per asportazione di truciolo o per deformazione.** Si tratta di prodotti complessi per uso industriale utilizzati per fabbricare prodotti finali o semilavorati.
Le operazioni di una macchina utensile possono essere controllate per via meccanica, direttamente da un operatore o tramite sistemi computerizzati. Le macchine utensili sono spesso integrate con diverse attrezzature e unità periferiche, utilizzate ad esempio per l'alimentazione di parti o utensili, la rimozione dei trucioli o degli sfridi, la sicurezza, la lubrificazione e altri compiti connessi con la loro attività principale.
La prima macchina utensile per la produzione di cilindri di motore a vapore risale all'anno 1775 e, ad oggi, sono moltissimi i settori applicativi: dal settore *automotive*, a quello aerospaziale, dal ferroviario all'energetico.
I dati UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE[11] mostrano che nel 2015 il continente asiatico si conferma al primo posto a livello mondiale tra i produttori di macchine utensili lavorazione metalli, contribuendo per il 57,8% alla composizione del valore totale (complessivamente di 71.500 milioni di euro). In seconda posizione troviamo l'Europa (35%) e il continente americano (7%). In particolare, la Cina ha mantenuto il primo posto nella graduatoria mondiale, con una quota pari al 27,8% del totale, seguita dal Giappone (17%), dalla Germania (15,7%) e, **in quarta posizione, dall'Italia, che contribuisce per il 6,6%.**
Anche sul fronte dell'acquisto, che nel 2015 è stato pari a circa 70.200 milioni di euro, è ancora il continente asiatico ad assorbire la quota maggiore delle vendite complessive (il 57,8%), seguito da Europa (25,9%) e America (15,2%). Rispetto al dettaglio a livello nazionale, in prima posizione per uso di macchine utensili troviamo la Cina (35,3%), seguita da Stati Uniti (9,4%), Germania (8,2%), Giappone (7,4%), Corea del Sud (4,9%) e, **in sesta posizione, l'Italia (3,8%).**
Nel 2014 la produzione italiana di macchine utensili è stata pari a 4.320 milioni di euro[12], in crescita dell'8,1% rispetto all'anno precedente. Questo risultato è frutto di una maggiore domanda sul mercato interno (aumentata del 54,5% rispetto al 2013), a fronte di un calo complessivo delle esportazioni (-3,7% rispetto all'anno precedente).
L'export italiano ha invece mostrato segnali positivi nel corso del 2015[13], salendo a 3.199 milioni di euro (+4,1% rispetto al 2014). Anche la produzione conferma il trend positivo del 2014, aumentando dell'8,5%, per un valore complessivo di 4.689 milioni di euro. Secondo elaborazioni UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE su dati ISTAT, nel 2015, i principali paesi di destinazione del made in Italy di settore sono stati Stati Uniti (12,2% del totale), Germania (11,7%) e Cina (10,6%).

L'Italia è uno dei maggiori produttori mondiali e si posiziona ai primi posti anche per numero di acquirenti

**Il settore delle macchine utensili in breve**

**Italia, anno 2015**

- **Produzione:** 4,7 miliardi di euro
- **Export:** 3,2 miliardi di euro
- **Aziende:** 320 imprese
- **Occupazione:** 28.800 unità

11 *UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE - Rapporto di settore 2015.*
12 *UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE, Rapporto di settore 2015.*
13 *Centro Studi & Cultura di Impresa UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE, L'industria italiana della macchina utensile, aprile 2016.*

Nel 2015 **le aziende produttrici erano circa 320 e davano lavoro complessivamente a circa 28.800 persone**[14]. La quasi totalità di queste aziende ha sede nel nord Italia, prevalentemente in Lombardia (43,5%), Triveneto (23,5%), Emilia Romagna (16,5%) e Piemonte (11,8%). Il restante 4,7% è dislocato nelle restanti regioni della penisola. La maggior parte delle imprese produttrici è di piccole dimensioni, con un numero di dipendenti inferiore a 100 nel 64% dei casi.

## 5.2 Principali riferimenti regolamentari e normativi del settore

### 5.2.1 La Direttiva 2006/42/CE

Il settore è oggetto di una Direttiva europea (la 2006/42/CE del 17 maggio 2006 che aggiorna la Direttiva Macchine del 1989), recepita in Italia con il Decreto legislativo 17 del 27 gennaio 2010.
La Direttiva ha un duplice scopo: quello di armonizzare i requisiti di sicurezza e di tutela della salute applicabili alle macchine sulla base di un elevato livello di protezione della salute e della sicurezza, e quello di garantire la libera circolazione delle macchine nel mercato dell'UE.
In base all'articolo 1, la nuova Direttiva si applica a: macchine; attrezzature intercambiabili; componenti di sicurezza; accessori di sollevamento; catene, funi e cinghie; dispositivi amovibili di trasmissione meccanica; quasi macchine.
La Direttiva (art. 2) in particolare distingue tra:

- Macchine definite come un "insieme equipaggiato o destinato ad essere equipaggiato da un sistema di azionamento diverso dalla forza umana o animale diretta, composto di parti o componenti, di cui almeno uno mobile, collegati tra loro solidamente per un'applicazione ben determinata".
- Quasi-macchine, insiemi che costituiscono quasi una macchina, ma che da soli non sono in grado di garantire un'applicazione ben determinata. Le quasi-macchine sono unicamente destinate a essere incorporate o assemblate ad altre macchine, o quasi-macchine o apparecchi, al fine di costituire una macchina completa.

Sono invece esplicitamente escluse dal campo di applicazione della Direttiva Macchine le seguenti categorie di prodotti: elettrodomestici, apparecchiature audio e video, apparecchiature per la tecnologia dell'informazione, macchine per ufficio, apparecchiature di controllo, motori elettrici, nonché alcune apparecchiature elettriche ad alta tensione.
**In base alla Direttiva, sono da ritenersi conformi le macchine che rispondono ai requisiti essenziali di sicurezza e salute previsti nell'Allegato I ad esse applicabili.** I produttori possono scegliere se soddisfare tali requisiti tramite l'applicazione di norme tecniche armonizzate (cioè elaborate dal CEN o dal CENELEC su mandato della Commissione Europea, citate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione

**14** *Centro Studi & Cultura di Impresa UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE, L'industria italiana della macchina utensile, aprile 2016.*

Europea e recepite a livello nazionale) o utilizzando altre specifiche tecniche. Nel caso decidano di progettare la macchina applicando le norme tecniche armonizzate, questa beneficerà automaticamente della presunzione di conformità ai requisiti essenziali coperti dalle norme.
A questo proposito è utile distinguere tre tipi di norme armonizzate:

- **Norme di tipo A**: si tratta di norme di natura "generale" che sono valide per tutte le categorie di macchine e specificano, ad esempio, i concetti di base e la terminologia;
- **Norme di tipo B**: riguardano aspetti specifici di sicurezza della macchina e, a loro volta si dividono in:
  - Norme B1 - Aspetti di sicurezza (es. distanze di sicurezza, principi ergonomici, prestazioni fisiche, ecc.),
  - Norme B2 - Dispositivi di sicurezza (es. segnali acustici o visivi, comando a due mani, ripari, ecc.).
- **Norme di tipo C**: sono norme dedicate a tipi specifici di macchine. Contengono quindi un dettaglio maggiore, specificando i potenziali pericoli derivanti dalle macchine in questione, i requisiti e le misure di sicurezza da adottare, ecc. L'applicazione di questo tipo di norme sulla base della valutazione dei rischi effettuata dal fabbricante conferisce presunzione di conformità ai pertinenti requisiti essenziali di sicurezza contenuti nella Direttiva.

A questo proposito è importante sottolineare che l'individuazione dei requisiti essenziali di sicurezza applicabili alla macchina è effettuata nella fase di valutazione dei rischi in quanto, secondo l'Allegato I della Direttiva, tali requisiti sono applicabili solo quando esistano i rischi corrispondenti per le macchine in questione. Al fine di identificare tali rischi, il fabbricante deve dunque effettuare una valutazione, le cui risultanze devono essere considerate nella progettazione e costruzione della macchina.
Il processo di valutazione dei rischi è facilitato dall'applicazione delle norme armonizzate, in quanto le norme di tipo C individuano i pericoli significativi che sono generalmente associati con la relativa categoria di macchine e dettagliano le misure necessarie per affrontarli. Tuttavia, l'applicazione delle norme armonizzate non esonera il fabbricante della macchina dall'obbligo di effettuare una valutazione dei rischi. Un fabbricante che applica le specifiche di una norma di tipo C deve comunque accertarsi che la norma armonizzata sia adeguata alla macchina in questione e che copra tutti i rischi che questa presenta.
Tutte le macchine immesse sul mercato devono inoltre:

- essere dotate di Marcatura "CE" (art. 5 e Allegato III);
- essere accompagnate dalla Dichiarazione "CE" di conformità (art. 5 e Allegato II). Tale dichiarazione viene prodotta direttamente dal fabbricante della macchina, ma nel caso di macchine c.d. pericolose elencate nell'Allegato IV della Direttiva queste sono assoggettate a procedure più restrittive;
- essere dotate delle istruzioni per l'uso e la manutenzione (art. 5 e Allegato I).

Tali informazioni, assieme alle risultanze della valutazione dei rischi, vanno incluse nel Fascicolo Tecnico, che deve essere messo a disposizione - per almeno 10 anni a decorrere dalla data di fabbricazione della macchina - delle Autorità di controllo (in Italia del Ministero dello Sviluppo Economico), se richiesto ai fini della sorveglianza del mercato.

### 5.2.2 Le norme tecnche in materia

Le principali norme tecniche in materia di macchine utensili per la lavorazione metalli riguardano la definizione degli aspetti tecnici di prestazione e sicurezza applicabili al settore.
Gli organi incaricati dell'elaborazione delle norme si distinguono in organi internazionali, europei e nazionali. **A livello nazionale, la commissione competente all'interno di UNI è la commissione tecnica "Macchine utensili" ed è incaricata della normazione applicabile alle macchine utensili per la lavorazione dei metalli ad asportazione di truciolo, per deformazione, per elettroerosione.** Si occupa in particolare degli aspetti tecnici relativi all'utilizzo e la costruzione delle macchine e dei sistemi di produzione e della componentistica delle macchine; di prove e collaudi, della valutazione ambientale delle macchine e di tutti gli aspetti legati alla loro sicurezza. Si occupa inoltre di definire caratteristiche prestazionali e di efficienza energetica, requisiti di sicurezza e prescrizioni per prove e collaudi delle macchine utensili e si interfaccia a livello internazionale con il comitato tecnico internazionale ISO/TC 39 "Machine Tools" e con il comitato europeo CEN/TC 143 "Machine Tools - Safety".

Le principali norme di settore riguardano la definizione degli aspetti tecnici di prestazione e sicurezza

**A livello sovranazionale sono presenti anche altre commissioni tecniche (CEN e ISO) che contribuiscono alla definizione di norme tecniche rilevanti per il settore macchine utensili:** si tratta ad esempio della CEN/TC 114 "Safety of machinery", della CEN/TC 213 "Cartridge operated hand-held tools - Safety", della ISO/TC 199 "Safety of machinery", della ISO/TC 29 "Small tools" e della ISO/TC 299 "Robotics".
Le imprese del settore macchine utensili ricorrono anche ad altre norme tecniche significative per le loro attività, quali ad esempio le norme generali di sicurezza sul lavoro.

## 5.3 Principali attori coinvolti

Il processo di formulazione ed applicazione delle norme tecniche di settore citate nei paragrafi precedenti coinvolge un certo numero di attori; in particolare - oltre all'UNI - segnaliamo:

- UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE - Associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot, automazione e di prodotti a questi ausiliari
- ASSOAUTOMAZIONE ANIE - Federazione Nazionale delle Imprese Elettriche ed Elettroniche
- ANFIA - Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica
- ANIMA - Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica varia e affine
- ASSOFLUID - Associazione Italiana dei Costruttori ed Operatori del Settore Oleoidraulico e Pneumatico
- ASSIOT - Associazione Italiana Costruttori Organi di Trasmissione ed Ingranaggi
- Assomeccanica-CNA
- Confartigianato
- CECED ITALIA Confindustria
- STANIMUC STANdard per l'Industria Manifatturiera Utilizzatori e Costruttori
- Enti notificati
- ITIA-CNR
- Ministero dello Sviluppo Economico
- SIRI - Associazione Italiana di Robotica e Automazione.

## 5.4 La survey alle imprese: i risultati

Analogamente alla ricerca precedentemente realizzata sul settore ascensori, anche per il settore macchine utensili lavorazione metalli è stato realizzato e sottoposto ad un gruppo di imprese un questionario volto a rilevare informazioni quantitative e percezioni in relazione agli ambiti di costo e di beneficio identificati nel capitolo 3.5. **La survey è stata realizzata ad aprile 2016. Il questionario si compone di 27 domande a risposte chiuse ed aperte. Il questionario è stato somministrato in modalità web ad imprese aderenti alle associazioni di settore ma era comunque liberamente accessibile anche a soggetti non affiliati a realtà associative.**
Va precisato che le imprese che hanno risposto al questionario lo hanno fatto in modo volontario, in altre parole non si tratta di un campione statistico rappresentativo dell'universo di riferimento. Alcuni elementi distorsivi possono pertanto esistere, ma non di portata tale da invalidare gli obiettivi e le conclusioni generali dell'analisi.
Obiettivo della survey è stato infatti quello di identificare lo spettro di ambiti di costo e di beneficio che le norme tecniche determinano per le imprese del settore, e di stimare, attraverso indicatori qualitativi e quantitativi, tali costi e benefici. I risultati sono riportati di seguito.
Il campione oggetto dell'indagine è composto da 70 questionari validi. Di seguito si presentano i risultati relativi alle singole domande.

### 5.4.1 Anagrafica delle imprese rispondenti

Le imprese che hanno partecipato all'indagine sono quasi totalmente del Nord Italia (il 94,1%) e in particolare emiliano-romagnole (39,7%) e lombarde (33,8%). Il numero di imprese delle regioni del Sud e del Centro Italia è pari al 2,9% in entrambi i casi.

**Le imprese rispondenti alla survey sono prevalentemente di dimensione micro o piccola.**

Il 38,6% ha meno di dieci addetti, e si classifica quindi come micro impresa. Questa percentuale è identica a quella delle imprese che dichiarano di fatturare meno di 1 milione di euro l'anno.

Le piccole imprese con meno di 50 addetti sono il 27,1%; nella maggioranza dei casi esse dichiarano un fatturato compreso tra i 2 e i 10 milioni di euro (57,9%).

Il questionario si compone di 27 domande a risposte chiuse e aperte, somministrato via web

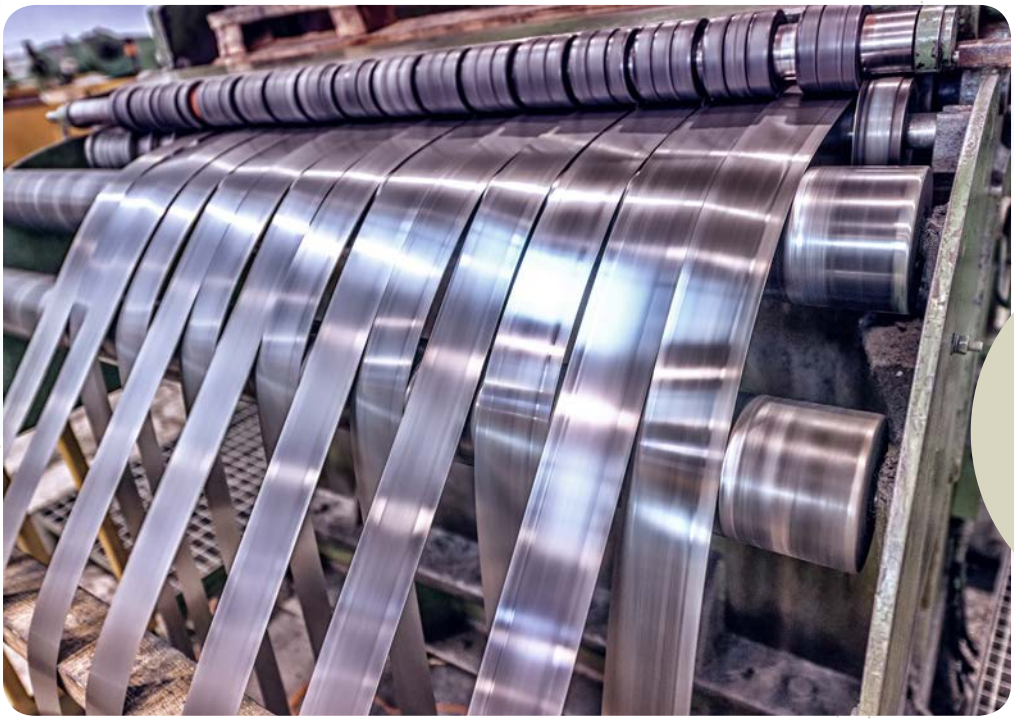
2/3 del campione è costituito da imprese micro o piccole

**Dimensione imprese per numero di addetti**

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Micro (meno di 10 addetti | 27 | 38,6% |
| Piccola (meno di 50 addetti) | 19 | 27,1% |
| Media (meno di 250 addetti) | 16 | 22,9% |
| Grande (oltre 250 addetti) | 7 | 10,0% |
| Non risponde | 1 | 1,4% |
| **TOTALE complessivo** | 70 | **100,0%** |

**Dimensione imprese per fatturato**

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Meno di 1 milione di euro | 27 | 38,6% |
| Da 1 a 2 milioni di euro | 7 | 10,0% |
| Da 2 a 10 milioni di euro | 14 | 20,0% |
| Da 10 a 50 milioni di euro | 13 | 18,6% |
| Oltre 50 milioni di euro | 9 | 12,8% |
| **TOTALE complessivo** | 70 | **100,0%** |



Il fatturato medio del campione è pari a 13.442.857 euro

Le imprese grandi (oltre 250 addetti) sono il 10% del totale.
Il fatturato medio dichiarato dalle imprese di micro e piccole dimensioni è di 3.130.435 euro, mentre quello delle imprese di medie e grandi dimensioni è pari a 32.478.261.
**Il fatturato medio calcolato sull'intero gruppo di imprese è pari a 13.442.857 euro, mentre il fatturato mediano[15] è pari a 5.500.000 euro.**

**15** *Il valore mediano è il valore che ripartisce a metà le unità statistiche che compongono una distribuzione. In questo caso la metà delle imprese si colloca al di sotto dei 5,5 milioni di euro di fatturato, l'altra metà sopra questa soglia.*

## Presenza sul mercato

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Meno di 5 anni | 0 | 0,0% |
| 5-10 anni | 1 | 1,4% |
| Oltre 10 anni | 69 | 98,6% |
| **TOTALE complessivo** | 70 | 100,0% |

È inoltre interessante notare come la quasi totalità delle imprese (pari al 98,6%) sia sul mercato da oltre 10 anni, mentre solo un'impresa è presente da meno di 10 anni.
Per quel che riguarda il tipo di attività svolta, il 16,5% delle imprese rispondenti si occupa di produzione di componentistica per macchine utensili, l'11,8% produce macchine utensili per la lavorazione di metalli, il 4,7% si occupa di integrazione di sistemi di macchine utensili, il 9,4% di attività di commercializzazione (rispettivamente il 5,9% di componentistica per macchine utensili e il 3,5% di macchine utensili). L'attività di un altro 10,6% riguarda l'installazione/manutenzione di macchine. Infine, il 45,9% dei rispondenti utilizza macchine utensili lavorazione metalli nella propria attività.
Le aziende rispondenti che si occupano di produrre/commercializzare/utilizzare macchine per asportazione sono il 23,6%, seguite dalle aziende che si occupano di macchine utensili (13,6%); seguono le macchine per deformazione (10,7%), la tecnologia ausiliaria (10%), i processi non convenzionali (9,3%), i robot (7,9%) e le macchine di misura (6,4%).

## Attività svolta dall'impresa*

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Utilizzo di macchine utensili nel proprio stabilimento/nella propria attività | 39 | 45,9% |
| Produzione componentistica per macchine utensili | 14 | 16,5% |
| Produzione di macchine utensili | 10 | 11,8% |
| Installazione, manutenzione, collaudo | 9 | 10,6% |
| Commercializzazione/importazione di componentistica per macchine utensili | 5 | 5,9% |
| Integrazione di sistemi di macchine utensili | 4 | 4,7% |
| Commercializzazione/importazione di macchine utensili | 3 | 3,5% |
| Organismi notificati/certificazione di macchine utensili | 1 | 1,2% |

* più di una risposta possibile

**L'azienda si occupa (produce, utilizza, vende...) prevalentemente di***

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Macchine per asportazione | 33 | 23,60% |
| Utensili | 19 | 13,60% |
| Macchine per deformazione | 15 | 10,70% |
| Tecnologia ausiliaria alla macchina utensile | 14 | 10,00% |
| Processi non convenzionali | 13 | 9,30% |
| Robot | 11 | 7,90% |
| Macchine di misura | 9 | 6,40% |
| Altro | 26 | 18,60% |

* più di una risposta possibile

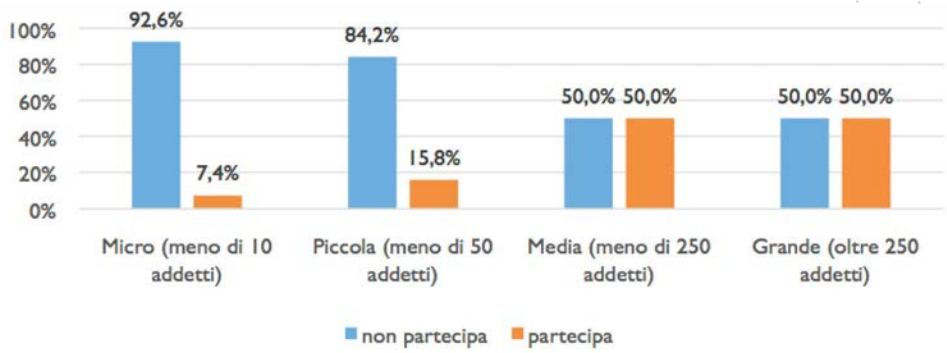
### 5.4.2 Partecipazione dell'azienda ai lavori di normazione tecnica

Circa un quarto delle imprese rispondenti partecipa al percorso normativo.
Sono soprattutto le grandi e medie imprese a partecipare al percorso normativo (circa la metà delle imprese di questa categoria partecipanti all'indagine). Questa percentuale scende al 15,8% tra le piccole imprese e al 7,4% tra le micro imprese.
Il costo medio annuo per la partecipazione al percorso normativo (includendo costi di viaggio e alloggio) è inferiore a 1.000 euro per il 55% imprese che hanno risposto alla domanda. Per il 20% la spesa è compresa tra 1.000 e 3.000 euro.

**Partecipazione al percorso normativo**

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Aziende partecipanti | 17 | 24,3% |
| Aziende non partecipanti | 52 | 74,3% |
| Non risponde | 1 | 1,4% |
| Totale risposte | 70 | 100,0% |

**Partecipanti al percorso normativo, per classe di impresa**




Il costo medio annuo per la partecipazione agli organi tecnici UNI per il 55% delle imprese è inferiore a 1.000 euro

**Costo medio annuo per la partecipazione al percorso normativo, inclusi viaggio e alloggio**

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Meno di 1.000 euro | 11 | 55,0% |
| Da 1.000 a 3.000 euro | 4 | 20,0% |
| Oltre 3.000 euro | 2 | 10,0% |
| **TOTALE** | 17 | 100,0% |

La partecipazione agli organi tecnici UNI è rilevante per approfondire e garantire la qualità di prodotti e processi, restare aggiornati sui temi di settore, confrontarsi con gli esperti

**Una stima del costo medio sostenuto dalle imprese per la partecipazione al percorso normativo, calcolata utilizzando il valore centrale delle classi (rispettivamente 500 euro, 2.000 euro, e 3.000 euro), è pari a 1.147 euro per impresa.**

**La partecipazione al percorso normativo è ritenuta rilevante per diverse ragioni.** Spiccano in particolare la rilevanza della partecipazione per approfondire gli aspetti tecnici e così garantire la qualità dei processi e dei prodotti (molto rilevante per il 47,2% dei rispondenti), per restare aggiornati sulle problematiche e le evoluzioni del settore (molto rilevante per il 44,4%), e per conoscersi e confrontarsi con esperti del settore (molto rilevante per il 40%).

## Quanto è rilevante per la sua azienda partecipare ai lavori di normazione?

| | Poco rilevante | | Abbastanza rilevante | | Molto rilevante | | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Nr. | % | Nr. | % | Nr. | % | Nr. |
| Restare costantemente aggiornati sulle problematiche e le evoluzioni di questo settore | 6 | 16,7% | 14 | 38,9% | 16 | 44,4% | 36 |
| Approfondire gli aspetti tecnici per garantire la qualità dei processi e dei prodotti | 5 | 13,9% | 14 | 38,9% | 17 | 47,2% | 36 |
| Interagire con altre imprese | 13 | 37,1% | 14 | 40,0% | 8 | 22,9% | 35 |
| Conoscersi e confrontarsi con esperti del settore | 6 | 17,1% | 15 | 42,9% | 14 | 40,0% | 35 |
| Ridurre il "time to market" per nuovi prodotti | 22 | 64,7% | 10 | 29,4% | 2 | 5,9% | 34 |
| Avere un vantaggio competitivo | 14 | 42,4% | 12 | 36,4% | 7 | 21,2% | 33 |
| Concorrere a definire lo stato dell'arte dei processi e/o prodotti | 7 | 21,2% | 16 | 48,5% | 10 | 30,3% | 33 |

Sono sottolineati i valori modali per ciascuna classe di giudizio

Poco meno della metà delle imprese utilizza al massimo 5 norme del settore macchine utensili, che diventa il 52,5% per le norme tecniche di altri settori

### 5.4.3 Utilizzo e costi delle norme tecniche

**Le imprese utilizzano[16], in media, 9,2 norme del settore macchine utensili** (pari ad un costo complessivo di 322 euro, utilizzando come parametro di riferimento 35 euro) e **9 norme di altri settori[17]** (costo circa 378 euro, considerando un costo medio di 42 euro). **Il costo totale di 710 euro è riferito a un periodo di validità di circa 5 anni.** Tuttavia, le micro e piccole imprese utilizzano un numero inferiore di norme e quindi spendono meno: 5,6 norme di settore e 4,1 norme di altri settori, per un costo complessivo di 368 euro circa. Invece, le imprese medio grandi utilizzano in media, rispettivamente 13,8 norme del settore e 13,5 norme di altri settori, per un costo complessivo pari a 1.052 euro.

## Numero di norme utilizzate nelle imprese

| | Tutte le imprese* | | | |
|---|---|---|---|---|
| | Norme di settore | | Norme di altri settori | |
| | Nr. | % | Nr. | % |
| Fino a cinque | 19 | 45,3% | 21 | 52,5% |
| Da sei a dieci | 8 | 19% | 5 | 12,5% |
| Da undici a venti | 4 | 9,5% | 2 | 5,0% |
| Oltre venti | 11 | 26,2% | 12 | 30% |
| **Totale complessivo** | 42 | 100% | 40 | 100% |
| Media | 9,2 | | 9,0 | |
| Costo** | € 322,92 | | € 378,00 | |

Costo totale € 700,92

* Il totale delle imprese è superiore al totale delle micro/piccole e medie/grandi dal momento che alcune imprese rispondenti non hanno dichiarato la dimensione della propria impresa.

** Il costo medio delle norme del settore macchine utensili è pari a 35 euro, mentre il costo medio delle norme di altri settori è pari a 42 euro.

Numero medio di norme tecniche di settore utilizzato: 9,2. Per gli altri settori: 9

È stato chiesto alle aziende se negli ultimi tre anni abbiano dovuto fare ricorso a consulenze esterne per l'introduzione o l'applicazione di alcune norme, nuove o modificate. Il 32,4% delle imprese afferma di non avervi fatto ricorso. Chi invece vi ha fatto ricorso, si è rivolto prevalentemente a professionisti esterni (32,4%) o ad associazioni di categoria (14,9%), oppure ha partecipato o organizzato attività formative sul tema (20,3%).

**Negli ultimi tre anni la sua azienda ha avuto necessità di ricorrere a consulenti/specialisti per attività connesse all'introduzione o all'adeguamento a nuove norme o a norme modificate?***

* più di una risposta possibile

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Professionisti esterni | 24 | 32,4% |
| Associazioni di categoria | 11 | 14,9% |
| Formazione e aggiornamento del personale | 15 | 20,3% |
| No, questa attività è svolta internamente | 24 | 32,4% |
| **TOTALE** | 74 | 100% |

16 *Il dato è riferito alle imprese che hanno risposto alla survey.*
17 *Le norme tecniche di altri settori utilizzate dalle imprese rispondenti riguardano prevalentemente il settore elettrico ed elettronico, le normative in materia di produzione di energia, oli e gas, e le norme del settore metalmeccanico.*

Il 41,2% del campione sostiene costi per consulenze/formazione compresi tra 1.000 e 3.000 euro

Oltre due terzi delle imprese affermano che i costi sostenuti per consulenze esterne o formazione in campo normativo sono stati inferiori a 3000 euro. Un quarto delle imprese stima di avere speso meno di 1000 euro. Il 32,3% stima un costo superiore ai 3.000 euro.

**Il valore medio (calcolato utilizzando come riferimento il valore centrale di ciascuna classe, rispettivamente 500, 2.000 e 3.000 euro) è pari a 1.926 euro.**

Le imprese che svolgono internamente le attività connesse all'introduzione o all'adeguamento a nuove norme o a norme modificate, affermano di spendere in media annualmente 3.428,6 euro per questa attività (media calcolata sui dati forniti da 7 imprese).

Il 12,1% delle imprese sostiene normalmente dei costi di certificazione dei prodotti o dei processi e il 55,1% li sostiene saltuariamente. Le imprese che non sostengono tali costi (il 32,8%) appartengono quasi esclusivamente alle categorie micro e piccole imprese.

I costi di certificazione più frequentemente sostenuti riguardano la certificazione di qualità (34,3%), seguiti dalle normative in materia di sicurezza del lavoro (29,3%) e per la certificazione di prodotti (19,2%).

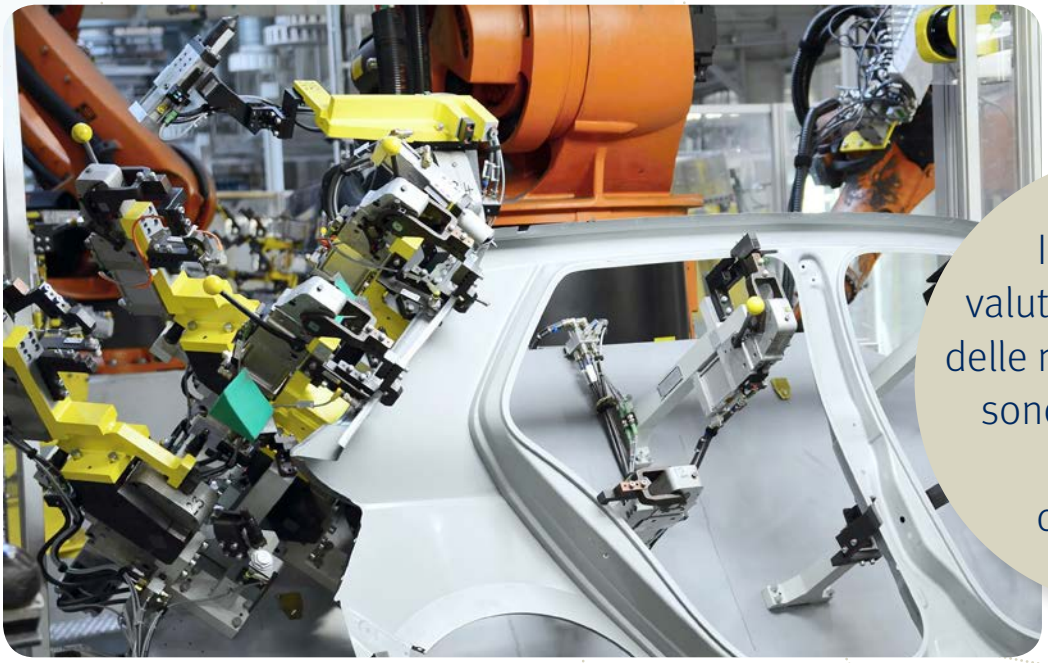
**I costi dichiarati per l'attività di certificazione (riferimento: ultimo anno) variano in misura considerevole. La media dei valori dichiarati dalle imprese è pari al'1,5% del fatturato (anche qui il valore è calcolato sulla base dei dati dichiarati dalle imprese, tolti i valori minimo e massimo), mentre il valore mediano[18] è pari allo 0,75% del fatturato.**

Il 40% delle aziende inoltre dichiara di avere sostenuto dei costi per effettuare delle valutazioni dei rischi dei macchinari.

I costi dichiarati per la valutazione dei rischi sono pari in media lo 0,86% del fatturato annuo, mentre il valore mediano[19] è pari a 0,5% del fatturato (entrambi i valori sono stati calcolati sulla base dei dati dichiarati dalle imprese, tolti i valori minimo e massimo).

**Se si alla domanda precedente, quanti sono i costi sostenuti?**

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Meno di 1.000 euro | 9 | 26,5% |
| Da 1.000 a 3.000 euro | 14 | 41,2% |
| Oltre 3.000 euro | 11 | 32,3% |
| TOTALE COMPLESSIVO | 34 | 100,0% |



I costi per le valutazioni dei rischi delle macchine utensili sono pari in media allo 0,86% del fatturato

**18** *Il valore mediano è il valore che ripartisce a metà le unità statistiche che compongono una distribuzione.*
**19** *Idem.*

## La sua azienda sostiene costi di certificazione dei prodotti o dei processi?

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Si, normalmente | 7 | 12,1% |
| Si, saltuariamente | 32 | 55,1% |
| No, mai | 19 | 32,8% |
| **Totale** | 58 | **100,0%** |

## I costi di certificazione hanno riguardato*:

* più di una risposta possibile

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Sistemi gestione qualità UNI EN ISO 9001 | 34 | 34,3% |
| Sistemi gestione sicurezza lavoro | 29 | 29,3% |
| Certificazione prodotto | 19 | 19,2% |
| Sistemi gestione ambientale UNI EN ISO 14001 | 11 | 11,1% |
| Altro | 6 | 6,1% |
| **Totale** | 99 | **100,0%** |

### 5.4.4 Incidenti sul lavoro

Il 71,8% delle imprese dichiara di non avere registrato incidenti sul lavoro nel corso degli ultimi cinque anni. Circa il 60% degli incidenti accaduti è avvenuto in fase di produzione o installazione della macchina, i restanti in fase di utilizzo o manutenzione della stessa.

## Negli ultimi cinque anni nella sua azienda si sono verificati incidenti sul lavoro?

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Sì, nella fase di produzione della macchina | 8 | 13,3% |
| Sì, nella fase di installazione o collaudo della macchina | 2 | 3,3% |
| Sì, nella fase di utilizzo della macchina | 5 | 8,3% |
| Sì, nella fase di manutenzione della macchina | 2 | 3,3 |
| No, non ci son stati incidenti | 43 | 71,8 |
| **Totale** | 60 | **100,0%** |

Chi ha in corso o concluso una contestazione giudiziaria ritiene che avere utilizzato le norme tecniche abbia (o possa) influire positivamente sull'esito del giudizio

### 5.4.5 Tutela in caso di contestazioni giudiziarie

Il 93,5% delle imprese non ha avuto né ha in corso procedimenti giudiziari, solo il 3,5% ha in corso procedimenti/contestazione e altrettante ne hanno concluso uno o più di uno negli ultimi cinque anni.

**Tra coloro che hanno in corso o conclusa una contestazione giudiziaria prevale l'idea che avere utilizzato le norme tecniche abbia influito (o potrebbe influire) positivamente sull'esito del giudizio.**

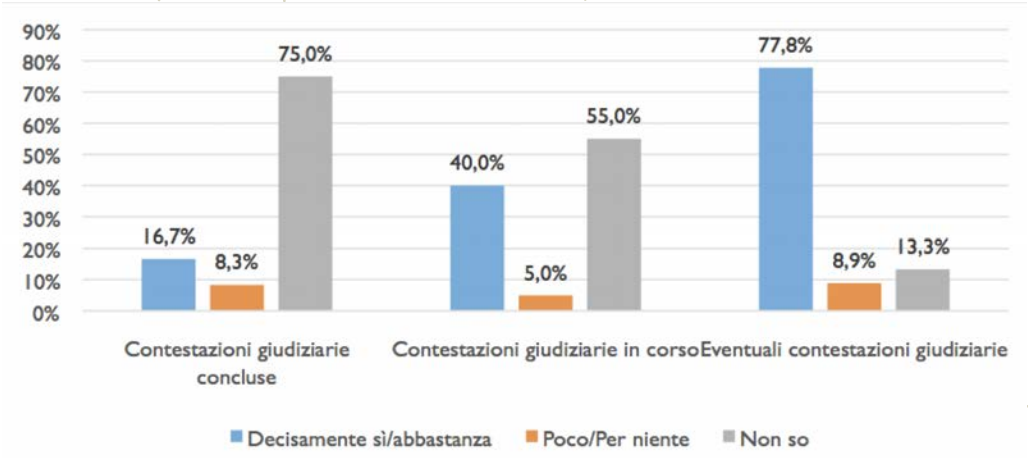
Tale giudizio risulta ancora più positivo per le imprese che non hanno avuto casi di contestazione giudiziaria: in questi casi il 77,8% dei rispondenti ritiene che l'aver utilizzato delle norme tecniche potrebbe influenzare positivamente l'esito del contenzioso.

## **Ruolo delle norme** nelle contestazioni giudiziarie

| | Decisamente si | | Abbastanza | | Poco | | Per niente | | Non so | | TOT |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Nr. | % | Nr. | % | Nr. | % | Nr. | % | Nr. | % | |
| **Contestazioni giudiziarie concluse:** l'aver utilizzato delle norme tecniche ha influito positivamente sull'esito del contenzioso? | 1 | 8,3% | 1 | 8,3% | 0 | 0,0% | 1 | 8,3% | 9 | 75,0% | 12 |
| **Contestazioni giudiziarie in corso:** pensa che l'aver utilizzato delle norme tecniche influenzerà positivamente l'esito del contenzioso? | 5 | 25,0% | 3 | 15,0% | 0 | 0,0% | 1 | 5,0% | 11 | 55,0% | 20 |
| **Nessuna contestazione giudiziaria:** in caso di contestazioni, l'aver utilizzato delle norme tecniche potrebbe influenzare positivamente l'esito del contenzioso per la sua azienda? | 19 | 42,2% | 16 | 35,6% | 3 | 6,7% | 1 | 2,2% | 6 | 13,3% | 45 |

Il grafico successivo riassume le posizioni espresse dalle imprese sulla possibilità che l'aver seguito le norme tecniche abbia o possa influenzare positivamente l'esito di un procedimento giudiziario.
Le norme tecniche ritenute più utili in questi casi (risposte aperte da parte delle imprese) sono in prevalenza quelle specifiche del settore macchine utensili, e le norme sulla sicurezza del lavoro.

## **Pensa che in caso di contestazioni giudiziarie l'aver utilizzato norme tecniche influenzi o possa influenzare positivamente l'esito del contenzioso** per la sua azienda?



### 5.4.6 Benefici connessi alle norme tecniche

È stato chiesto alle imprese di esprimere il proprio grado di accordo rispetto a 10 affermazioni sull'utilità delle norme tecniche. I risultati sono riportati nella tabella seguente.

| | Per niente d'accordo | | Poco d'accordo | | Abbastanza d'accordo | | Molto d'accordo | | TOT |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Nr. | % | Nr. | % | Nr. | % | Nr. | % | |
| Senza le norme tecniche sarebbe più complesso effettuare correttamente l'attività di cui si occupa questa azienda | 3 | 6,0% | 10 | 20,0% | 19 | 38,0% | 18 | 36,0% | 50 |
| Senza le norme tecniche sarebbe più costoso effettuare l'attività di cui si occupa questa azienda | 8 | 16,3% | 15 | 30,6% | 18 | 36,8% | 8 | 16,3% | 49 |
| Senza le norme tecniche gli incidenti sul lavoro in fase di produzione delle macchine sarebbero più numerosi di quanto sono attualmente | 4 | 7,8% | 11 | 21,6% | 22 | 43,1% | 14 | 27,5% | 51 |
| Senza le norme tecniche gli incidenti per gli utilizzatori delle macchine sarebbero più numerosi di quanto sono attualmente | 5 | 10,0% | 9 | 18,0% | 17 | 34,0% | 19 | 38,0% | 50 |
| Non seguendo le norme tecniche la commercializzazione delle macchine/componenti forniti da questa azienda sarebbe più difficile | 6 | 12,5% | 11 | 22,9% | 16 | 33,3% | 15 | 31,3% | 48 |
| Le norme tecniche consentono di ottenere vantaggi competitivi in casi di appalti pubblici | 5 | 11,1% | 7 | 15,6% | 19 | 42,2% | 14 | 31,1% | 45 |
| Le norme tecniche consentono di ottenere vantaggi competitivi in caso di commesse private | 7 | 14,6 | 13 | 27,1% | 19 | 39,5% | 9 | 18,8% | 48 |
| Le norme tecniche consentono di accedere più facilmente al mercato europeo ed internazionale | 5 | 10,4% | 7 | 14,6% | 14 | 29,2% | 22 | 45,8% | 48 |
| L'uso delle norme facilita il rispetto dei requisiti di sicurezza generali stabiliti dalla legge | 2 | 4,2% | 5 | 10,4% | 15 | 31,3% | 26 | 54,1% | 48 |
| L'uso delle norme tecniche consente di ridurre l'impatto energetico e ambientale dei processi produttivi | 4 | 8,5% | 15 | 32,0% | 23 | 48,9% | 5 | 10,6% | 47 |

Molto positivo il giudizio sull'utilità delle norme per facilitare il rispetto delle norme di legge (85,4%) e per accedere al mercato europeo e internazionale (75%)

Il grafico seguente riassume le risposte per ciascuna domanda, aggregando le risposte "molto/abbastanza d'accordo" e "poco/per niente d'accordo".

In generale si riscontra un giudizio molto positivo sull'utilità delle norme in tutti gli ambiti analizzati, ed in particolare per:

- facilitare il rispetto delle norme di legge (85,4% di giudizi molto e abbastanza d'accordo),
- accedere al mercato europeo e internazionale (75%),
- svolgere correttamente il lavoro dell'azienda (74%),

- ottenere vantaggi competitivi in caso di appalti pubblici[20] (73,3%),
- limitare gli incidenti per gli utilizzatori (72%),
- limitare gli incidenti sul lavoro (70,6%),
- emerge infine un giudizio prevalentemente positivo sul contributo delle norme alla commercializzazione delle machine/componentistica (64,6%).

**In generale i giudizi sull'utilità delle norme tecniche sono più positivi tra le imprese che partecipano al percorso normativo rispetto alle imprese che non vi partecipano, salvo alcune eccezioni (figura successiva).** Le imprese partecipanti ritengono, più di quelle che non vi aderiscono, che le norme tecniche facilitino il rispetto dei requisiti di sicurezza generali di legge (92,3% contro 82,9%), di ridurre gli incidenti sul lavoro (84,6% contro 65,8%) e agli utilizzatori (84,6% contro 67,6%), di ottenere vantaggi competitivi in caso di appalti pubblici (83,3% contro 69,7%).

Complessivamente questo dato suggerisce una più positiva percezione dell'utilità delle norme da parte di chi partecipa attivamente alla definizione delle norme stesse.

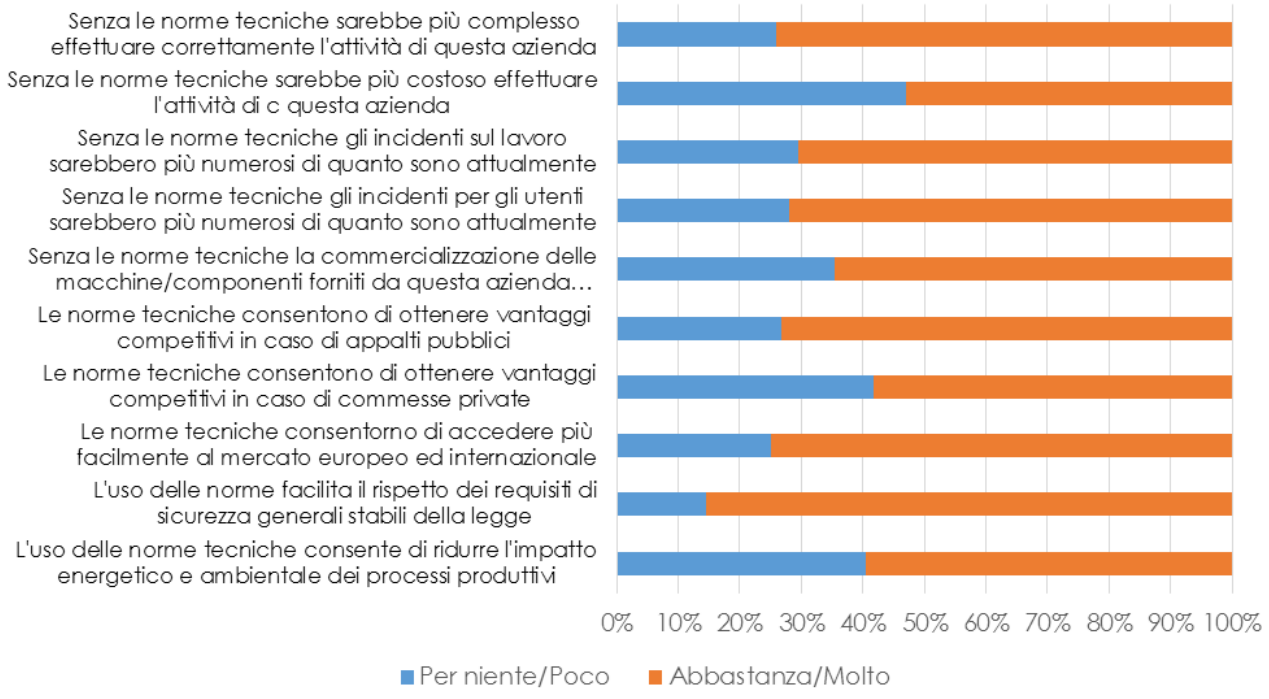
È stato chiesto infine se le imprese abbiano registrato un aumento di fatturato conseguente all'introduzione di una nuova norma tecnica. La maggioranza dei rispondenti (51%) ritiene che non vi siano aumenti di fatturato, mentre il 33,3% non sa dire se si siano verificati. Il 15,7% afferma invece che si è registrato un aumento di fatturato.

**La stima dell'aumento di fatturato, per le imprese che hanno fornito questa informazione, è in media pari all'8%.**

I giudizi sull'utilità delle norme tecniche sono più positivi tra le imprese che partecipano agli organi tecnici rispetto a chi non vi prende parte

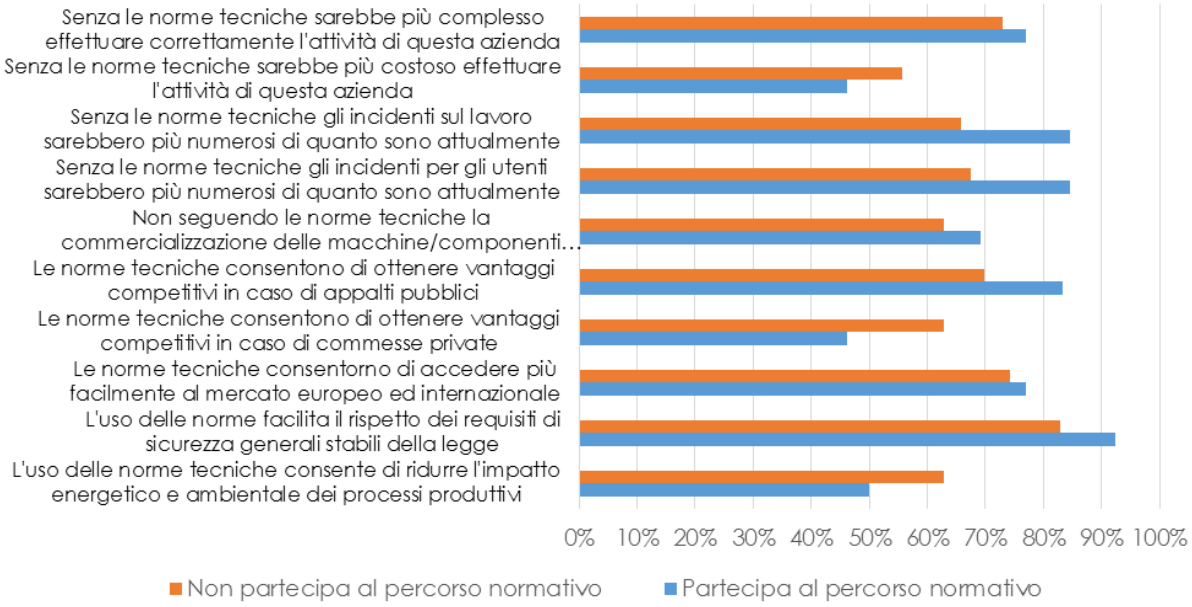
La stima dell'aumento del fatturato dovuto all'uso delle norme tecniche è in media pari al 8%

## Utilità delle norme tecniche



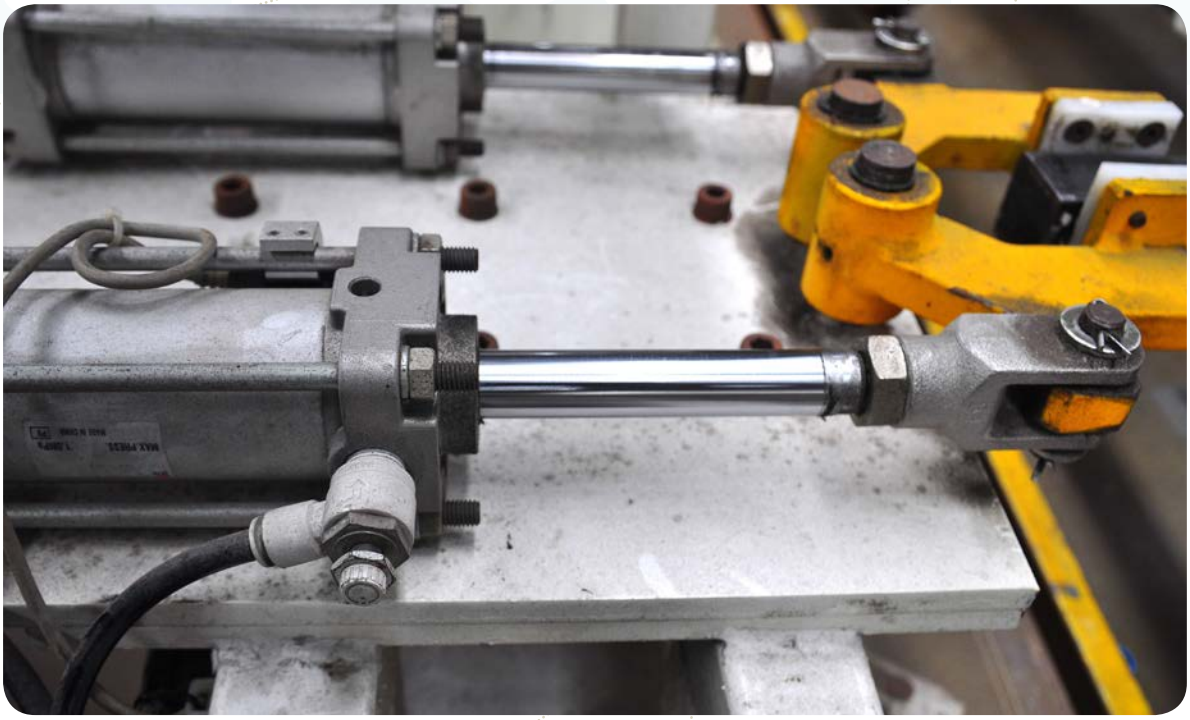

20 *Ad esempio, appalti per l'acquisto di macchine utensili per lavori di manutenzioni sulla rete ferroviaria.*

## **Utilità delle norme tecniche:** comparazione tra la somma dei giudizi molto/abbastanza positivi di imprese aderenti al percorso normativo, e di imprese non aderenti

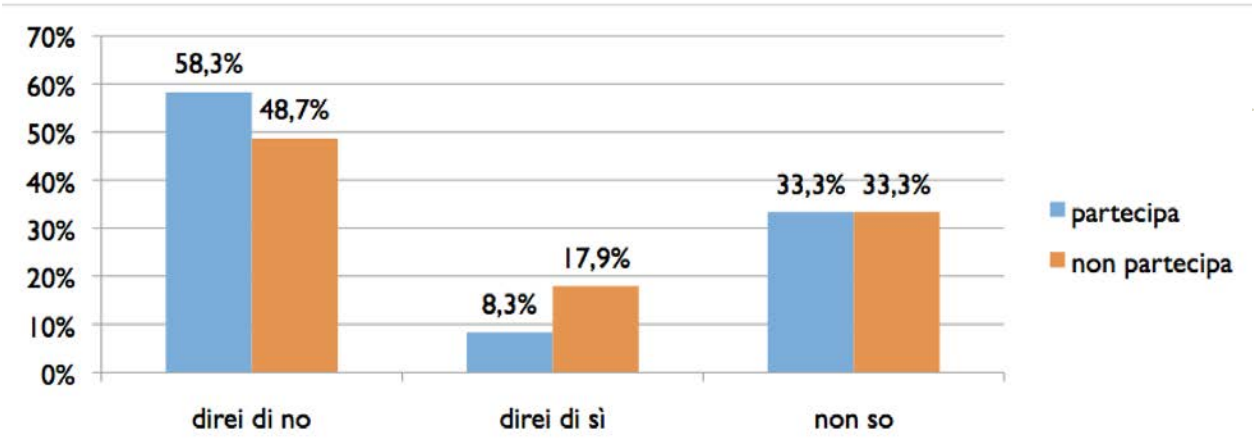



**Il fatturato della sua azienda è aumentato dopo aver reso conforme a norma alcuni prodotti aziendali, oppure dopo aver adottato una nuova norma?**

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| **Direi di sì** | 8 | **15,7%** |
| **Direi di no** | 26 | **51,0%** |
| **Non so** | 17 | **33,3%** |
| **TOTALE complessivo** | 51 | **100,0%** |



**Il fatturato della sua azienda è aumentato dopo aver reso conforme a norma alcuni prodotti aziendali, oppure dopo aver adottato una nuova norma?**
**Risposte in base alla partecipazione o meno dell'impresa al percorso normativo**




## 5.5 Conclusioni

### 5.5.1 Un metodo per la quantificazione dei costi e dei benefici della normazione tecnica

Questo progetto di ricerca ha avuto l'obiettivo di definire le voci di costo e beneficio connesse all'uso delle norme tecniche nel settore macchine utensili lavorazione metalli, e ad offrire una stima di tali costi e benefici sulla base di una serie di indicatori qualitativi e quantitativi. **Il metodo, già applicato ai settori ascensori e mobili-arredamento, può essere applicato senza sostanziali modifiche a ulteriori settori merceologici in cui l'attività di normazione tecnica volontaria ha un ruolo rilevante, salvo gli opportuni adattamenti legati alle differenze nel tipo di stakeholder coinvolti e alla presenza/assenza di alcuni impatti specifici della normazione tecnica in quel settore.**

È necessaria una osservazione ulteriore. Questa metodologia si è focalizzata sui costi e i benefici generali legati all'uso delle norme tecniche e alla partecipazione al percorso normativo, **ma non si è spinta sino a quantificare i costi ed i benefici dell'introduzione di una singola norma. Infatti, isolare gli effetti di una singola norma è piuttosto difficile in un contesto "maturo" di normazione.**

A ciò si aggiunge che gli aggiornamenti periodici determinano, nella maggior parte dei casi, delle modifiche incrementali alle attività di impresa.

Va tuttavia segnalato, ad ogni buon conto, che analisi di dettaglio possono comunque essere sviluppate ogni qual volta si sia in prossimità dell'introduzione o della modifica significativa di una norma. Si tratterebbe in questo caso di applicare la metodologia sperimentata in una logica ex ante, con la finalità di verificare se i vantaggi introdotti saranno sufficienti a compensare i costi sostenuti dal sistema delle imprese.

I costi di acquisto e consulenza per l'uso delle norme sono inferiori a 1.000 euro/anno. Costa circa altrettanto partecipare agli organi tecnici

### 5.5.2 Una quantificazione dei benefici e dei costi delle norme tecniche

Nella tabella seguente si ricapitolano i risultati derivanti dalla survey alle imprese e dalle interviste effettuate.

I dati raccolti, sebbene debbano essere interpretati come stime, sono comunque significativi per una comparazione tra i costi ed i benefici della normazione tecnica nel settore delle macchine utensili lavorazione metalli.

Da un confronto è possibile effettuare alcune osservazioni:

- I costi "vivi" connessi all'attività normativa (acquisto norme e consulenze esterne/interne connesse all'uso delle norme) si aggirano sui 3.400 euro per impresa, generalmente distribuiti su 3-5 anni. In altre parole il costo medio annuo è di poco inferiore ai 1.000 euro.
- Le imprese che partecipano attivamente al percorso normativo spendono in media 1.147 euro annui in più.
- Si aggiungono a questi costi, per buona parte delle imprese (ad eccezione di una quota delle micro e piccole imprese) i costi legati ad attività di certificazione e collaudo, e i costi di valutazione dei rischi che però riguardano soprattutto medie e grandi imprese.

Le analisi sul fronte dei benefici mostrano:

- Percezioni complessivamente molto positive dal punto di vista dei vantaggi connessi all'uso delle normative tecniche in diversi ambiti, con particolare riguardo alla penetrazione nel mercato, in particolare internazionale, ma anche nella maggiore capacità di ottenere vantaggi competitivi in caso di appalti pubblici, per influenzare positivamente l'esito di eventuali contestazioni giudiziarie, nonché per ridurre incidenti per i lavoratori e per gli utilizzatori.

Implicazioni di policy:

- Il settore delle machine utensili è un ambito che presenta rischi elevati (dati dall'utilizzo di macchinari potenzialmente pericolosi) e l'uso delle normative è diffuso. Il numero delle norme tecniche utilizzate in questo ambito è piuttosto elevato e questo aumenta l'impatto, in termini di costi sostenuti dalle imprese.
- Vi è un ricorso ampio alla certificazione di processo e di prodotto (oltre due terzi delle imprese rispondenti), ma anche per la valutazione dei rischi; anche questo elemento porta a un aumento dei costi di impresa, ma nello stesso tempo sostiene la commercializzazione dei prodotti (vedi il punto seguente).
- Infatti l'internazionalizzazione è uno degli ambiti di particolare rilevanza delle normative tecniche in questo settore, ma anche la commercializzazione verso acquirenti di tipo pubblico; in altre parole le norme, sebbene impongano dei costi, favoriscono la commercializzazione dei prodotti e sostengono l'export.
- Le contestazioni giudiziarie non sono frequenti ma la percezione delle imprese è che seguire le norme possa tutelare l'azienda in queste eventualità.
- Il tema dell'efficienza dei processi e della loro economicità dovrebbe essere ulteriormente rafforzato, ad esempio in campo energetico ed ambientale, in modo che l'impiego delle norme tecniche possa portare vantaggi tangibili per le imprese che vi fanno ricorso.

La certificazione di prodotto e/o processo aiuta la commercializzazione all'estero e nei mercati delle PPAA

## **Costi della normazione tecnica** per il settore delle macchine utensili: una comparazione

**Costi**

| ambiti | indicatori | risultati |
|---|---|---|
| Costi di acquisto delle norme | Prezzo medio di acquisto per numero di norme utilizzate | • Tutte le imprese: in media 9,2 norme di settore x 35 euro = 322 euro. In media 9 norme di altri settori x 42 euro = 378 euro. Totale: 700 euro (per una validità di circa 5 anni), corrispondente allo 0,0058% del fatturato medio delle imprese<br>• Micro e piccole imprese: in media 5,6 norme di settore (195 euro) e 4,1 norme di altri settori, per un totale di 368 euro ogni 5 anni<br>• Medie e grandi imprese: in media 13,8 norme di settore (483,5 euro) e 13,6 norme di altri settori, per un totale di 1.052 euro ogni 5 anni) |
| Costi di consulenza esterna, formazione o attività interna a supporto dell'introduzione di norme | • Costo medio sostenuto nell'ultimo anno per attività di consulenza e formazione<br>• Costo sostenuto attività interna a supporto dell'attività normativa | • Consulenza esterna o formazione: in media 1.926 euro (sostenuti da due terzi delle imprese) negli ultimi 3 anni<br>• Circa 3.428 euro per attività svolte internamente (un terzo delle imprese) |
| Costi di certificazione processi e prodotti | • Quota di imprese che sostengono costi di certificazione e costi di valutazione dei rischi<br>• Costi sostenuti | • Il 67,3% delle imprese sostiene normalmente o saltuariamente dei costi di certificazione e collaudo in vari ambiti<br>• In media il costo di certificazione e collaudo ammonta a circa l'1,5% del fatturato annuo |
| Costi di partecipazione al percorso normativo | Costo medio della partecipazione al percorso normativo | Circa 1.147 euro in media per impresa partecipante, corrispondente allo 0,01% del fatturato medio delle imprese (pari a € 13.442.857) e allo 0,02% del fatturato mediano (pari a € 5.500.000) |

## **Benefici della normazione tecnica** per il settore delle macchine utensili: una comparazione

**Parte 1**

Benefici

| ambiti | indicatori | risultati |
|---|---|---|
| Semplificazione del processo produttivo | • Differenza nei costi procedurali sostenuti pre-post introduzione di una nuova norma<br>• Percezione di minore complessità del processo produttivo | • Per l'85,4% delle imprese le norme tecniche facilitano il rispetto delle norme di legge, quota che sale al 76,9% tra le imprese che partecipano al percorso normativo<br>• Il 74% delle imprese ritiene che senza le norme tecniche sarebbe più complesso effettuare correttamente le attività dell'azienda, quota che sale al 76,9% tra chi partecipa al percorso normativo |
| Riduzione dei costi di produzione | • Differenza di costo rilevata pre-post applicazione di una nuova norma<br>• Percezione di riduzione (ovvero aumento) di costi collegati al percorso normativo | • Non rilevato un costo pre-post introduzione di una norma<br>• Il 53% delle imprese ritiene che senza norme tecniche sarebbe più costoso effettuare l'attività di cui l'azienda si occupa, quota che scende al 46,2% tra le imprese che partecipano al percorso normativo |
| Riduzione dei costi per le analisi di rischio | • Quota di imprese che non effettuano analisi di rischio<br>• Costi sostenuti per l'analisi di rischio | • Il 60% delle aziende non sostiene costi per effettuare delle valutazioni dei rischi dei macchinari. Si tratta soprattutto di imprese micro e piccole<br>• I costi dichiarati per la valutazione dei rischi sono pari in media allo 0,86% del fatturato annuo (valore calcolato sulla base dei dati dichiarati dalle imprese, tolti i valori minimo e massimo) |
| Vantaggi conoscitivi derivanti dalla partecipazione al percorso normativo | Percezione di utilità in relazione ad aggiornamento su problemi ed evoluzione del settore, garanzia di qualità dei prodotti, interazione con altre imprese, riduzione time to market | • L'86% lo ritiene abbastanza o molto importante per garantire la qualità dei processi e dei prodotti<br>• Più dell'83% delle imprese ritiene abbastanza/molto rilevante partecipare al percorso normativo per restare aggiornati sulle problematiche ed evoluzioni del settore<br>• L'82,9% per conoscere e confrontarsi con esperti del settore<br>• Il 78,8% lo ritiene utile per concorrere a definire lo stato dell'arte dei processi e dei prodotti |

la tabella prosegue

## **Benefici della normazione tecnica** per il settore delle macchine utensili: una comparazione

**Parte 2**

**Benefici**

| ambiti | indicatori | risultati |
|---|---|---|
| Maggiore penetrazione del mercato privato e pubblico, nazionale e internazionale | • Possibilità di accedere a gare nazionali ed internazionali<br>• Presenza di riferimenti alle normative tecniche nelle gare pubbliche o negli acquisti da privati | • Le norme tecniche consentono di accedere più facilmente al mercato europeo e internazionale per il 75% delle imprese, quota che sale al 76,9% delle imprese che partecipano al percorso normativo<br>• Le norme tecniche consentono di ottenere vantaggi competitivi in caso di appalti pubblici per il 73,3% delle imprese, quota che sale all'83,3% tra le imprese che partecipano al percorso normativo<br>• Le norme tecniche consentono di ottenere vantaggi competitivi in caso di commesse private per il 58,3% delle imprese, quota che scende al 46,2% tra le imprese che partecipano al percorso normativo |
| Migliore commercializzazione deiprodotti | Percezione di migliore capacità di commercializzazione dei prodotti collegata all'utilizzo di norme tecniche | Per il 64,6% delle imprese senza le norme tecniche la commercializzazione dei prodotti forniti dall'azienda sarebbe più difficile, percentuale che sale al 69,2% tra coloro che partecipano direttamente al percorso normativo |
| Riduzione impatto energetico / ambientale | Riduzione dell'impatto energetico e ambientale dei processi produttivi | Per il 62,9% delle imprese l'uso delle norme tecniche consente di ridurre l'impatto energetico ed ambientale dei processi produttivi, quota che sale al 66,7% tra coloro che partecipano direttamente al percorso normativo |
| Sicurezza per i lavoratori e per gli utilizzatori | • Differenza nel numero di incidenti avvenuti pre-post applicazione di una nuova norma (non rilevati in questa sede)<br>• Percezione di minori rischi per lavoratori e utilizzatori | • Per il 72% delle imprese senza le norme tecniche gli incidenti per gli utenti sarebbero più numerosi di quanto sono attualmente, percentuale che sale all'84,6% tra coloro che partecipano direttamente al percorso normativo<br>• Per il 59,4% delle imprese senza le norme tecniche gli incidenti sul lavoro sarebbero più numerosi, percentuale che sale all'84,6% tra coloro che partecipano direttamente al percorso normativo |

la tabella prosegue

## **Benefici della normazione tecnica** per il settore delle macchine utensili: una comparazione

Parte 3

**Benefici**

| ambiti | indicatori | risultati |
|---|---|---|
| Tutela dalle contestazioni | • Valore delle cause intentate (non rilevati in questa sede)<br>• Percezione di utilità delle norme per l'esito positivo in caso di procedimenti giudiziari | • Il 77,8% delle imprese ritiene che in caso di contestazioni giudiziarie l'aver utilizzato le norme tecniche possa influenzare positivamente l'esito del contenzioso<br>• Questa quota scende al 40% tra le imprese che hanno contestazioni giudiziarie in corso, e al 16,6% tra le imprese che hanno concluso dei procedimenti giudiziari |
| Incremento di fatturato | Incremento di fatturato connesso all'utilizzo di norme tecniche (stima) | • Il 15,7% delle imprese dichiara di avere registrato un aumento di fatturato legato all'introduzione di alcune normative<br>• Il valore medio dell'aumento di fatturato stimato è dell'8% |

# 6. I RISULTATI DEL **SETTORE MOBILI-ARREDAMENTO**

## 6.1 Caratteristiche del settore: alcuni dati

Il focus di questa ricerca è sul **sistema mobili-arredamento** che, insieme al **sistema legno**, costituisce la **filiera del legno-arredo**. Complessivamente il comparto mobili-arredamento pesa per il 64% e quello del legno il restante 36%.

### 6.1.1 La filiera del legno-arredo

La filiera del legno-arredo unisce un variegato mondo imprenditoriale che va dalla importazione o produzione di semi-lavorati (ad esempio, pannelli in legno o in altri materiali compositi), alla realizzazione di mobili destinati a diversi ambienti (ad esempio uffici pubblici e privati, ospedali, scuole, case private) fino alla commercializzazione, all'ingrosso o al dettaglio.
Con le sue circa 67mila imprese e 367mila addetti (dati FederlegnoArredo 2013)[21] la filiera costituisce il secondo settore italiano per dimensione ed uno dei grandi motori del "Made in Italy". Si tratta di una filiera molto importante anche a livello europeo e internazionale. Basti pensare che, nel 2013, l'industria del legno-arredo italiana si posizionava al secondo posto nella graduatoria internazionale per saldo della bilancia commerciale dopo la Cina e davanti a competitor quali Polonia, Vietnam, Messico e Germania[22]. L'export rappresenta il 46% del fatturato; tra le principali destinazioni dei prodotti italiani nel mondo, ci sono i paesi europei, la Russia, la Turchia, gli Emirati Arabi, la Cina e l'Arabia Saudita (dati FederlegnoArredo 2013).

### 6.1.2 Il sistema mobile-arredamento

Il **sistema del mobile-arredamento** (la componente della filiera legno-arredo oggetto dell'indagine), è articolato nei seguenti comparti:

- Camere da letto
- Area living
- Sedie
- Imbottiti
- Cucine
- Materassi
- Complementi d'arredo
- Altro di mobili e arredamenti commerciali.

**I dati più aggiornati (2014[23]) mostrano che il sistema mobili-arredamento è complessivamente composto da circa 26mila aziende produttrici, per un totale di 166mila addetti.** Si tratta di aziende per lo più di piccole e medie dimensioni; sono infatti solo circa 80 le aziende produttrici che hanno un fatturato superiore ai 50 milioni di euro.
Sempre nello stesso anno il sistema registra un fatturato alla produzione complessivamente pari a 12.320 milioni di euro, in calo rispetto all'anno precedente (-1,3%). Tra i mercati più significativi del comparto vi sono la fabbricazione di mobili e arredamenti commerciali (con una quota del 32,1% del mercato totale del sistema), camere da letto (16,6%), imbottiti (16,4%) e mobili per cucina (12,2%).
Segnali positivi provengono dai mercati esteri, con l'aumento delle esportazioni nel 2014 del 2,7% rispetto all'anno precedente. **L'export costituisce il 66,4% del valore complessivo del sistema mobili-arredamento. L'Italia è il secondo esportatore mondiale dopo la Cina e il quarto produttore a livello globale,** dopo Cina, USA e Germania. Le principali mete dell'export del settore arredamento sono Francia, Germania, Regno Unito, Stati Uniti, Russia, Svizzera, Spagna, Cina, Belgio e Arabia Saudita.

Si tratta per lo più di aziende di piccole e medie dimensioni: solo circa 80 hanno un fatturato superiore a 50 milioni di euro

**21** *FederlegnoArredo, Desiderio di fare impresa, scheda 2014.*
**22** *Le 10 verità sulla competitività italiana – Focus legno arredo, di SYMBOLA, UNIONCAMERE, FONDAZIONE EDISON e FEDERLEGNOARREDO, 2015.*
**23** *Rapporto di settore 2015, Sistema arredamento, a cura del Centro Studi FederlegnoArredo SpA/FederlegnoArredi, anno 2015.*

Aspetti caratteristici del sistema sono infine l'origine artigianale, il design e l'innovazione del prodotto. Le imprese italiane del sistema del mobile-arredamento vantano infatti il primato europeo per quel che riguarda gli investimenti in ricerca e sviluppo, pari a 56,4 milioni di euro, precedendo i competitor inglesi (44,6 mln di euro), tedeschi (39,9 mln) e francesi (17,5 mln)[24].

## 6.2 Principali riferimenti regolamentari e normativi del settore

### 6.2.1 Direttiva 2001/95/CE sulla sicurezza generale dei prodotti

Il principale riferimento per questo settore è costituito dalla Direttiva 2001/95/CE, che stabilisce un obbligo generale di sicurezza per tutti i prodotti destinati ai consumatori. In vigore dal 15 gennaio 2004, è stata recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto legislativo 172/2004, successivamente confluito nel Codice del Consumo, emanato il 6 settembre 2005 con il Decreto legislativo 206/2005.
La Direttiva, all'articolo 2, propone alcune definizioni utili ai fini dell'applicazione della stessa, tra le quali quella di produttore[25], di distributore[26] e di prodotto sicuro[27].
La Direttiva stabilisce che **un prodotto è definito sicuro quando, in condizioni di uso normali o ragionevolmente prevedibili, non presenta alcun rischio oppure presenta unicamente rischi minimi, compatibili con l'impiego e considerati accettabili** nell'osservanza di un livello elevato di tutela della salute e della sicurezza delle persone. Sono, inoltre, definiti prodotti pericolosi tutti quelli che non rispondano alla definizione di "prodotto sicuro".
La Direttiva stabilisce inoltre gli obblighi di **produttori e distributori** (art. 5), relativamente alla **sicurezza dei prodotti immessi sul mercato e commercializzati**. Innanzitutto, per i produttori vi è l'obbligo di sicurezza per tutti i prodotti immessi sul mercato comunitario e destinati ai consumatori, compresi i prodotti utilizzati nell'ambito di un servizio (sono esclusi i prodotti usati, pezzi d'antiquariato o prodotti da riparare o da rimettere a nuovo prima dell'utilizzazione).

**24** *Le 10 verità sulla competitività italiana – focus legno arredo, di SYMBOLA, UNIONCAMERE, FONDAZIONE EDISON e FEDERLEGNOARREDO, 2015.*
**25** *È definito produttore il fabbricante che apponga sul prodotto il proprio nome, il proprio marchio o un altro segno distintivo, o colui che rimette a nuovo il prodotto.*
**26** *È definito distributore qualsiasi operatore professionale della catena di commercializzazione, l'attività del quale non incide sulle caratteristiche di sicurezza dei prodotti.*
**27** *È definito prodotto sicuro qualsiasi prodotto che, in condizioni di uso normali o ragionevolmente prevedibili, compresa la durata e, se del caso, la messa in servizio, l'installazione e le esigenze di manutenzione, non presenti alcun rischio oppure presenti unicamente rischi minimi, compatibili con l'impiego del prodotto e considerati accettabili nell'osservanza di un livello elevato di tutela della salute e della sicurezza delle persone, in funzione in particolare: delle caratteristiche del prodotto (composizione, imballaggio, modalità di assemblaggio, installazione e manutenzione); dell'effetto su altri prodotti; della presentazione del prodotto, della sua etichettatura, delle eventuali avvertenze e istruzioni per l'uso e l'eliminazione; delle categorie di consumatori che si trovano in condizioni di rischio nell'utilizzazione del prodotto, in particolare bambini ed anziani.*

**I produttori sono inoltre tenuti a fornire al consumatore le informazioni utili al fine di poter valutare i rischi** inerenti il prodotto, qualora non siano direttamente percepibili; ad assumere misure adeguate al fine di evitare tali rischi; e avvisare le autorità competenti e collaborare eventualmente con queste, nel momento in cui constatino che un prodotto è pericoloso.
Ai **distributori** è invece richiesto di non fornire prodotti che sappiano oppure che avrebbero dovuto sapere essere non conformi agli obblighi di sicurezza. Sono inoltre tenuti (Art. 5, comma 2) "nei limiti delle rispettive attività, a partecipare ai controlli della sicurezza dei prodotti immessi sul mercato, in particolare trasmettendo le informazioni concernenti i rischi dei prodotti, conservando e fornendo la documentazione atta a rintracciare l'origine dei prodotti e collaborando alle azioni intraprese da produttori e autorità competenti per evitare tali rischi".
La Direttiva si applica ai prodotti immessi sul mercato comunitario e destinati ai consumatori nei due casi seguenti:

- qualora il prodotto sia regolato da una legislazione specifica, ma questa presenti alcune lacune,
- qualora non esistano disposizioni specifiche nell'ambito della normativa comunitaria relativa ad un prodotto specifico.

In quest'ultimo caso, **un prodotto è comunque considerato sicuro qualora sia conforme alle norme nazionali che recepiscono norme europee armonizzate**[28]:
*"Un prodotto è considerato sicuro, per quanto concerne gli aspetti disciplinati dalla pertinente normativa nazionale, quando in mancanza di disposizioni comunitarie specifiche che ne disciplinano la sicurezza, è conforme alle normative nazionali specifiche dello Stato membro nel cui territorio è commercializzato, che sono stabilite nel rispetto del trattato, in particolare degli articoli 28 e 30, e che fissano i requisiti cui deve rispondere il prodotto sul piano sanitario e della sicurezza per poter essere commercializzato".*
In qualsiasi altra circostanza, la conformità del prodotto all'obbligo generale di sicurezza è valutata sulla base dei seguenti elementi:

- Norme nazionali non cogenti che recepiscono norme europee pertinenti diverse da quelle indicate precedentemente i cui riferimenti sono stati pubblicati dalla Commissione nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee;
- Norme in vigore nello Stato membro in cui il prodotto è commercializzato;
- Raccomandazioni della Commissione relative ad orientamenti sulla valutazione della sicurezza dei prodotti;
- Codici di buona condotta in materia di sicurezza dei prodotti vigenti nel settore interessato;
- Ultimi ritrovati della tecnica;
- Sicurezza che i consumatori possono ragionevolmente attendere.

### 6.2.2 Codice del consumo - Titolo II Informazioni al consumatore

Gli obblighi di informazione al consumatore sopra richiamati sono stati introdotti in Italia con la Legge 126 del 10 aprile 1991 "Norme per l'informazione del consumatore"; nel 2005 questi sono confluiti nel testo del "Codice del Consumo" (D.Lgs. 206 del 6 settembre 2005). Alcuni aspetti applicativi sono stati anche chiariti in altri documenti, quali ad esempio la circolare 1 del 3 agosto 2004 del Ministero delle Attività Produttive e il Decreto ministeriale 101 dell'8 febbraio 1997.
È l'articolo 6 del Codice del Consumo[29] a fornire le indicazioni minime obbligatorie in lingua italiana che devono essere fornite al consumatore. Sono le seguenti:

- Denominazione legale o merceologica del prodotto
- Nome o ragione sociale o marchio e sede legale del produttore o di un importatore stabilito nell'Unione europea
- Paese di origine se situato fuori dell'Unione europea (in merito a questo non sono ancora stati pubblicati i decreti attuativi. Non è quindi ancora obbligatorio per i prodotti non alimentari)
- Eventuale presenza di materiali o sostanze che possono arrecare danno all'uomo, alle cose o all'ambiente
- Materiali impiegati e metodi di lavorazione ove questi siano determinanti per la qualità o le caratteristiche merceologiche del prodotto
- Istruzioni, eventuali precauzioni e destinazione d'uso, ove utili ai fini di fruizione e sicurezza del prodotto.

**28** *Le norme armonizzate, cioè valide per tutti i paesi UE, sono norme europee adottate dagli organismi europei di normazione, preparate in base agli orientamenti generali adottati dalla Commissione Europea e su mandato della Commissione Europea, previa consultazione con gli Stati membri.*
*Le norme armonizzate, se ne vengono pubblicati i riferimenti nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, conferiscono presunzione di conformità ai requisiti essenziali di sicurezza delle Direttive di Prodotto.*
*La pubblicazione nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee dei riferimenti alle norme serve a fissare la prima data utile in cui la presunzione di conformità ha effetto.*
**29** *L'arredo per ufficio invece non è soggetto all'obbligo di predisporre la scheda prodotto; la sua predisposizione avviene dunque su base volontaria.*

In particolare, la citata circolare del 2004 prevede che, per il raggiungimento dell'obiettivo di una corretta informazione al consumatore, tutti i prodotti commercializzati sul territorio nazionale e destinati al consumatore finale siano accompagnati da determinate informazioni (c.d. scheda prodotto), tali da permettere all'acquirente di conoscere le caratteristiche relative al prodotto che acquista e di valutarle in maniera appropriata. La predisposizione della scheda è a carico del produttore o dell'importatore, che devono fornirla al distributore. Quest'ultimo la esporrà e la renderà disponibile al potenziale acquirente, qualora da esso richiesta.
Sebbene nella scheda prodotto non sia esplicitamente richiesto di specificare la conformità ai requisiti delle norme tecniche rilevanti, queste ultime risultano di aiuto nella compilazione della scheda prodotto, in quanto contengono spesso informazioni utili sui materiali utilizzati, le prestazioni ed altre questioni rilevanti.

### 6.2.3 Le norme tecniche in materia

A livello nazionale, europeo e internazionale sono state elaborate diverse norme tecniche che regolamentano le caratteristiche dei prodotti in tema di mobili-arredamento in diversi settori, tra cui: mobili domestici; mobili per ufficio; arredamenti per esercizi commerciali; mobili per la collettività (istituzioni scolastiche); mobili imbottiti; materassi; accessori per il bagno; sedute da lavoro; arredamento ospedaliero; cucine per comunità; panchine...
Si tratta in particolare di norme EN (norme europee) e UNI (cioè norme italiane elaborate da UNI).
Le norme tecniche puramente nazionali a catalogo UNI, relativamente al settore mobili, sono una cinquantina.
**Il complesso di norme in vigore, apparentemente elevato (circa 120) è il frutto dell'esistenza di norme internazionali/europee recepite a livello italiano. Il numero si riduce a circa 30 guardando alle sole norme che si applicano strettamente ai mobili per uso domestico e per ufficio** (escludendo quindi l'arredamento ospedaliero, le cucine per comunità, le panchine per esterni).

### 6.2.4 Le norme tecniche: differenze tra arredo per il settore pubblico, per l'ufficio e per l'uso domestico

Dalle interviste effettuate è emerso che il rilievo e la conoscenza delle norme tecniche di settore sono piuttosto diversi se si guarda all'arredo per uso domestico, da una parte, e agli arredi per ufficio e comunità, dall'altra.
**Gli appalti pubblici per acquisti di mobili sono generalmente attenti al rispetto delle norme tecniche di settore.** Ad esempio, una procedura aperta per la fornitura e posa di arredi bandita dall'Università degli Studi di Firenze nel 2011, citava un elenco dettagliato di normative UNI riferite al settore dei mobili, puntualmente riportate nel testo, che recitava inoltre: "Gli arredi offerti dovranno rispondere a tutte le caratteristiche tecniche previste dalle norme UNI e dalle norme europee recepite per quello specifico tipo di arredo e le stesse prove di conformità dovranno essere superate, ove previsto, come minimo al livello 4"[30]. Le norme citate definivano requisiti:

- di sicurezza meccanica,
- di durabilità, di resistenza (es. all'acqua o al calore),
- di stabilità,
- di salubrità dei materiali che compongono gli arredi.

A fianco della normativa tecnica come elemento di selezione e/o premialità, si sta inoltre diffondendo negli ultimi anni, anche grazie a ingenti investimenti in termini promozionali, il riferimento a certificazioni che riguardano alcuni materiali, prodotti o lavorazioni. La certificazione è una procedura volontaria con cui una terza parte indipendente dà assicurazione scritta che un prodotto, un servizio, un processo o una persona è conforme ai requisiti specificati (la credibilità delle certificazioni dipende anche dai requisiti utilizzati: è massima se si tratta di norme tecniche).
L'utilizzo delle norme tecniche è comunque molto diffuso nel settore dell'arredo per ufficio, sia per i produttori, come strumento di supporto alla progettazione, sia per i venditori, nel caso di partecipazione a gare d'appalto. **Nel caso dei mobili per ufficio, si può affermare che la conformità alle norme tecniche costituisce la via preferenziale per dimostrare che i prodotti soddisfino le aspettative dei clienti/utilizzatori e gli obblighi fissati dalla legislazione.** In molti casi è infatti la legislazione stessa che rimanda alle norme tecniche. È questo per esempio il caso del Decreto Legislativo 81/2008 e del Decreto 2 ottobre 2000 "Linee guida d'uso dei videoterminali", che indicano esplicitamente come riferimento le norme tecniche pubblicate

... importanza e conoscenza delle norme tecniche sono piuttosto diversi tra arredo domestico e per uffici/comunità

30 *Università degli Studi di Firenze, Area Servizi Tecnici, Ufficio Procedure di Realizzazione dei Progetti. Procedura aperta per la fornitura e posa in opera di arredi per auditorium, aule, sale studio, (...) per le esigenze didattiche e dipartimentali delle Facoltà umanistiche del centro storico. N. gara 2116833 – G 246, http://www.unifi.it/vp-7469-g246-bandi-di-gara-forniture.html*

dagli organismi internazionali, europei o nazionali di normazione. In generale, per FederlegnoArredo: "gli standard fissati dagli enti di normazione costituiscono da tempo i più autorevoli punti di riferimento in materia di sicurezza. Similmente, l'applicazione della norma UNI 11534:2014 "Mobili per ufficio - Posto di lavoro in ufficio - Criteri per la disposizione dei mobili", pur essendo di natura volontaria, fornisce strumenti univoci per dimostrare la conformità degli ambienti ufficio ai requisiti obbligatori fissati dalla legislazione"[31].

**Molto meno diffuso è invece l'uso, o comunque il richiamo, alle norme tecniche per quanto riguarda la vendita di arredamento per uso domestico.** In base alle interviste effettuate, la percezione è che i consumatori basino le proprie scelte di acquisto principalmente sul prezzo o sull'estetica dei prodotti, mentre sono molto meno edotti o interessati ad aspetti tecnico/normativi e di certificazione dei prodotti, eccezione fatta per l'arredo per l'infanzia, dove aumentano sensibilità ed interesse verso questa tematica.

## 6.3 Principali attori coinvolti nell'attività normativa del settore

Gli attori che sono coinvolti nell'attività di normazione di questo settore sono - oltre all'UNI - i seguenti:

- FederlegnoArredo Confindustria
- Confartigianato
- CNA
- Federmobili - Federazione Nazionale dei Negozi d'Arredamento
- Ministero dello Sviluppo Economico.

## 6.4 La survey alle imprese: i risultati

Sulla base della metodologia presentata, è stato sviluppato un questionario volto a rilevare informazioni quantitative e percettive per quantificare gli ambiti di costo e di beneficio identificati in precedenza.

La survey rivolta alle imprese del settore mobili-arredamento è stata realizzata ad aprile 2016 e pubblicizzata attraverso i principali canali associativi del settore, oltre che attraverso UNI.

Il questionario prevede una sezione comune a tutti i rispondenti e alcune domande specifiche in relazione all'attività di impresa, in base a due gruppi principali: le imprese che si occupano di produzione e quelle che si occupano di commercio e importazione. Questa distinzione si è resa necessaria in ragione delle diverse attività svolte dalle imprese in relazione all'attività normativa, che in questo settore riguarda soprattutto le modalità di produzione.

**Il questionario si compone di 42 domande a risposte chiuse e aperte ed è stato somministrato online ad imprese aderenti alle associazioni di settore ma era comunque liberamente accessibile anche a soggetti non affiliati a realtà associative**.

Il questionario si compone di 42 domande a risposte chiuse e aperte, somministrato via web

Va precisato che le imprese che hanno risposto al questionario lo hanno fatto in modo volontario, in altre parole non si tratta di un campione statistico rappresentativo dell'universo di riferimento. Alcuni elementi distorsivi possono pertanto esistere, ma non di portata tale da invalidare gli obiettivi e le conclusioni generali dell'analisi.

Obiettivo della survey è stato infatti quello di identificare lo spettro di ambiti di costo e di beneficio che le norme tecniche determinano per le imprese del settore, e di stimare, attraverso indicatori qualitativi e quantitativi, tali costi e benefici. Il campione oggetto dell'indagine è composto da 112 questionari validi: i risultati sono riportati di seguito.

### 6.4.1 Anagrafica delle imprese rispondenti

Le imprese che hanno partecipato all'indagine provengono per due terzi dal Nord Italia (66,7%), poco meno di un quinto dal Centro Italia (19,8%) e le restanti dal Mezzogiorno (13,5%).

Il 65,6% delle imprese rispondenti si occupa di importazione/commercio all'ingrosso e/o dettaglio di arredamento domestico e per ufficio; il 33,6%, invece, si occupa di produzione di semilavorati, di mobili per arredo domestico e per ufficio. Una sola impresa dichiara di effettuare attività di certificazione. Per comodità nell'elaborazione dei dati, le risposte di quest'ultima impresa sono stati aggregati a quelle fornite dai produttori di mobili.

**31** *FederlegnoArredo, Sei sicuro in ufficio? Vademecum della sicurezza in ufficio. http://www.federlegnoarredo.it/ContentsFiles%5C0000153431_6Sicuro_ufficio.pdf*

2/3 del campione si occupa di importazione/ commercio, 1/3 di produzione di mobii e semilavorati

Il 63% dei produttori opera nel campo "domestico", il 30% in quello "ufficio" e il restante 7% produce semilavorati

**Le imprese produttrici sono inoltre ripartite in imprese produttrici di mobili per arredo domestico (62,8%), imprese di produzione di mobili per ufficio (30,2%) e imprese produttrici di semilavorati (7%).**

**La dimensione di impresa è prevalentemente micro, vale a dire che prevalgono le imprese con meno di 10 addetti.** Il fatturato mediano[32] delle imprese partecipanti al questionario è di 500.000 euro.

Le micro imprese con meno di 10 addetti sono la quasi totalità delle aziende del commercio ed importazione di mobili (il 90,5%).

Invece, le imprese di produzione si distribuiscono in tutte le categorie di grandezza: prevalgono le micro (32,4%) e piccole imprese (meno di 50 addetti, 37,8%), ma vi è una quota considerevole di imprese medie (51-250 addetti, 10,9%) e grandi (oltre 250 addetti, 10,8%). Le imprese produttrici di arredo domestico sono soprattutto micro imprese, mentre quelle che producono arredamento per ufficio ricadono in maniera pressoché omogenea nelle classi "piccola" (54%) e "media" (46%).

Le imprese che si occupano di produzione dichiarano livelli di fatturato più elevati, nel 27% dei casi superiori ai 10 milioni di euro con un valore medio di 12.770.270 euro.

Le imprese che hanno partecipato alla survey sono inoltre longeve: la quasi totalità è presente sul mercato da oltre 10 anni.

Per quanto riguarda le attività svolte dall'impresa, prevalgono sul totale le imprese che si occupano di commercio e importazione di arredamento, soprattutto domestico (63%), e per ufficio (2,3%). Tutte le imprese commerciali operano nel settore del commercio al dettaglio, mentre nessuna ha dichiarato di operare all'ingrosso.

## La dimensione di impresa, per **numero di addetti**[33]

| | Commercio/ importazione | | Produzione | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | nr | % | nr | % | nr | % |
| **Micro (meno di 10 addetti)** | 67 | 90,5% | 12 | 31,5% | 79 | 70,5% |
| **Piccola (10-50 addetti)** | 7 | 9,5% | 15 | 39,5% | 22 | 19,6% |
| **Media (51-250 addetti)** | 0 | 0,0% | 7 | 18,5% | 7 | 6,3% |
| **Grande (oltre 250 addetti)** | 0 | 0,0% | 4 | 10,5% | 4 | 3,6% |
| **TOTALE risposte** | 74 | 100,0% | 38 | 100,0% | 112 | 100,0% |

32 *Il valore mediano è il valore che ripartisce a metà le unità statistiche che compongono una distribuzione. In questo caso la metà delle imprese si colloca al di sotto di 500.000 euro, e l'altra metà al di sopra di questa soglia.*

33 *I dati di questa e delle tabelle successive si riferiscono alle sole imprese che hanno risposto alle singole domande. In alcuni casi il totale delle risposte è inferiore al numero complessivo delle imprese che hanno partecipato all'indagine.*

## La dimensione di impresa, per classi di fatturato

| | | Commercio/ importazione | | Produzione | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | nr | % | nr | % | nr | % |
| Micro | Meno di 1 milione di euro | 55 | 74,3% | 12 | 32,4% | 67 | 59,9% |
| | Da 1 a 2 milioni di euro | 16 | 21,6% | 9 | 24,3% | 26 | 23,2% |
| Piccola | Da 2 a 10 milioni di euro | 3 | 4,1% | 6 | 16,2% | 9 | 8,0% |
| Media | Da 10 a 50 milioni di euro | 0 | 0,0% | 4 | 10,8% | 4 | 3,5% |
| Grande | Oltre 50 milioni di euro | 0 | 0,0% | 6 | 16,2% | 6 | 5,4% |
| | **TOTALE risposte** | 74 | **100,0%** | 37 | **100,0%** | 111 | **100,0%** |

Il fatturato medio delle imprese di produzione è pari a 12.770.270 euro

## Le imprese, per anzianità

| | Commercio/ importazione | | Produzione | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | nr | % | nr | % | nr | % |
| Meno di 5 anni | 1 | 1,4% | 0 | 0,0% | 1 | 0,9% |
| 5-10 anni | 1 | 1,4% | 2 | 5,6% | 3 | 2,7% |
| Oltre 10 anni | 72 | 97,2% | 35 | 94,4% | 107 | 96,4% |
| **TOTALE risposte** | 74 | **100,0%** | 37 | **100,00%** | 111 | **100,0%** |

## Le attività svolte dalle imprese*

| * più di una risposta possibile | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Produzione di semi-lavorati (es. pannelli) | 3 | 2,3% |
| Produzione di mobili per arredo domestico | 27 | 21,1% |
| Produzione di mobili per ufficio | 13 | 10,2% |
| Commercio/importazione di arredamento domestico | 81 | 63,3% |
| Commercio/importazione di arredamento per ufficio | 3 | 2,3% |
| Organismo di certificazione / laboratorio di prova | 1 | 0,8% |
| TOTALE complessivo | 128 | 100,0% |

### 6.4.2 Partecipazione dell'azienda ai lavori di normazione tecnica

Sono poche (10,9%) le imprese del campione che partecipano (o hanno partecipato) al percorso normativo, ma è importante notare che le associazioni di cui fanno parte (es. FederlegnoArredo) sono molto attive all'interno delle commissioni tecniche e dei gruppi di lavoro. Comunque, considerando solo la parte di campione relativa alle aziende di produzione, il dato sale al 25%. Tuttavia, un altro 36% dichiara di essere interessato a partecipare al percorso normativo. Vi è quindi un margine di coinvolgimento ulteriore delle imprese del settore mobili arredo, che potrebbe essere esplorato in futuro. Si segnala anche un livello abbastanza elevato di aziende, pari al 22%, che non sapevano dell'esistenza del percorso normativo e non ne sono interessate. Anche questo aspetto deve essere tenuto in considerazione, per valutare opportune azioni di informazione e formazione sul tema.

Tra i produttori vi è una notevole differenza tra i comportamenti delle imprese che si occupano di arredo domestico e quelle che si occupano di arredo per ufficio. Il 50% dei produttori di mobili per ufficio partecipa al percorso normativo, ed un altro 16,7% è interessato a partecipare. Il livello di adesione ad una commissione UNI scende drasticamente tra i produttori di arredo domestico (8,3%). Il 45,8% dei produttori di arredo domestico, tuttavia, pur non avendo mai partecipato al percorso normativo si dice interessato a farlo. In altre parole, è soprattutto tra i produttori di arredo domestico che attualmente vi è

Tra i produttori la percentuale di partecipazione agli organi tecnici UNI è il 50% per l'arredo ufficio

## Sa che è possibile partecipare attivamente agli organi tecnici UNI (commissioni, sottocommissioni, gruppi di lavoro) che elaborano le norme tecniche?

| | Commercianti/ importatori | | Produttori | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | nr | % | nr | % | nr | % |
| Sì, partecipo/ho partecipato a una commissione/sottocomissione/gruppo di lavoro UNI | 2 | 2,9% | 10 | 25,0% | 12 | 10,9% |
| Non ho mai partecipato ma sono interessato a partecipare | 26 | 37,1% | 14 | 35,0% | 40 | 36,4% |
| Lo sapevo ma non mi interessa/non ho tempo per partecipare | 23 | 32,9% | 11 | 27,5% | 34 | 30,9% |
| Non lo sapevo e non mi interessa | 19 | 27,1% | 5 | 12,5% | 24 | 21,8% |
| Numero TOTALE rispondenti | 70 | 100,0% | 40 | 100,0% | 110 | 100,0% |

## Sa che è possibile partecipare attivamente agli organi tecnici UNI (commissioni, sottocommissioni, gruppi di lavoro) che elaborano le norme tecniche?

| | Produttori mobili ufficio | | Produttori arredo domestico | |
|---|---|---|---|---|
| Sì, partecipo/ho partecipato a una commissione/ sottocomissione/gruppo di lavoro UNI | 6 | 50,0% | 2 | 8,3% |
| Non ho mai partecipato ma sono interessato a partecipare | 2 | 16,7% | 11 | 45,9% |
| Lo sapevo ma non mi interessa/non ho tempo per partecipare | 3 | 25,0 | 8 | 33,3% |
| Non lo sapevo e non mi interessa | 1 | 8,3% | 3 | 12,5% |
| **TOTALE** | 12 | **100,0%** | 24 | **100,0%** |

Il costo medio annuo per la partecipazione agli organi tecnici UNI è pari allo 0,07% del fatturato per le imprese medio/piccole e allo 0,01% per le medie/grandi

minore partecipazione e maggiore potenziale di coinvolgimento ulteriore.
**Il costo medio annuo di partecipazione al percorso normativo stimato dalle imprese già coinvolte (includendo costi di viaggio e alloggio) è di 1.590 euro, pari allo 0,012% del fatturato annuo; l'importo diventa circa 1.390 euro per le micro/piccole imprese e 2.500 euro per le medie grandi. Ciò corrisponde allo 0,07% del fatturato medio delle imprese di micro/ piccole dimensioni e allo 0,01% del fatturato medio delle medie/grandi imprese.**
Le imprese aderenti o comunque interessate a partecipare al percorso normativo (tabella seguente) lo ritengono importante soprattutto per **conoscersi e confrontarsi con esperti**, per restare costantemente **aggiornate sulle problematiche ed evoluzioni del settore**, per approfondire gli aspetti tecnici a garanzia della **qualità dei prodotti e dei processi**. Si tratta di aspetti tutti legati all'efficienza e qualità molto importanti per l'attività di impresa.

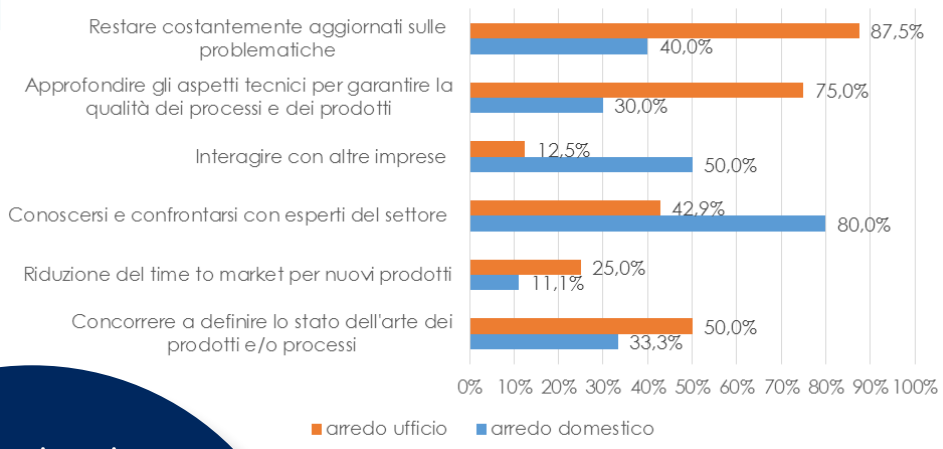
## Se partecipa o è interessato ai lavori delle commissioni UNI in materia di normazione tecnica, quali motivi sono più rilevanti?

| | Poco rilevante | | Abbastanza rilevante | | Molto rilevante | | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Nr. | % | Nr. | % | Nr. | % | Nr. |
| Restare costantemente aggiornati sulle problematiche di settore | 2 | 4,9% | 21 | 51,2% | 18 | 43,9% | 41 |
| Approfondire gli aspetti tecnici per garantire la qualità dei processi e dei prodotti | 1 | 2,6% | 22 | 56,4% | 16 | 41,0% | 39 |
| Interagire con altre imprese | 9 | 22,0% | 19 | 46,3% | 13 | 31,7% | 41 |
| Conoscersi e confrontarsi con esperti del settore | 1 | 2,6% | 17 | 43,6% | 21 | 53,8% | 39 |
| Ridurre il "time to market" per nuovi prodotti | 10 | 27,0% | 21 | 56,8% | 6 | 16,2% | 37 |
| Concorrere a definire lo stato dell'arte dei processi e/o prodotti | 4 | 10,8% | 19 | 51,4% | 14 | 37,8% | 37 |

## Per le imprese produttrici che partecipano o sono interessate ai lavori delle commissioni UNI in materia di normazione tecnica, quali motivi sono più rilevanti?

| | Poco rilevante | | Abbastanza rilevante | | Molto rilevante | | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Nr. | % | Nr. | % | Nr. | % | Nr. |
| Restare costantemente aggiornati sulle problematiche di settore | 0 | 0,0% | 8 | 40,0% | 12 | 60,0% | 20 |
| Approfondire gli aspetti tecnici per garantire la qualità dei processi e dei prodotti | 0 | 0,0% | 10 | 50,0% | 10 | 50,0% | 20 |
| Interagire con altre imprese | 6 | 30,0% | 7 | 35,0% | 7 | 35,0% | 20 |
| Conoscersi e confrontarsi con esperti del settore | 1 | 5,2% | 6 | 31,6% | 12 | 63,2% | 19 |
| Ridurre il "time to market" per nuovi prodotti | 8 | 42,1% | 7 | 26,9% | 4 | 21,0% | 19 |
| Concorrere a definire lo stato dell'arte dei processi e/o prodotti | 3 | 15,8% | 8 | 42,1% | 8 | 42,1% | 19 |

## Utilità di aderire al percorso normativo: comparazione tra i giudizi "molto importante" di imprese produttrici di mobili per ufficio e di arredo domestico




La partecipazione agli organi tecnici UNI è rilevante per approfondire e garantire la qualità di prodotti e processi, restare aggiornati sui temi di settore, confrontarsi con gli esperti

Più nel dettaglio, i produttori di mobili per ufficio ritengono molto importante partecipare al percorso normativo per restare aggiornati sulle problematiche del settore (molto importante per l'87,5% dei produttori di mobili per ufficio contro il 40% dei produttori di arredo domestico) e per approfondire gli aspetti tecnici per garantire la qualità dei processi e dei prodotti (75% contro 30%) e per concorrere a definire lo stato dell'arte dei prodotti e/o processi (50% contro 33,3%). Tra i produttori di mobili per arredo domestico prevale l'importanza della partecipazione per conoscere e confrontarsi con esperti del settore (80% contro 43%) e per interagire con altre imprese (50% contro 12,5%).

### 6.4.3 La conoscenza delle norme tecniche

Come già rilevato in sede di interviste preliminari, **le aziende di produzione e quelle commerciali hanno un livello molto diverso di conoscenza delle norme tecniche nel settore arredamento.**

- La stragrande maggioranza delle imprese produttrici (71,8%) dichiara di conoscere le principali norme tecniche relative ai requisiti di qualità, resistenza, durabilità e sicurezza dei mobili e dei semilavorati, mentre circa il 51% delle imprese del commercio dichiara di conoscerle ma non nel dettaglio.
- Scendendo più nel dettaglio, il 100% dei produttori di mobili per ufficio sostiene che le norme tecniche siano aspetti importanti della loro attività lavorativa, contro il 56,5% dei produttori di arredo domestico.

Si tratta di aspetti da tenere in attenta considerazione per l'impatto che la scarsa conoscenza può avere sull'attività di selezione dei mobili e dei semilavorati, ad esempio in termini di sicurezza e resistenza dei prodotti.

## Conoscenza delle norme tecniche

**Conosce le principali norme tecniche relative ai requisiti di qualità, resistenza, durabilità, sicurezza dei mobili che produce/commercializza?**

| | Commercio/ importazione | | Produzione | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | nr | % | nr | % | nr | % |
| Certo, sono aspetti importanti della mia attività | 29 | 42,0% | 28 | 71,8% | 57 | 52,8% |
| Vagamente, so cosa sono ma non le conosco nel dettaglio | 35 | 50,8% | 9 | 23,1% | 44 | 40,8% |
| No, non so cosa sono | 5 | 7,2% | 2 | 5,1% | 7 | 6,4% |
| Numero TOTALE rispondenti | 69 | 100,0% | 39 | 100,00% | 108 | 100,0% |

### 6.4.4 Utilizzo e costi delle norme tecniche

In tema di uso e costi delle norme tecniche nell'ambito della propria attività, sono state formulate domande differenti in funzione del diverso ruolo ricoperto dalle norme nelle diverse attività di impresa, in particolare:

- **alle imprese produttrici, chiamate direttamente ad applicare le norme tecniche nel corso del processo produttivo, sono state sottoposte domande relative al numero di norme mediamente utilizzate, alle modalità e costi di adeguamento alle nuove norme e all'attività di certificazione sostenuta;**
- **alle imprese del commercio sono invece state rivolte domande relative all'utilizzo e alla rilevanza nella propria attività lavorativa della scheda prodotto (all'interno della quale potrebbero essere specificate le norme tecniche utilizzate nel processo produttivo degli arredi messi in vendita), nonché informazioni e percezioni sull'interesse verso gli aspetti trattati dalle norme tecniche da parte dei clienti.**

#### 6.4.4.1 Utilizzo delle norme tecniche da parte delle imprese di produzione

Il 44,4% dichiara di utilizzare fino a 10 norme del settore mobili, mentre, per quanto riguarda le norme di altri settori, si equivalgono le imprese che dichiarano di utilizzare fino a 10 norme, e quelle che ne utilizzano più di 10. Non trascurabile -comunque - il fenomeno di chi non utilizza norme.

Tra le imprese che affermano di utilizzare le norme tecniche:

- le micro e piccole imprese in media utilizzano meno di 10 norme tecniche sia del settore arredo sia di altri settori,
- le medie e grandi ne utilizzano oltre 10,
- le imprese che producono mobili per ufficio utilizzano più norme rispetto a quelle che producono arredo domestico.

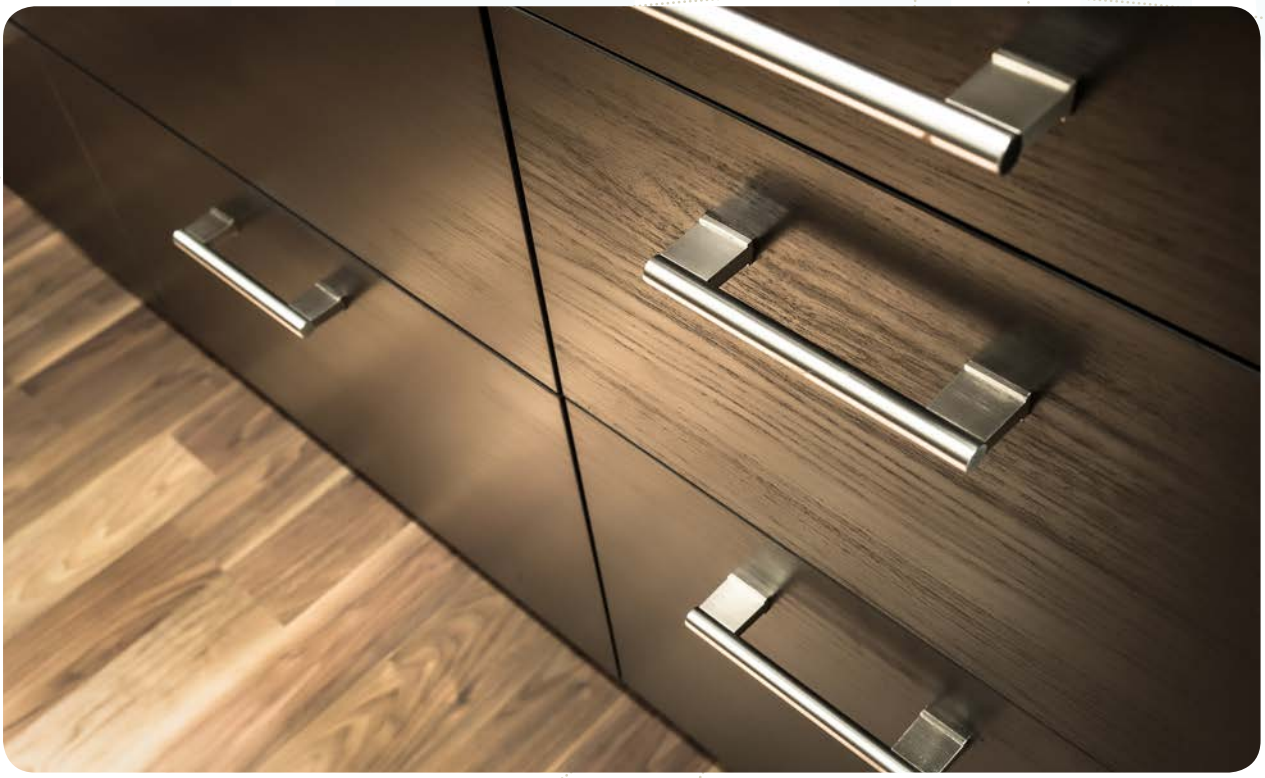
## **Utilizzo delle norme** del settore mobili e di altri settori (solo imprese di produzione)

| | Norme del settore mobili | | Norme di altri settori | |
|---|---|---|---|---|
| | Nr. | % | Nr. | % |
| Nessuna | 6 | 16,7% | 11 | 34,4% |
| Fino a 10 norme | 16 | 44,4% | 10 | 31,2% |
| Oltre 10 norme | 14 | 38,9% | 11 | 34,4% |
| **Totale risposte** | **36** | **100,0%** | **32** | **100,0%** |

## **Utilizzo medio delle norme** del settore mobili e di altri settori, per dimensione di impresa (solo imprese di produzione)

| | Media norme settore arredo | Media norme altri settori |
|---|---|---|
| Dimensione impresa | | |
| Micro | 5 | 6,5 |
| Piccola | 9,3 | 4,5 |
| Media | 11,9 | 7,1 |
| Grande | 12,4 | 14,4 |

La spesa media annua per l'acquisto di norme è pari allo 0,005% del fatturato per le micro/piccole imprese e allo 0,0004% per le medie/grandi



Queste informazioni sono utili per calcolare il costo medio sostenuto dalle imprese per l'acquisto delle norme. Infatti, mediamente ciascuna norma di settore costa 36 euro ed extra settore 42 euro. Si tratta di un costo che deve essere rinnovato quando, circa ogni cinque anni, le norme vengono aggiornate. Le imprese di produzione in generale utilizzano 8,9 norme di settore e 7,4 di altri settori, per un costo di 631 euro e una incidenza annuale sul fatturato dello 0,001%. **Mediamente quindi le imprese di micro e piccole dimensioni spendono 490 euro per l'acquisto delle norme tecniche (corrispondenti allo 0,005% del fatturato medio delle micro e piccole imprese), mentre le imprese di medie e grandi dimensioni spendono quasi il doppio: 888 euro (pari allo 0,0004% del fatturato medio delle imprese di medie e grandi dimensioni).**
Le imprese ricorrono diffusamente ad assistenza per attività connesse all'introduzione o adeguamento alle nuove norme. **Quasi il 70% delle imprese rispondenti sostiene di avere avuto necessità, negli ultimi tre anni, di ricorrere a consulenti o specialisti per attività connesse all'introduzione o all'adeguamento a nuove norme, o norme modificate.** Il 20,4% sostiene di avere provveduto a queste necessità attraverso risorse interne (si tratta in prevalenza di imprese medio-grandi per fatturato), mentre una quota minoritaria, pari all'11,1%, sostiene di non avere avuto questa necessità.

## Negli ultimi tre anni (2013-2015) la sua azienda ha avuto necessità di **ricorrere a consulenti/specialisti** per attività connesse all'introduzione o all'adeguamento a nuove norme, o norme modificate?*

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Sì, ricorrendo a professionisti esterni | 17 | 31,5% |
| Sì, ricorrendo a consulenze/servizi dell'associazione cui l'azienda aderisce | 15 | 27,7% |
| Sì, attrraverso corsi di formazione del personale | 5 | 9,3% |
| No, questa attività è svolta internamente | 11 | 20,4% |
| No, non abiamo avuto questa necessità | 6 | 11,1% |
| **TOTALE** | 54 | 100,0% |

* più di una risposta possibile

Il 73,1% del campione sostiene costi per consulenze/ formazione inferiori a 3.000 euro

## Se sì alla domanda precedente, **quanto sono i costi sostenuti** per questa attività?

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Meno di 1.000 euro | 9 | 34,6% |
| Da 1.000 a 3.000 euro | 10 | 38,5% |
| Oltre 3.000 euro | 7 | 26,9% |
| **Numero TOTALE rispondenti** | 26 | 100,0% |

**In quasi i 3/4 dei casi, i costi sostenuti per consulenze esterne o formazione in campo normativo sono stati inferiori a 3.000 euro.** Il valore medio (calcolato utilizzando come riferimento il valore centrale di ciascuna classe, rispettivamente 500, 2.000 e 3.000 euro) è pari a 1.750 euro nel corso del triennio (0,0045% è l'incidenza della quota annua sul fatturato).
Per le imprese che effettuano l'attività di adeguamento normativo all'interno dell'azienda, solo 4 hanno stimato i costi interni, compresi tra i 1.000 euro annui (3 risposte) e 10.000 euro annui (1 risposta).
Le imprese sostengono tipicamente anche dei costi di certificazione dei prodotti e dei processi: è un costo sostenuto "normalmente" dal 55% delle imprese e saltuariamente dal 22,5% di esse.
I tipi di certificazione adottata sono descritti di seguito. Si tratta in misura maggiore di certificazioni per la qualità aziendale (21,4% delle risposte), di sistemi di gestione ambientale (20,4%), di sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro (19,4%), e di certificazioni di prodotto (18,3%).

## La sua azienda sostiene costi di certificazione dei prodotti o dei processi?

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Si, normalmente | 22 | 55,0% |
| Si, saltuariamente | 9 | 22,5% |
| No, mai | 9 | 22,5% |
| Totale | 40 | 100,0% |

Il costo medio per la certificazione di prodotto e/o sistema di gestione è pari allo 0,65% del fatturato annuo

## Tipi di certificazione adottati dalle imprese*:

| | numero risposte | % sul totale |
|---|---|---|
| Sistemi gestione qualità UNI EN ISO 9001 | 20 | 21,4% |
| Sistemi gestione ambientale UNI EN ISO 14001 | 19 | 20,4% |
| Sistemi gestione sicurezza sul lavoro | 18 | 19,4% |
| Certificazione prodotto | 17 | 18,3% |
| Prove di laboratorio sul prodotto finito o semi-lavorato | 13 | 14,0% |
| Altro | 6 | 6,5% |
| Totale complessivo | 93 | 100,0% |

* più di una risposta possibile

**I costi sostenuti per l'attività di certificazione (riferimento: ultimo anno) variano dallo 0,05% del fatturato al 5% del fatturato annuo.**
**La media dei valori dichiarati dalle imprese per i costi di certificazione è pari a circa lo 0,65% del fatturato (anche qui il valore è calcolato sulla base dei dati dichiarati dalle imprese, tolti i valori minimo e massimo).**

### 6.4.4.2 Utilizzo delle norme: confronto tra imprese produttrici di arredo domestico e di arredo per ufficio

Più di tre quarti (77%) delle imprese produttrici di mobili per ufficio utilizza più di 5 norme tecniche del settore arredo (il 38,5% di loro ne utilizza più di 20), contro il 35% dei produttori di arredo domestico, che sembrano applicare alla loro attività lavorativa un numero maggiore di norme di altri settori (il 44,5% di loro ne utilizzano più di 5, contro il 36% dei produttori di arredo per ufficio).
Non si rilevano differenze significative nelle risposte date dalle imprese delle due categorie alla domanda relativa alla necessità di ricorrere a consulenti/specialisti per attività connesse all'introduzione o adeguamento a nuove norme (con riferimento all'ultimo triennio). Il 61% delle imprese produttrici di mobili per ufficio ed il 59% di quelle produttrici di arredo domestico dichiarano di avere fatto ricorso sia

## **Numero di norme utilizzate,** produttori di arredo domestico e per ufficio. Quante norme tecniche utilizza tipicamente nella sua attività?

| | Produttori arredo domestico | | | | Produttori arredo per ufficio | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Norme settore arredo | | Norme di altri settori | | Norme settore arredo | | Norme di altri settori | |
| | Nr | % | Nr | % | Nr | % | Nr | % |
| Nessuna | 5 | 25,0% | 5 | 27,0% | 0 | 0,0% | 1 | 9,1% |
| Fino a 5 | 8 | 40,0% | 5 | 27,8% | 3 | 23,10% | 6 | 54,5% |
| Da 6 a 10 | 2 | 10,0% | 1 | 5,5% | 3 | 23,10% | 2 | 18,2% |
| Da 11 a 20 | 0 | 0,0% | 2 | 11,1% | 2 | 15,40% | 1 | 9,1% |
| Oltre 20 | 5 | 25,0% | 5 | 27,8% | 5 | 38,40% | 1 | 9,1% |
| **Totale** | 20 | **100,0%** | 18 | **100,0%** | 13 | **100,0%** | 11 | **100,0%** |

a professionisti che ad associazioni di categoria. Questa attività è svolta internamente nel 22% delle imprese produttrici di mobili per ufficio, e da circa il 19% dei produttori di mobili per arredo domestico. L'82,4% delle imprese produttrici di arredo domestico afferma di avere sostenuto costi per consulenze esterne o formazione in campo normativo inferiori a 3000 euro, mentre il 62,5% di quelle che producono arredo per ufficio sostiene che i costi siano stati superiori ai 3000 euro. Il costo medio per questo tipo di attività è pari a circa 1560 euro per le imprese produttrici di arredo domestico e a 2250 euro per i produttori di arredo per ufficio.

## Negli ultimi tre anni (2013-2015) la sua azienda ha avuto necessità di **ricorrere a consulenti/specialisti** per attività connesse all'introduzione o all'adeguamento a nuove norme, o norme modificate? (solo imprese di produzione)

| | Arredo domestico | | Arredo ufficio | |
|---|---|---|---|---|
| | Nr | % | Nr | % |
| Sì, ricorrendo a professionisti esterni | 9 | 28,1% | 6 | 33,3% |
| Sì, ricorrendo a consulenze/servizi dell'associazione cui l'azienda aderisce | 10 | 31,2% | 5 | 27,8% |
| Sì, attrraverso corsi di formazione del personale | 5 | 15,6% | 0 | 0,0% |
| No, questa attività è svolta internamente | 6 | 18,8% | 4 | 22,2% |
| No, non abiamo avuto questa necessità | 2 | 6,3% | 3 | 16,7% |
| **TOTALE** | 32 | **100,0%** | 18 | **100,0%** |

## Se sì alla domanda precedente, **quanto sono i costi sostenuti** per questa attività?

| | Arredo domestico | | Arredo ufficio | |
|---|---|---|---|---|
| | Nr | % | Nr | % |
| Meno di 1.000 euro | 7 | 43,8% | 2 | 25,0% |
| Da 1.000 a 3.000 euro | 7 | 43,8% | 1 | 12,5% |
| Oltre 3.000 euro | 2 | 12,5% | 5 | 62,5% |
| **TOTALE** | 16 | 100,0% | 8 | 100,0% |

### 6.4.4.3 Utilizzo delle schede-prodotto da parte delle imprese di commercio e importazione

Alle imprese che importano/commerciano arredamento sono state chieste opinioni sull'utilizzo e utilità dell'esposizione delle schede-prodotto rilasciate dai produttori. All'interno delle schede prodotto sono riportate informazioni sulle caratteristiche tecniche del prodotto venduto. Generalmente le schede prodotto riportano alcuni principali riferimenti alle norme tecniche adottate nel processo produttivo del mobile.

Innanzitutto rileva notare che il 79,5% dei rispondenti afferma che i propri fornitori rilasciano regolarmente la scheda prodotto; si tratta quindi di una pratica diffusa, anche se permane una quota significativa di imprese che non rispettano tale obbligo.

Il 62,3% dei commercianti ha l'abitudine di apporre (sempre o spesso) la scheda prodotto sui mobili in esposizione per la vendita, mentre il 37,7% afferma di non esporre mai queste informazioni. Questo ovviamente si traduce in una ridotta possibilità per il cliente di conoscere i requisiti fondamentali dei beni acquistati, inclusi gli aspetti di rischio ed usura dei mobili.

È stato inoltre chiesto alle imprese quali tra le informazioni contenute nella scheda prodotto suscitino maggiore interesse nei clienti/consumatori. La percezione delle imprese è che i clienti siano maggiormente interessati alla *presenza nel prodotto di materiali e sostanze potenzialmente pericolose* (24,8%) e alle *istruzioni e precauzioni d'uso* (24,8%), alla *provenienza del prodotto* (22,1%) e alla *tipologia e caratteristiche dei materiali impiegati* (15,9%). Sembrano invece meno interessati alla *conformità del prodotto a norme tecniche* (9%) e alle *certificazioni di prodotto e del sistema di gestione* (rispettivamente 1,4% e 2,1%).

Al netto di coloro che non hanno un'opinione in proposito, tra le imprese del commercio prevale l'idea che sia importante semplificare le informazioni a disposizione del consumatore in un'unica scheda prodotto con un formato standard (il 92% dei rispondenti dichiara di essere abbastanza o molto d'accordo con questa affermazione), e che la scheda prodotto sia utile per fornire informazioni sul prodotto al cliente (il 71,4% dei rispondenti è abbastanza o molto d'accordo). Tuttavia più della metà dei rispondenti (62,2%) ritiene che i clienti non siano molto interessati ai contenuti della scheda prodotto, ma solo al prezzo e all'estetica, e ciò nonostante poco meno della metà (48,7%) ritiene che i clienti siano interessati alla qualità dei prodotti e che norme e certificazioni li aiutino nella scelta.

### 6.4.5 Incidenti e contestazioni

La quasi totalità delle imprese dichiara che negli ultimi 5 anni non si sono verificati incidenti legati all'utilizzo di un loro prodotto (il 90,7% dei commercianti e il 94,2% dei produttori).

Tuttavia circa la metà delle imprese (il 50%) afferma di avere avuto casi di contestazione da parte di clienti per problemi connessi ad un prodotto realizzato o venduto (53,7% nel caso dei commercianti e 42,9% dei produttori), affrontati senza ricorrere al giudice.

Il 92% del campione non ha avuto incidenti dovuti all'uso di un loro prodotto negli ultimi 5 anni

**Negli ultimi cinque anni (2011-2015) si sono verificati incidenti all'utilizzo di un suo prodotto?**

| | Commercianti/ importatori | | Produttori | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Nr | % | Nr | % | Nr | % |
| Sì | 4 | 6,2% | 1 | 2,9% | 5 | 5% |
| No | 59 | 90,7% | 32 | 94,2% | 91 | 92% |
| Non so | 2 | 3,1% | 1 | 2,9% | 3 | 3% |
| **TOTALE** | 65 | **100,0%** | 34 | **100,0%** | 99 | **100,0%** |

**Negli ultimi cinque anni (2011-2015) vi sono stati casi di contestazione da parte di clienti per problemi connessi a un prodotto da lei realizzato o venduto?***

| | Commercianti/ importatori | | Produttori | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Nr | % | Nr | % | Nr | % |
| No, nessuno | 28 | 41,8% | 19 | 54,2% | 47 | 46,1% |
| Casi di contestazione affrontati senza ricorrere al giudice | 36 | 53,7% | 15 | 42,9% | 51 | 50,0% |
| Casi di contestazione affrontati davanti al giudice | 1 | 1,5% | 0 | 0,0% | 1 | 1% |
| Altro | 2 | 3,0% | 1 | 2,9% | 3 | 2,9% |
| **TOTALE complessivo** | 67 | **100,0%** | 35 | **100,0%** | 102 | **100,0%** |

* più di una risposta possibile

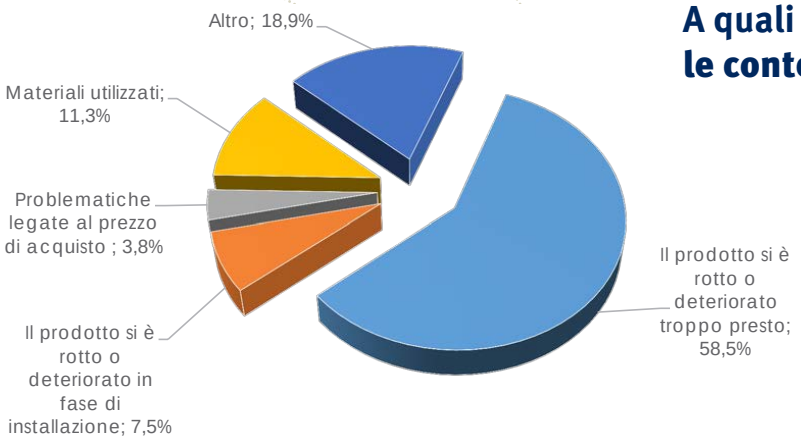
In particolare, ai commercianti è stato chiesto di specificare i motivi che hanno condotto alle contestazioni: nella maggioranza dei casi (il 58,5%) si trattava di prodotti rotti/deteriorati troppo presto. La categoria "Altro" (18,9% delle risposte) racchiude varie motivazioni, in particolare riconducibili all'utilizzo improprio del prodotto da parte dell'utente.

È stato inoltre chiesto a tutte le imprese come giudicano l'influenza delle norme tecniche sull'esito di conteziosi, effettivamente manifestati oppure potenziali.

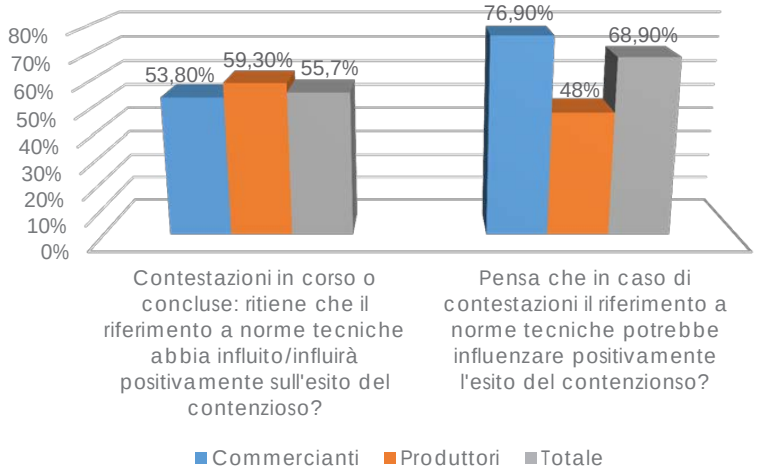
**In tutti i casi prevale l'idea che vi sia una positiva influenza delle norme tecniche sull'esito dei contenziosi, che è più elevata rispettivamente tra le imprese di produzione che hanno avuto casi di contestazione (59,3% di risposte "decisamente sì" e "abbastanza"), e tra le imprese di commercio che non hanno avuto questo tipo di contestazioni (76,9%).**

Prevale l'idea che ci sia una positiva influenza delle norme tecniche sull'esito dei contenziosi

## A quali motivi sono dovute le contestazioni?




## Influenza delle norme tecniche in casi di contestazione, effettivi o potenziali, per l'esito del contenzioso. Somma delle risposte "Decisamente sì/abbastanza"




### 6.4.6 Benefici connessi alle norme tecniche

Una serie di domande conclusive riguarda le percezioni delle imprese sui benefici connessi alle norme tecniche. Anche in questo caso sono stati raffrontati i giudizi delle imprese del commercio e di quelle che si occupano di produzione.

La figura seguente riassume le risposte per ciascuna domanda, aggregando le risposte molto/abbastanza d'accordo sulle diverse proposizioni presentate nel questionario. **Le opinioni sono piuttosto diversificate, ma si riscontra un giudizio positivo sull'utilità delle norme, in particolare:**

- **Per accedere più facilmente al mercato europeo ed internazionale (83,9% dei giudizi molto o abbastanza d'accordo)**
- **Per facilitare il rispetto dei requisiti di sicurezza generali stabiliti dalla legge (76%)**
- **Per ottenere vantaggi competitivi in caso di appalti pubblici (73,1%)**
- **Per ottenere vantaggi competitivi in caso di commesse private (44,3%).**

Rispetto ai benefici delle norme tecniche, le imprese produttrici di mobili per ufficio sono molto più positive e tra gli altri spiccano in particolare i giudizi molto positivi sull'utilità delle norme per la commercializzazione dei propri prodotti, per ottenere vantaggi competitivi in caso di appalti pubblici e per facilitare il rispetto dei requisiti di sicurezza stabiliti dalla legge (83,3%). Seguono le opinioni favorevoli sulla capacità di semplificare il lavoro e di accedere più facilmente ai mercati esteri (75%).

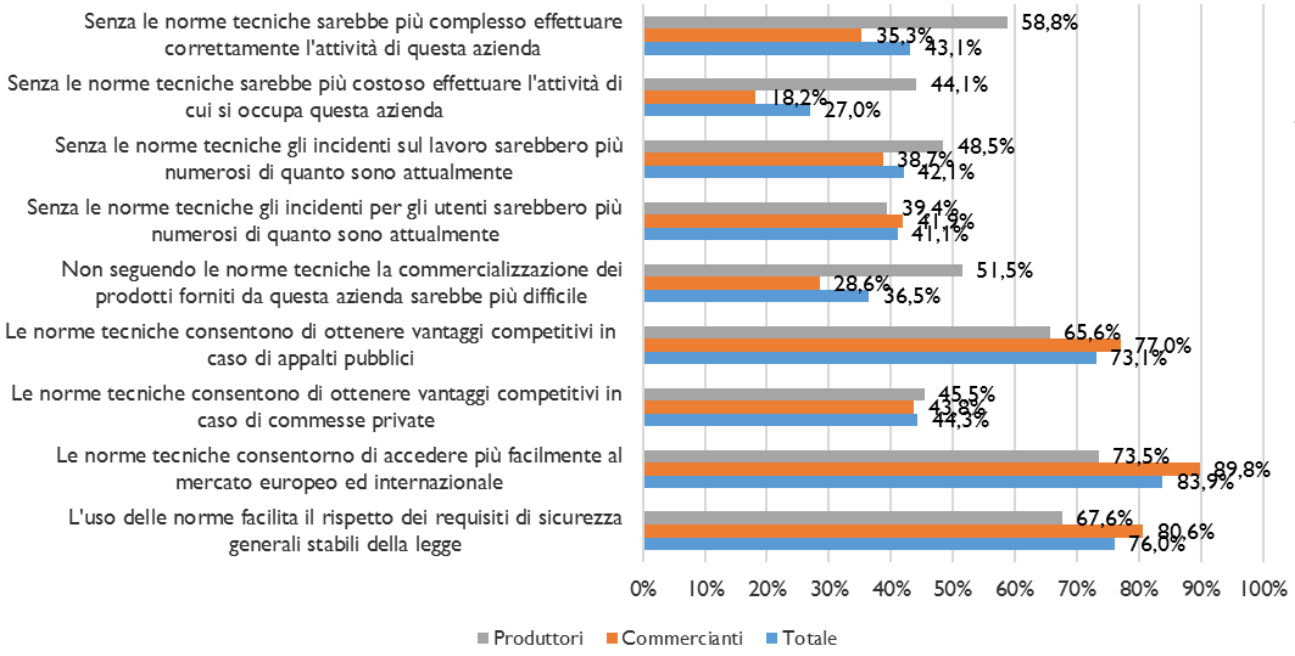
Per le imprese produttrici di arredo domestico le norme sono giudicate importanti per accedere più facilmente al mercato europeo e internazionale (80%) e, come per i produttori di mobili per ufficio, per facilitare il rispetto dei requisiti di sicurezza stabiliti dalla legge (65%).

Un ultimo beneficio riguarda la possibilità che le norme tecniche favoriscano un aumento di fatturato. Il 20,6% delle imprese produttrici e il 20% dei commercianti propendono per il sì.

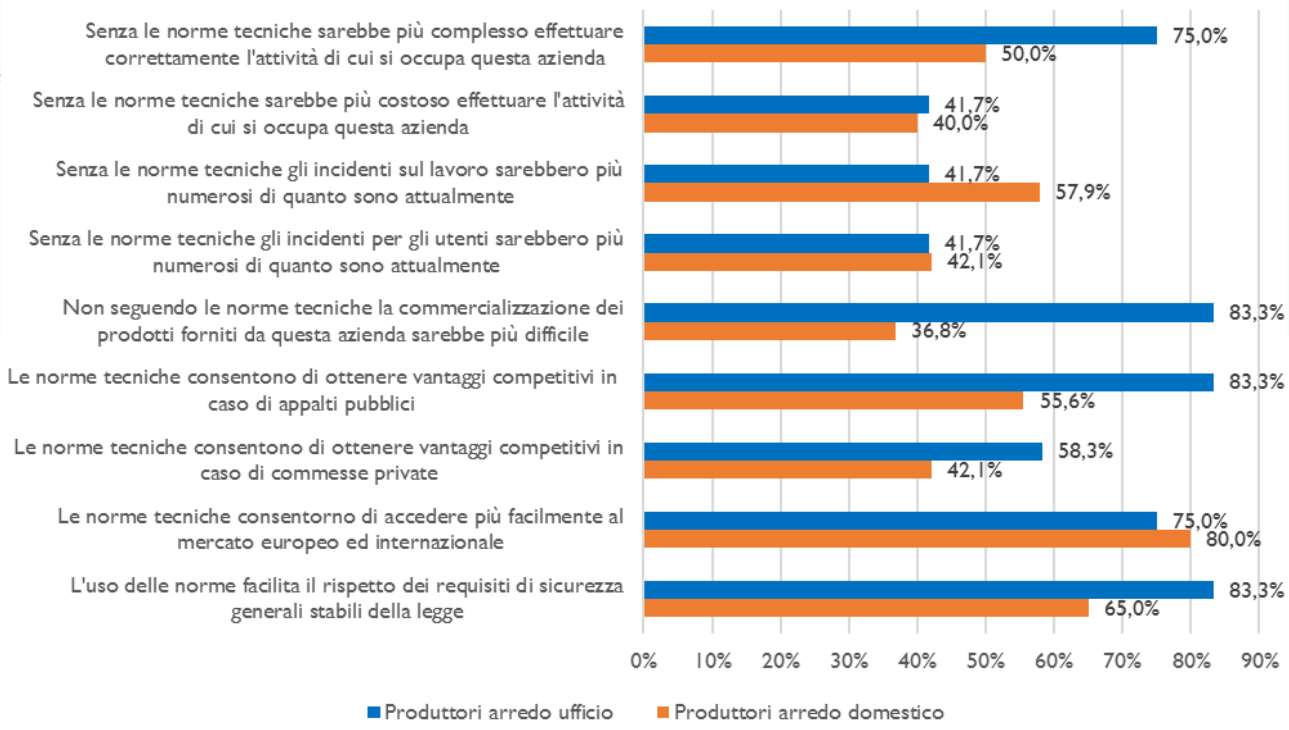
**È stato chiesto anche alle imprese di stimare l'aumento del fatturato: il valore medio dei dati stimati è pari al 13,7%. Per le imprese del commercio il dato sale a circa il 15% e si attesta intorno al 10% per le imprese produttrici.** Si tratta di dati da prendere con cautela, ma comunque indicativi di una positiva correlazione tra norme e aumento di fatturato, almeno in alcuni casi.

L'utilità principale dell'uso delle norme tecniche UNI è nell'accesso ai mercati esteri (83,9%)

## **Utilità delle norme tecniche.** Comparazione tra la somma dei giudizi molto/ abbastanza positivi




## **Utilità delle norme tecniche.** Comparazione tra la somma dei giudizi molto/ abbastanza positivi - Imprese di arredo domestico e arredo per ufficio



**Il fatturato della sua azienda è aumentato** dopo avere reso conforme a norma alcuni prodotti aziendali, oppure dopo avere adottato una norma nuova?

| | Commercianti | | Produttori | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Nr | % | Nr | % | Nr | % |
| Direi di sì | 14 | 20,0% | 7 | 20,6% | 21 | 20,2% |
| Direi di no | 44 | 62,9% | 17 | 50,0% | 61 | 58,7% |
| Non so | 12 | 17,1% | 10 | 29,4% | 22 | 21,1% |
| **TOTALE complessivo** | 70 | **100,0%** | 34 | **100,0%** | 104 | **100,0%** |

## 6.5 Conclusioni

### 6.5.1 Un metodo per la quantificazione dei costi e dei benefici della normazione tecnica

Questo progetto di ricerca ha avuto l'obiettivo di definire le voci di costo e beneficio connesse all'uso delle norme tecniche nel settore arredamento e di offrire una stima di tali costi e benefici sulla base di una serie di indicatori qualitativi e quantitativi. Il metodo, già applicato ai settori ascensori e macchine utensili, può essere applicato senza sostanziali modifiche a ulteriori settori merceologici in cui l'attività di normazione tecnica volontaria ha un ruolo rilevante, salvo gli opportuni adattamenti legati alle differenze nel tipo di stakeholders coinvolti e alla presenza/assenza di alcuni impatti specifici della normazione tecnica in quel settore.

È necessaria una osservazione ulteriore: questa metodologia si è focalizzata sui costi e i benefici generali legati all'uso delle norme tecniche e alla partecipazione al percorso normativo, **ma non si è spinta sino a quantificare i costi e i benefici dell'introduzione di una singola norma. Infatti, isolare gli effetti di una singola norma è piuttosto difficile in un contesto "maturo" di normazione.** A ciò si aggiunge che gli aggiornamenti periodici determinano, nella maggior parte dei casi, delle modifiche incrementali alle attività di impresa.

Va tuttavia segnalato, ad ogni buon conto, che analisi di dettaglio possono comunque essere sviluppate ogni qual volta si sia in prossimità dell'introduzione o della modifica significativa di una norma. Si tratterebbe in questo caso di applicare la metodologia sperimentata in una logica ex ante, con la finalità di verificare se i vantaggi introdotti saranno sufficienti a compensare i costi sostenuti dal sistema delle imprese.

### 6.5.2 Una quantificazione dei benefici e dei costi delle norme tecniche

Nella tabella seguente si ricapitolano i risultati derivanti dalla survey e dalle interviste effettuate.
I dati raccolti, sebbene debbano essere interpretati come stime, sono comunque significativi per una comparazione tra i costi e i benefici della normazione tecnica nel settore mobili-arredamento.
Da un confronto è possibile effettuare alcune osservazioni:

- I costi "vivi" connessi all'attività normativa sono diversi tra le imprese del settore arredamento che producono mobili e semilavorati rispetto alle imprese che si limitano a commerciare i prodotti.
- Solo per le prime si applicano una serie di costi (acquisto norme e consulenze esterne/interne connesse all'uso delle norme) che si aggirano sui 570 euro annui per le micro piccole imprese (corrispondente allo 0,05% del fatturato medio delle imprese di queste dimensioni), sui 900 euro per le medie grandi (0,002% del fatturato medio); si aggiungono a questi costi, per buona parte delle imprese (ad eccezione di una quota delle micro piccole imprese) i costi legati ad attività di certificazione, stimati intorno allo 0,65% del fatturato annuo.
- Le imprese che partecipano attivamente al percorso normativo spendono in media 1.660 euro annui (circa 1.400 le micro/piccole imprese, circa 2.500 le medie e grandi, che partecipano a più commissioni).
- Tra le imprese che si occupano della produzione di mobili per ufficio si registra un livello maggiore di adesione al percorso normativo rispetto a quelle che producono mobili per arredo domestico; le prime affermano unanimemente che le norme tecniche costituiscono un aspetto importante del loro lavoro e il 40% di loro dichiara di utilizzare più di 20 norme tecniche nell'attività di produzione di cui si occupano.

Le analisi sul fronte dei benefici mostrano percezioni complessivamente positive dal punto di vista de:

- i vantaggi connessi all'uso delle normative tecniche in diversi ambiti, con particolare riguardo alla penetrazione nel mercato, in particolare internazionale, che costituisce un mercato fondamentale di questo settore;
- ma anche della maggiore capacità di ottenere vantaggi competitivi in caso di appalti pubblici, nonché per rendere più sicura la produzione e l'utilizzo,
- della tutela offerta dall'uso delle norme tecniche in caso di contestazioni con i clienti, che sono piuttosto frequenti in questo settore, in particolare nel rapporto tra imprese del commercio e clienti finali.

L'analisi ha inoltre confermato che vi è una profonda differenza tra imprese nel rapporto con le norme tecniche: le imprese produttive conoscono e utilizzano le norme tecniche nelle loro attività, in particolare le imprese medie/grandi e quelle che producono mobili per ufficio.
Invece per quanto riguarda le imprese commerciali, la conoscenza delle norme tecniche è inferiore, così come la loro partecipazione al percorso normativo; vi sono pertanto ampi margini per migliorare i comportamenti delle stesse in termini di informazione e comunicazione ai clienti finali su aspetti fondamentali dei prodotti (sicurezza, durabilità ecc) garantiti dalle norme tecniche. In base alle percezioni delle imprese, i consumatori sono più interessati al prezzo e all'estetica che alla qualità dei prodotti; tuttavia vari aspetti indirettamente tutelati dalle norme sono oggetto di interesse di almeno una parte dei clienti.
Anche su questo fronte quindi sarebbe opportuno da una parte verificare la correttezza di queste percezioni, dall'altra promuovere campagne informative adeguate sui requisiti di qualità dei prodotti.
Anche il modo con cui la conformitrà alle norme è comunicata può essere oggetto di riflessione.
In altre parole, è particolarmente critico in questo settore lo snodo tra impresa e acquirente "non specialistico": per valorizzare l'impatto delle norme tecniche si dovrebbe investire su questo punto, agendo sia sul fronte dei consumatori, sia su quello degli intermediari commerciali.

## **Costi della normazione tecnica** per il settore mobili-arredamento: una comparazione

**Costi**

| ambiti | indicatori | risultati |
|---|---|---|
| Costi di acquisto delle norme | Prezzo medio di acquisto per numero di norme utilizzate | Micro e piccole imprese di produzione<br>• In media 7,2 norme di settore x 36 € = 258 euro<br>• In media 5,5 norme di altri settori x 42 euro = 231 euro<br>• Totale: 490 euro (per una validità di circa 5 anni = 98 euro/anno - 0,005%)<br>Medie e grandi imprese di produzione<br>• In media 12,1 norme di settore x 36 € = 437 euro<br>• In media 10,7 norme di altri settori x 42 euro = 451 euro<br>• Totale: 888 euro (per una validità di circa 5 anni = 178 euro/anno - 0,0004%) |
| Costi di consulenza esterna, formazione o attività interna a supporto dell'introduzione di norme | • Costo medio sostenuto nell'ultimo anno per attività di consulenza e formazione<br>• Costo sostenuto attività interna a supporto dell'attività normativa | Imprese di produzione<br>• Consulenza esterna o formazione: in media 1.750 euro (sostenuti da circa il 70% delle imprese) negli ultimi 3 anni<br>• Circa 5.750 euro per attività svolte internamente (un quinto delle imprese) |
| Costi di certificazione processi e prodotti | • Quota di imprese che sostengono costi di certificazione e<br>• Costi sostenuti | Imprese di produzione<br>• Il 76% delle imprese sostiene normalmente o saltuariamente dei costi di certificazione<br>• In media il costo di certificazione ammonta a circa lo 0,65% del fatturato annuo |
| Costi di partecipazione al percorso normativo | Costo medio della partecipazione al percorso normativo | • Circa 1.660 euro in media per impresa partecipante<br>• Circa 1.400 per le micro e piccole imprese<br>• Circa 2.500 per le medie e grandi imprese |

## Benefici della normazione tecnica per il settore mobili-arredamento: una comparazione

**Parte 1**

Benefici

| ambiti | indicatori | risultati |
|---|---|---|
| Vantaggi conoscitivi derivanti dalla partecipazione al percorso normativo | Percezione di utilità in relazione all'aggiornamento su problemi ed evoluzione del settore, garanzia di qualità dei prodotti, interazione con altre imprese, riduzione time to market | I singoli operatori che partecipano alle attività normative sono pochi rispetto alla consistenza del settore[34]. Tuttavia vi è una buona quota di potenziali interessati:<br>• Più del 90% delle imprese ritiene abbastanza/molto rilevante partecipare al percorso normativo per restare aggiornati sulle problematiche ed evoluzioni del settore, e per approfondire aspetto tecnici per garantire la qualità dei processi e dei prodotti (quota che sale al 100% tra i commercianti)<br>• Più del 90% delle imprese ritiene abbastanza/molto importante per conoscersi e confrontarsi con esperti del settore (sale al 100% tra le imprese di produzione) |
| Semplificazione del processo produttivo | • Differenza nei costi procedurali sostenuti pre-post introduzione di una nuova norma<br>• Percezione di minore complessità del processo produttivo | • Il 58,8% delle imprese di produzione ritiene che senza le norme tecniche sarebbe più complesso effettuare correttamente le attività dell'azienda, quota che scende al 35,3% tra le imprese del commercio<br>• Per l'80,6% delle imprese del commercio, e per il 67,6% delle imprese di produzione, le norme tecniche facilitano il rispetto dei requisiti di sicurezza stabiliti dalla legge |
| Riduzione dei costi di produzione | • Differenza di costo rilevata pre-post applicazione di una nuova norma<br>• Percezione di riduzione (ovvero aumento) di costi collegati al percorso normativo | • Non rilevato un costo pre-post introduzione di una norma<br>• Il 44,1% delle imprese di produzione ritiene che senza norme tecniche sarebbe più costoso effettuare l'attività di cui l'azienda si occupa, quota che scende al 18,2% tra le imprese del commercio |

la tabella prosegue

34 *Sebbene non siano molte le singole imprese rispondenti alla survey che partecipano al percorso normativo, è importante notare che le associazioni di cui fanno parte (es. FederlegnoArredo) sono molto attive in ambito normativo, rappresentando in sede di commissione e gruppi di lavoro l'intero settore.*

## **Benefici della normazione tecnica** per il settore mobili-arredamento: una comparazione

Parte 2

Benefici

| ambiti | indicatori | risultati |
|---|---|---|
| Maggiore penetrazione nel mercato privato e pubblico, nazionale e internazionale | • Possibilità di accedere a gare nazionali e internazionali<br>• Presenza di riferimenti alle normative tecniche nelle gare pubbliche o negli acquisti da privati | • Le norme tecniche consentono di accedere più facilmente al mercato europeo e internazionale per il 73,5% delle imprese di produzione, quota che sale al 90% delle imprese del commercio<br>• Le norme tecniche consentono di ottenere vantaggi competitivi in caso di appalti pubblici per il 65,6% delle imprese di produzione, quota che sale al 77% tra le imprese del commercio<br>• Le norme tecniche consentono di ottenere vantaggi competitivi in caso di commesse private per il 45,5% delle imprese di produzione, quota che scende al 43,8% tra le imprese del commercio |
| Migliore commercializzazione dei prodotti | Percezione di migliore capacità di commercializzazione dei prodotti collegata all'utilizzo di norme tecniche | Per il 51,5% delle imprese di produzione senza le norme tecniche la commercializzazione dei prodotti forniti dall'azienda sarebbe più difficile, percentuale che scende a solo il 28,6% tra le imprese del commercio |
| Maggiore sicurezza per i lavoratori e per gli utilizzatori | • Differenza nel numero di incidenti avvenuti pre-post applicazione di una nuova norma (non rilevati in questa sede)<br>• Percezione di minori rischi per lavoratori ed utilizzatori | • Per il 48,5% delle imprese di produzione senza le norme tecniche gli incidenti sul lavoro sarebbero più numerosi, percentuale che scende al 38,7% tra le imprese del commercio<br>• Per il 39,4% delle imprese di produzione senza le norme tecniche gli incidenti per gli utenti sarebbero più numerosi di quanto sono attualmente, percentuale che sale al 41,9% tra le imprese del commercio |

la tabella prosegue

## **Benefici della normazione tecnica** per il settore mobili-arredamento: una comparazione

Parte 3

**Benefici**

| ambiti | indicatori | risultati |
|---|---|---|
| Tutela dalle contestazioni | • Valore delle cause intentate (non rilevati in questa sede)<br>• Percezione di utilità delle norme per l'esito positivo in caso di contestazioni | • Il 48% delle imprese di produzione e il 76,9% di quelle del commercio ritiene che in caso di contestazioni l'aver utilizzato le norme tecniche possa influenzare positivamente l'esito del contenzioso<br>• Nel caso di contestazioni in corso: il 59,3% delle imprese produttive e il 53,8% delle imprese del commercio ritengono che l'impatto sia positivo |
| Incremento di fatturato | Incremento di fatturato connesso all'utilizzo di norme tecniche (stima) | • Il 20% delle imprese del commercio e il 18,2% di quelle della produzione dichiara di avere registrato un aumento di fatturato legato all'introduzione di alcune normative<br>• Il valore medio dell'aumento di fatturato stimato si aggira intorno al 14% (15% nel commercio e circa 10% nella produzione) |

# CHI È **UNI**

L'Ente Italiano di Normazione è un'associazione privata senza scopo di lucro riconosciuta dello Stato e dell'Unione Europea, che da quasi 100 anni elabora e pubblica norme tecniche volontarie - le "norme UNI" - in tutti i settori industriali, commerciali e del terziario.
Scopo della normazione è contribuire al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del sistema socio-economico, fornendo supporto all'innovazione tecnologica, alla competitività, alla protezione dei consumatori, alla tutela dell'ambiente, alla qualità di prodotti, servizi e processi.
UNI rappresenta l'Italia presso le organizzazioni di normazione europea (CEN) e mondiale (ISO) e organizza la partecipazione delle delegazioni nazionali con lo scopo di:

- promuovere l'armonizzazione delle norme necessaria al funzionamento del mercato unico,
- sostenere e trasporre le peculiarità del modo di produrre italiano in specifiche tecniche che valorizzino l'esperienza e la tradizione produttiva nazionale.

# CHI È **IRS**

L'Istituto per la Ricerca Sociale è un'organizzazione non profit totalmente indipendente, da più di 40 anni specializzata in servizi di ricerca, valutazione e monitoraggio (aventi come oggetto prioritario le politiche europee, nazionali, regionali e locali), formazione, progettazione, consulenza, accompagnamento e assistenza tecnica.
Mission dell'IRS è migliorare la qualità delle politiche e degli interventi pubblici, con attenzione alla disseminazione della conoscenza e al trasferimento di apprendimento dalle esperienze di maggior successo.
Particolarmente significative - ai fini di questo studio - le esperienze di valutazione delle politiche pubbliche, di modernizzazione amministrativa e miglioramento organizzativo sviluppate da IRS in numerosi servizi realizzati a livello nazionale ed europeo.
Nel 2013 l'IRS è stato insignito dell'attestato di civica benemerenza da parte del Comune di Milano.

ENTE ITALIANO
DI NORMAZIONE

Membro italiano ISO e CEN
www.uni.com
www.youtube.com/normeUNI
www.twitter.com/normeUNI
www.twitter.com/formazioneUNI

**Sede di Milano**
Via Sannio, 2 - 20137 Milano
tel +39 02700241, Fax +39 0270024375, uni@uni.com

**Sede di Roma**
Via del Collegio Capranica, 4 - 00186 Roma
tel +39 0669923074, Fax +39 066991604, uni.roma@uni.com